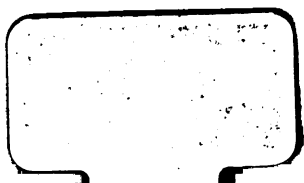
CHRISTISON'S

RACCONTI ISTORICI.

1/4

# RACCONTI ISTORICI

E

# NOVELLE MORALI,

AD USO DE'

## GIOVANI STUDIOSI DELLA LINGUA ITALIANA.

BY

J. CHRISTISON,

TEACHER OF MODERN LANGUAGES IN THE DUNDEE PUBLIC SEMINARIES.

---

EDINBURGH: MYLES MACPHAIL.

LONDON: SIMPKIN AND MARSHALL.

1847.

## ADVERTISEMENT.

The present little volume has been compiled from various Italian authors, with a view to afford a cheap and instructive course of reading to young students of the Italian language. The words in the text have been carefully accented, in order to facilitate the progress of the pupil in the pronunciation of that elegant language. Also, a copious Vocabulary of the words and phrases contained in the work has been subjoined.

# INDICE.

## Favole.

# RACCONTI ISTORICI E NOVELLE MORALI.

---

Observation.—When the accent falls on the vowel at the end of a word, it is always marked with the grave accent (`): as *più*, more; *città*, city.

The accent falls very generally on the penultimate syllable, and is not marked; for example, *piacere*, pleasure, is pronounced with the accent on the syllable *ce*, in uttering which, the voice is somewhat raised, and dwells longer upon it than upon the other syllables. But if the accent should fall upon the antepenultimate, which very frequently happens, an acute accent (′) is placed over that syllable in this work, in order to facilitate the acquirement of the pronunciation to beginners.

---

## I.—*Eroismo.*

Non è sempre vero che gli atti eróici sían soltanto próprj d'uómini di primo rango e di molta considerazione, mentre nella classe più ínfima tróvani dei sentimenti di straordinária generosità.

Esséndosi appiccato il fuoco ad un villággio, un contadino di quei contorni corse a pórgere i necessárj aiuti, per arrestárne i rápidi progressi;

fu però inútile qualunque diligenza, poichè l'incéndio si dilatò in guisa, che giunse fino alla di lui própria casa.

Tutti gli abitanti di quei contorni non cessáron di avvisárlo di ciò, insinuándogli di súbito accórrervi, per salvare almeno i pochi suoi móbili. Egli però rispose freddamente, che aveva cose che gli stávan più a cuore delle sue mobíglie. Il disgraziato mio vicino, egli disse, è gravemente malato, e non può da se stesso aiutársi per evitare i furori dell' incéndio: egli perirà sicuramente se non gli vién prestato qualche soccorso, e son certo che non confida che in me. Ciò detto, corse súbito alla casa di quello sventurato, e senza pensare a ciò che formava tutto il suo píccolo património, si precipitò nelle fiamme, che avévan già attaccato il letto dell' infermo. Niente si scosse a vedere una trave próssima a cadérgli addosso, e slanciándosi avidamente su quel póvero infelice, selo pose sulle próprie spalle, e salvollo da un fine così funesto e terríbile.

Fu coronato un atto sì generoso dal suo sovrano con un considerábile regalo, al quale ne fúrono aggiunti moltíssimi altri da' primárj Signori del paese, non tanto per premiár la virtù di quel contadino esemplare, quanto per compensare ancora quella pérdita che aveva fatta, in adempire un eroismo così particolare e maraviglioso.

## II.—*L'onesto Ladro.*

Nella città di Piacenza è accaduto non ha guari un avvenimento, che udirán certamente con piacere tutti coloro, che conóscon per prova che dolce cosa sia il beneficare altrui.

Ad un cavaliere, che recávasi una sera alla sólita conversazione, si presentò un uomo di míseri panni vestito, e con voce ferma e sicura gli disse. Dátemi la borsa. Il cavaliere che non era certo de' più coraggiosi gliela diè tostamente. L'incógnito apre la borsa, ne trae fuori sei lire, e restituítala quindi come lampo disparve. Rassicurato il cavaliere che questi era un uomo bisognoso, nè voleva recárgli altra moléstia, gli tenne dietro da lungi, sinchè lo vide entrare per un píccíol úscio d'úmile casúppola.

Si avanza anch' esso, pícchia, e gli viene aperto da quello stesso ch'era entrato pur dianzi. Quel poco di chiarór che splendea, e la tema compagna indivisíbile della colpa, gli fanno riconóscere a prima vista la persona ch'avea sulla via fermata. Gittátoglisi a' piedi, mercè per Dio gli chiede, e se non déstano in voi pietà queste lágrime, ei dice, la desti almeno la numerosa mia famíglia. Buón uomo, l'altro rispose, non son io quì per farvi del male; curiosità sola mi mosse a venire in chiaro del mísero vostro stato. Fate ch'io conosca chi con voi divide le afflizioni e le pene. La porta del suo alloggiamento era lì

presso. Tosto che fúrono entrati, al fioco barlume di annerita lucerna vede un'angusta cámera affumicata e poca páglia in un lato, ove giacévasi una donna, cui i disagi e la fame avévano scarnata e smunta. D'intorno le stávano molti pargoletti, che mettévano inútili lamenti. Volse altrove il cavaliere lo sguardo, nè seppe frenare le lágrime. Indi tratta la borsa. Prendete, vóltosi al padre di famíglia, voi testè me la deste, io ve la rendo. Il pronunciár questi detti e lo sbalzár fuora della casa fu un punto solo. Confuso il buón uomo corse per ringraziare il suo benefattore, ma più nol vide. (SANVITALE.)

### III.—*Morte di Leónida.*

Dopo la morte di Dário, Serse fu l'erede del suo trono, senza éss erlo delle sue gran qualità. Educato nell'alta opinione della sua potenza; giusto e beneficente per capríccio, ingiusto e crudele per debolezza; quasi sempre incapace di sopportare la fortuna e la disgrázia mostrò continuamente nel suo caráttere un'estrema violenza e un' eccessiva pusillanimità. Costui dopo di avér punito gli Egiziani della loro rebellione, pensò di soggiogare la Grécia, et la guerra fu risoluta.

Dopo preparativi immensi nella primavera del quarto anno della 74 Olimpíade si condusse sulle rive dell'Ellesponto, e vide con compiacenza il mare coperto dalle sue navi, e la campagna

dalle sue truppe. Invano fu avvertito che i Greci non érano fácili ad ésser vinti, perchè érano póveri e valorosi, e che gli Spartani sarébbero stati egualmente impegnati a sostenere la loro libertà.

Nell' estremo perícolo, in cui trovávasi la Grécia, Temístocle era il génio tutelare di lei. Impiegando la persuasione e la destrezza, la prudenza e l'attività, padrone degli ánimi non meno per la forza del suo caráttere, che per quella della sua eloquenza, provvedeva a tutto, e con una spécie d'istinto vedeva nell' avvenire e nel presente quello che doveva sperare o temere.

Dopo alcuni anni previde, che la battáglia di Maratona non era se non che il prelúdio delle guerre, dalle quali i Greci érano minacciati; che non érano mai stati tanto in perícolo, che dopo la loro vittória; che per conservare la loro superiorità bisognava abbandonare le vie, per le quali l'avévano attenuta; che sarébbero sempre stati padroni del continente, potendo ésserlo del mare: che finalmente verrebbe un tempo, nel quale la lor salute dipenderebbe da quella d'Atene, e quella d'Atene dal numero delle sue navi.

Dopo queste riflessioni non meno nuove che importanti, fu radunata un' armata di 280 navi per oppórla a quella de' Persiani, e fu stabilito che un corpo di truppe sotto la condotta di Leónida re di Sparta s'impadronirebbe delle Termópili, passo importante, il solo per cui un' armata può penetrare dalla Tessália nella Lócride, nella

Fócide, nella Beózia, nell' Atica e ne' paesi vicini.

Leónida non volle seco che 300 Spartani dicendo che 300 víttime bastávano per l'onore di Sparta, e che questa sarebbe rovinata se gli confidava tutti i suoi guerrieri, persuaso che ognún di loro avrebbe sagrificata volentieri la vita. Altri valorosi Greci si unírono ad essi, e non solo respínsero i Persiani dal passo, ma ancora gli attaccárono nel lor campo, e li pósero in fuga. Leónida e i suoi valorosi compagni col sagrifizio della lor vita insegnárono ai Greci il segreto delle lor forze, e ai Persiani quella della lor debolezza. Serse infatti si riempì di spavento, riflettendo, che in tanta quantità d' uómini aveva sì pochi soldati; e sentendo, che la Grécia racchiudeva nel suo seno una moltitúdine di difensori così intrépidi quanto i Tespiani, e otto mila Spartani símili a quelli ch'érano morti. Infatti l'esémpio di questi, e gli onori accordati alla loro memória, risvegliárono talmente il desidério della glória, l'amor della pátria e tutte le virtù eróiche, che non vi fu mai più un tempo símile a questo per far cose maravigliose.

Passando Anacarsi le Termópili, passo stretto chiuso da una parte da alte montagne, e dall' altra dal mare, la sua ánima sentì le più forti scosse nella rimembranza di quel che era in quel luogo accaduto, e nel vedere i monumenti innalzati in onore dei trecento Spartani, e delle differenti truppe Greche in numero di 4000, che combat-

térono colà contro 500,000 e più Persiani. In uno di que' monumenti si leggeva: Passeggiero, dì a Sparta, che noi riposiamo quì per avere obbedito alle sue sante leggi.

Se poi nelle altre iscrizioni non comparívano i nomi di Leónida, e quelli dei trecento suoi compagni, ciò era perchè non si credeva che potéssero éssere mai dimenticati. In fatti i Greci li ripetévano a mente, e li trasmettévano alla posterità. Serse medésimo volle in quel luogo stesso innalzare un troféo, che onorava anche più i vinti che i vincitori. (ANACARSI.)

## IV.—L'*óspite Ingrato.*

Un soldato Macedonese aveva in várie circostanze dato prove di straordinário valore, per le quali si era acquistato la stima e l'amicízia di Filippo.

S'imbarcò una volta per un' affare importante, e il bastimento su cui trovávasi fu assalito da furiosa tempesta, e fece sventuratamente naufrágio. Il soldato, dopo avér contrastato lungo tempo coll' onde, si trovò alla fine gettato nudo e semivivo sul lido. Un uomo del suo paese, che abitava vicino al mare, venne opportunamente al suo soccorso. Mosso a compassione di lui, lo fece portare a casa sua, e somministrándogli generosamente quanto esigeva il suo lánguido ed infelice stato, lo restituì in breve tempo alla vita. Il soldato liberato così dalla morte fece al suo

liberatore le più vive dimostrazioni di gratitúdine; e gli promise d' interessarsi in suo favore presso del re, e d' ottenérgli dalla munificenza reale la ricompensa dovuta a un atto sì generoso e sì umano. Quando fu appieno ristabilito, il cortese albergatore diede al suo óspite il danaro necessário per proseguire il viággio; e questi se ne partì, colmándolo di benedizioni e di lodi.

Qualche tempo dopo, quest' infame mostro si presenta al re, gli racconta le sue sventure, eságera i servizj a lui resi, e gli domanda in contraccámbio le possessioni dell' uomo che l' aveva sì umanamente ricevuto e assistito. Il re, senza molto riflèttere, condiscende alle sue domande; e il pérfido ritorna al suo benefattore, e ricompensa i benefici da lui ricevuti col discacciárlo dalla sua casa, e coll' impadronírsi de' frutti della sua industriosa e onesta fatica.

L'infelice esacerbato da questo inaudito esémpio d' ingratitúdine, scrive a Filippo, e gli rappresenta co' più vivi colori la própria condotta, e quella dell' indegno soldato. Il re acceso di sdegno, órdina immediatamente che síano restituiti i beni all' uomo i cui pietosi uffici erano stati ricambiati con un' ingratitûdine sì mostruosa. Indi fece arrestare il soldato, e volle che con un ferro rovente gli fóssero impresse sulla fronte queste parole, *l'óspite ingrato*; caráttere infame presso tutte le nazioni, e specialmente presso i Greci, che fúrono sempre i più zelanti osservatori delle leggi dell' ospitalità.

## V.—*La Probità Ricompensata.*

Ritornando un mercatante da una fiera, sulla strada incontrò un bráccio di fiume, cui necessariamente convenívagli attraversare. L' acqua non era gran fatto profonda, e a cavallo passare potéasi dall' una all' altra sponda, purchè, giunto alla metà del fiume, si avesse l'attenzione di non tenérsi troppo alla dritta; poichè trovávasi colà un profondo abisso, ove più di un viaggiatore perduto aveva la vita. Avvisato il mercante di tal períglio, più d' una volta l' avea schivato; ma nell' incontro di cui ragiono, mancato avea di precauzione: esséndosi troppo avvicinato a quel precipízio, séntesi allora all' improviso inabissársi il cavallo, e mandar fuori un acuto nitrito. Un coltivatore di là non molto discosto, scorgendo il perícolo in cui trovávasi quell' infelice, stacca incontanente un cavallo dall' aratro, avánzasi coraggiosamente verso quel precipízio, ed ha la buona sorte di afferrár il negoziante pel ferrajuolo, e trarlo felicemente a terra. Quanto al cavallo di colui, al quale salvata si avea la vita, egli andò miseramente perduto, e 'l peso d' una valígia cui portava, lo strascinò nell' imo dell' acqua.

Il contadino e la di lui famíglia, molta fatica durárono a richiamare a sensi lo svanito óspite, quasi morto di freddo e di raccapríccio. Ei rientrò finalmente in se stesso, ma per abbandonársi interamente al dolore. Di tutti i beni

che possedeva un quarto d' ora prima, altro più non gli rimaneva fuór della vita; e ciò che più l' affliggeva, érasi la pérdita d' una borsa di cuojo che attacata avéasi alla cíntola, c che racchiudeva gran quantità di diamanti e di perle.

Egli era poco verisímile che perduta l' avesse nell' acqua, e per conseguenza tutti i suoi dúbbj cáddero sopra del suo liberatore, il quale nel suo smarrimento poteva avérgli levato d'addosso quel prezioso tesoro. Il contadino all' opposto dal canto suo protestava di non avér cognizione alcuna di quella borsa; e lo sgrazioso negoziante che fondato avea sopra di essa la speranza d' un vantaggioso commércio, vivamente sentivá l'infelicità della sua situazione.

Questi avrebbe potuto far chiamare il contadino in giudízio, e dar a quell' onesto uomo delle brighe assai série, tanto tutte le apparenze érano a lui svantaggiose; ma egli avea un' ánima troppo generosa per dar peso a cosiffatta idea. Tu, mettendo in rísico la tua, a me salvato hai la vita, diceva egli al contadino; ma tu mi chiudi l'ádito a dárti delle prove del grato mio ánimo. L' único contrassegneo ch'io possa dárti della mia gratitúdine, si è di non querelármi, innanzi al tribunale, del furto da te commesso; e astenéndomi dal perseguitárti in giudízio, ti do un largo compenso delle píccole spese che ti ho cagionate. Ma da te richiedo, che mi dii un po' di danaro per passare alla più vicina città, ove troverò gente di mia conoscenza, e soccorsi per vívere. Tu le-
ármi d' addosso non avresti dovuto la borsa;

essa sarebbe stata tua, e ciò che conteneva non avrebbe per avventura bastato per ricompensare il servígio a me reso ; io ti debbo assai più di quello che potrò dárti in verún tempo, benchè mediante l'indústria ed il lavoro possa sperare di ristabilire un giorno la mia fortuna.

Il póvero contadino era inconsolábile per non potér provare la sua innocenza ; poichè invano l'affermava colle proteste e colle lágrime. Finalmente accomiatò l'óspite suo, separándosi l'uno assai malcontento dell' altro.

Alcuni mesi dopo la partenza del mercante, il contadino volle letamare il suo campo, e nell' evacuare una fossa piena di concime, pénder vide dalla forca una lunga borsa di cuojo ; si pone tantosto ad esaminárla più d'appresso, e nell' aprírla vi ritrova le gioje, la cui pérdita avea cotanto amareggiato il negoziante. Ma come mai trovóssi collà quella borsa, mi si chiederà senza dúbbio ? Ciò non è malagévole a spiegársi, giacchè, appena ritratto il mercante dal fiume, si aveva preso cura di spogliárlo e di coricárlo su della págglia, intantochè gli si riscaldava un letto ; la borsa, che in quel momento di confusione restò inosservata, insieme colla páglia fu qualche tempo dopo gettata nel letamajo. A qual partito doveva allora appigliársi il contadino? Ove rinvenire il proprietário della borsa ? Ei non sapeva il luogo in cui facesse soggiorno. Potuto avrebbe senza dúbbio deporre quel tesoro nelle mani del magistrato, o farne annunziare il ritrovamento ne' púbblici fogli. Ma cotali mezzi, usati dall' onesta gente,

quando tróvano cose preziose che non han dritto di possedere, non vénnero in mente al nostro coltivatore.

Verso il ritorno del tempo della fiera, sovente mettévasi a passeggiare sulla strada maestra, e spesso vi mandava pure la móglie e i figli sulla speranza d'incontrare il negoziante. Due anni córsero, primachè lor fosse fatto di riscontrárlo: ma mentre una sera il contadino colla sua famíglia frugalmente cenava, si udì lo strépito d'una vettura che s'arrestava in fáccia alla loro casúccia.

Guarda dalla finestra il padre di famíglia, e scénder vede parecchi uómini dalla carrozza viatória. Impallidíscono tosto di raccapríccio i due genitori, persuasi che fra quelli vi fosse il proprietário della borsa che colà giugnesse per loro nuócere; tutti quà e là fúggono per nascóndersi, eccettuátone il padre, che coll' offerire al negoziante il suo tesoro, sperava di potér disarmare il suo sdegno. Mentr' era agitato da siffatta idea, il negoziante seguito da' suoi compagni di viággio entra nella casa, si getta al collo del suo liberatore, assicurándolo che non gli sarebbe ridomandata la borsa. Al presente, soggiúns' egli, non conservo alcun dúbbio sulla vostra onestà, nè per altro quì vengo se non per dimostrárvi cogli effetti la gratitúdine dell' ánimo mio. Fin ad ora non sono stato in grado di farlo, e quand' anche l'avessi potuto, non avrei voluto a ciò discéndere, fintantochè aveva de' sospetti contro di voi. Sorpreso da siffatto discorso il contadino,

gli chiede perchè avesse di lui sospettato altre volte, e donde veniva che lo giustificasse al presente? In tutti i viaggi da me fatti alla fiera, ripigliò il mercatante, io ho secretamente spiato la vostra condotta, mi sono perfino inoltrato nel vostro villággio per informármi sullo stato de' vostri affari, e per sapere se aveste per avventura dilatato il vostro podere, o fatto qualche nuovo acquisto; ma ultimamente ho saputo, che lungi dal vívere con più agiatezza, la carestia delle scorse annate vi ha ridotto alla mendicità, che avete venduto il vostro bestiame, e che non potendo pagare un débito di cinquanta scudi, il vostro podere è sul punto d'ésser esposto alla véndita.

Io vóglio, poichè il cielo m'ha favorito, pagare il débito vostro. Il contadino a questi detti versò delle lágrime, e senza far parola entrò in un' altra cámera, e un momento dopo, con grande stupore degli astanti, ritornò colla borsa in mano, e la pose sulla távola. Che vuôl ciò dire, sclamárono essi? Tenete, replicò il contadino, voi vedrete che non vi manca nulla. Il mercatante aperse la borsa, e vi trovò tutto fino alla più píccola perla, fino al più minuto grano d'oro che vi avea riposto.

Il contadino allora gli racconta come érasi smarrita, e come ritrovata, confessándogli che atteso il bisogno in cui trovávasi, era stato sovente tentato di farne uso; ma piuttostochè comméttere una tale ingiustízia, avea preferito di soffrír la fame e véndere perfino l'última sua giu-

menta. Soggiunse che la Provvidenza gli aveva sempre somministrato qualche risorsa pel mantenimento della sua famíglia; finalmente non mancò di dire al mercatante quante volte érasi recato sulla strada maestra verso il tempo della fiera, sperando sempre d'imbáttersi in lui. All' udir questi detti, le lágrime inondárono le guance al negoziante; in pria non volle ripigliársi neppure la borsa; poi dopo un momento di riflessione: Amico, tu hai ragione, disse al contadino: non conoscendo il valore di coteste gioje, appena tu potresti ricavare, vendéndole, il terzo della loro valuta; ma il migliór podere, che acquistár si possa in cotesto villággio, sarà per te. Pochi giorni dopo si presentò l'occasione d'un tale acquisto, e pagátolo ne fece dono al contadino. Ora tutte le volte che quest' uomo riconoscente passa per quella campagna, non láscia di visitare il suo liberatore, facendo sempre qualche regalúccio alla di lui famíglia. (GIULIO.)

## VI.—*La Tenerezza Paterna.*

Nelle últime guerre di América, una truppa di selvaggi Abenaki sconfisse un distaccamento Inglese. Non potendo i vinti fuggír da' nemici ch' érano più di loro ágili al corso, fúron trattati con una barbárie, inudita ancora in quelle contrade.

Un giovane uffiziale Inglese, assalito da due selvaggi che gli si avventávano con la scure alzata, più non sperava di potér sottrársi alla mor-

te, e pensava soltanto a véndere a caro prezzo la vita. In quell' istante gli si accosta un vécchio selvággio coll' arco in mano, e si prepara a ferírlo; ma nell' atto di scoccare il dardo, abbassa subitamente l'arco e si láncia fra il gióvane uffiziale e i due selvaggi ch' éran sul punto di trucidárlo. Si ritíran questi con rispetto, e il vécchio prendendo l'Inglese per la mano, e colmándolo di carezze, lo condusse alla sua capanna.

Ivi trattóllo sempre colla maggiór tenerezza, ed ébbelo in luogo d'amico e non di schiavo. Gl' insegnò la lingua degli Abenaki, e i lavori grossolani ch' érano in uso presso di loro. Vivéano contenti l'uno dell' altro, ed una sola cosa dispiaceva al giôvine Inglese; e quest' era, di vedere che il vécchio fissava alcune volte gli sguardi sopra di lui, e, dopo avérlo attentamente mirato, lasciava cadér dagli occhi alcune stille di pianto.

Al ritorno della primavera i selvaggi riprésero l'armi, e uscíron di nuovo in campagna. Il vécchio ch' era ancora abbastanza vigoroso per sostenér le fatiche della guerra, partì con essi accompagnato dal suo prigioniero. Gli Abenaki, dopo avér fatto più di cento leghe a traverso delle foreste, giúnsero finalmente a una pianura dove scoprírono il campo degl' Inglesi. Il vécchio selvággio lo fece vedere al gióvane che avea seco, osservando attentamente tutti i suoi moti. Ecco i tuoi fratelli, gli disse, éccoli che ci aspéttano al combattimento. Ascolta, io t'ho salvata la vita: t'ho insegnato a fare un palischermo, un arco, e delle frecce: ti ho addestrato a sorpréndere le

belve nelle foreste, e a maneggiár la scure contro i nemici. Che cosa eri tu, quando ti ho condotto nella mia capanna? Le tue mani érano quelle d'un fanciullo: non servívano nè a nutrírti nè a diféndenderti; non sapevi nulla, e a me sei debitore di tutto. Saresti dunque tanto ingrato da riunirti a' tuoi fratelli, e levár la scure contro di noi? L'Inglese protestò che vorrebbe piuttosto pérder mille volte la vita, che spárgere il sangue d'un Abenaki. Il selvággio, chinando il capo, si coperse il viso con ambe le mani; e dopo ésser rimasto per qualche tempo in quell' atteggiamento, guardò il giôvine Inglese, e gli disse in un tuón misto di tenerezza e di dolore: è egli vivo tuo padre? Viveva ancora, rispose il gióvine, quando io partii dalla mia pátria. Oh padre infelice! esclamò il vécchio, e dopo un breve siléenzio soggiunse; sai tu ch'io pure sono stato padre, e che più nol sono? Ho veduto il mio fíglio cadér, combattendo a' miei fianchi; l'ho veduto morír da forte, coperto tutto di ferite e di sangue; ma l'ho vendicato: sì, l'ho vendicato. Proferì con tanta veemenza queste parole che tremónne da capo a' piedi, ed era quasi soffogato da' gémiti che voleva reprímere a forza.

Si calmò a poco a poco, e volgéndosi verso l'Oriente onde già cominciava a spuntare il sole, disse al gióvane: vedi tu quel bel cielo tutto risplendente di luce? Hai tu piacere in contemplárlo? Sì, disse il gióvane: io ho piacere in mirár questo bel cielo sereno. Ebbene! io non ne ho più, disse il vécchio piangendo affannosa-

mente. Un momento dopo mostrò al gióvane un álbero ch'era fiorito. Vedi tu questo bell' álbero, gli disse; provi tu piacere nel rimirárlo? Sì, gli disse il gióvane. Ebbene! io non ne provo più, rispose vivamente il selvággio, e súbito soggiunse: va, ritorna al tuo paese, affinchè tuo padre provi ancór del piacere a vedér il sole nascente, e i fiori della primavera.

## VII.—*Temístocle Esigliato da Atene.*

Temístocle Ateniese, uno de' più illustri capitani della Grécia, conservò più volte alla pátria l'onore e la libertà colla sua avvedutezza e col suo valore. Si distinse principalmente nella célebre battáglia di Salamina, nella quale con trecento galere distrusse la grande armata di Serse, re di Pérsia, composta di mille dugento navi da guerra e di due mila da trasporto. Dopo una vittória sì segnalata non potè sfuggire l'invídia e la malevolenza de' suoi concittadini, i quali lo scacciárono ingratamente coll' Ostracismo da quelle mura medésime ch' egli avea col suo corággio liberate e difese.

Scacciato da Atene si ritirò in Argo dove viveva splendidamente e con gran decoro. Accadde in questo mezzo la cospirazión di Pausánia Spartano, grande amico di Temístocle; e questi, benchè innocente fu accusato d'intelligenza con lui; onde gli Ateniesi ordinárono che fosse immediatamente arrestato e condotto in Atene.

Avvertito di ciò, se ne fuggì con tutta sollecitúdine a Corcira, città ch'era stata da lui beneficata; ma i Corciresi non volendo avér briga cogli Ateniesi e co' Lacedémoni che d'accordo il perseguitávano, gli diédero commiato, ed egli prese il partito di rifuggiársi presso Admeto re de' Molossi.

Giunse al palazzo del re in tempo ch'ei n'era fuori, e la regina mossa a compassione dallo stato infelice d'un sì grand' uomo, gli suggerì un mezzo efficace per ottenér la protezione d'Admeto, e questo fu di préndere un suo figliuolino, e di prostrársi, con esso in bráccio a' piedi del re, pregándolo d'accordárgli soccorso e difesa. Questa maniera di pregare era presso i Molossi della più grande efficácia, e la sola a cui non potévano quasi mai dár ripulsa. Così fece Temístocle; e Admeto, avendo pietà di lui, gli porse amorevolmente la destra, e gli promise sicurezza ed ajuto.

Essendo però quivi ancora richiesto dagli Ateniesi e da' Lacedémoni che lo volévano estinto, il re desideroso di salvárlo, lo fece condurre con buona scorta per fino a Pidna, città della Macedónia, ove giunto s'imbarcò sopra una nave mercantile che andava nella Iónia. vvenne che la nave fu trasportata da un furioso vento alla volta di Nicosía assediata in quel punto dagli Ateniesi; onde Temístocle ch'era stato fin allora incógnito a tutti, spaventato dal perícolo di cadér nelle mani de' suoi persecutori, si scoprì al padrón della nave, il quale mosso dalle preghiere, e dalle offerte generose d'un personággio sì illustre

fece ogni sforza per allontanársi di colà, e lo condusse salvo ad Efeso, dopo éssere stato un giorno intero e una notte in fáccia all' armata degli Ateniesi. Temístocle messo a terra ricompensò largamente il nocchiero d'un servígio così importante.

Vedéndosi però ancora perseguitato, formò l'ardito progetto di gettársi fra le bráccia del suo più mortale nemico; vale a dire del re di Pérsia, il quale odiávalo a segno che promesso avea dugento talenti a chiunque glielo recasse o vivo o morto. Se ne andò dunque sconosciuto alla corte di Pérsia, e introdotto alla presenza del re, si gettò a' suoi piedi, e gli parlò in questa guisa: Eccelso re, io son Temístocle Ateniese, quel Temístocle stesso che cagionò tanti danni alla Pérsia. Ésule, perseguitato e mendico, a te ricorro, o Signore, per domandárti protezione ed asilo. So che hai motivo d'odiármi: e pure la speranza di trovare in te un difensore mi conduce a' tuoi piedi. La mia sorte è in tua mano: tu puoi mostrare adesso la tua clemenza e il tuo sdegno. Se la clemenza ti muove, salva un infelice che in te confida; e porgi sollievo a un nemico oppresso. Se lo sdegno ti consíglia, sospéndilo un breve istante, e pensa che vana è la ruina d'un nemico impotente, e che giovár ti potrebbe l'acquisto d'un amico fedele. Avrebbe più detto, ma il re sorpreso dall' intrepidezza e dalla fidúcia d'un tanto eroe, sollevóllo da terra, e abbracciátolo affettuosamente, gli promise asilo, protezione e difesa.

Raccóntasi dalla maggiór parte degli scrittori

che il re gli fece dono di tre città; di Magnésia, perchè gli somministrasse il pane, di Lámpsaco, onde raccogliesse il vino, e di Miunte onde avér potesse il companático. Temístocle ritiróssi in Magnésia, ove godè per qualche tempo in pace e senza timore i frutti della munificenza reale; ma oimè quanto mai sono instábili i favori della fortuna! Facendo gli Ateniesi ogni giorno nuovi progressi nell' Asia, il re risolse di vólger contro loro una formidábile armata, ed elesse per comandante di tale impresa l'ésule illustre che avea colmato di benefizj, e che credea dovér, dopo l'ingiusto esíglio, odiár gli Ateniesi non men di lui.

L'onorato cittadino rimase a tal proposta inorridito e confuso. Avrebbe da una parte voluto obbedire al re che l'avea tanto beneficato, e dall' altra non volea farsi ribelle alla pátria, l'amór della quale non era per anche in lui spento, malgrado i bárbari trattamenti e l'ingiustízia de' suoi concittadini. Che fece egli pertanto in quell' orríbile alternativa? Dopo avér sagrificato agli Dei, ed abbracciati i suoi figliuoli e gli amici, si diede col veleno la morte; e così evitò la dura necessità d'éssere, o ingrato al suo benefattore, o ribelle alla sua pátria.

## VIII —*La Sággia Fanciulla.*

Avea due fanciulli il Sig. di Mairán: un pressante affare l'obbligava insieme colla consorte ad allontanársi dalla sua pátria. Pria di partire,

l'uno e l'altra intenti al bene de' proprj figli, li confidárono ad una sággia direttrice, pregándola instantemente che non li lasciasse uscir di casa se non sotto la di lei scorta, o sotto quella di Madama d'Orvigny loro zia.

Il primogénito di cotesti fanciulli, chiamato Ferrandino, era nell' età di ott' anni: Enrichetta di lui sorella avea un anno di meno, ma in saggezza lo superava moltíssimo. Quanto mi è molesta, diceva ella, la partenza dei miei genitori! io non avrò più il piacere di fár carezze al padre mio, nè di intertenérmi colla cara genitrice; ma nella lor assenza procurerò di fár tanti progressi, che saranno molto contenti in vedérmi al loro ritorno. Per me, diceva il di lei fratello Ferrandino, io procurerò di divertirmi coi miei fantocci, nel tempo che máncano i genitori, e spero che ritornando me ne porteranno di nuovi, poichè quelli che tengo non piácciono molto, nè sono atti a servirmi di sollazzo per sempre.

Madama d'Orvigny dovette per affari recársi in una vicina città, e poco tempo dopo la direttrice de' fanciulli cadde ammalata. Ecco dunque que' ragazzini obbligati a restare in casa; ciò dispiaceva grandemente a Ferrandino, il quale dopo avér fatto molte corse nel giardino, ritornava nel salone della casa, occupávasi alcuni momenti co' suoi giuocolini; indi, annojato di giuocare e di córrere, sdraiávasi con isvogliatezza su d'un sofà, sbadigliava, s'addormentava e risvegliávasi di cattivo umore; ecco l'impiego ch'ei faceva della giornata.

Enrichetta faceva un uso tutto diverso del tempo, ed era sempre allegra. "Come fai tu per éssere sempre contenta? le diceva un giorno il fratello:" io non t'ho mai veduta malincónica, fuorchè al momento della partenza de' nostri genitori, e nel giorno che la direttrice nostra era angustiata da atrocíssime dóglie. "E tu, caro fratello, gli rispós' ella, tu sei rade volte di buon umore, e ciò mi dà pena; ma sai tu perchè t'annoi?" Oh! la ragione n'è chiara: io non ho quanti fantocci vorrei;—e poi ti par nulla il non potér andare a passeggiare fuori di casa? No, caro amico, la tua noja non deriva da ciò che tu dici, ma bensì dal non amare nè a léggere, nè a scrívere, nè a studiare la geografia. "Un giorno ho voluto imitare la tua maniera di vívere; non lessi una parola, non imparai nulla, non diedi un punto al mio lavoro, e la sera non mi piaceva niente affatto il mio fantóccio; non avea vôglia nè di contare, nè di giuocare, nè di andár correndo quà e là per la casa; e la maestra mi disse che aveva l'ária sgarbata, e che se mia madre mi avesse veduta, non avrebbe voluto nemmeno dármi un bácio." Un tal discorso mi fece molta pena, e all' indomani svegliándomi ho fatto il propôsito d'impiegár bene il tempo, perchè il contínuo divertirsi riesce nojoso.

Madama d'Orvigny ritornò prima che la direttrice de' fanciulli fosse ristabilita, e con gran premura le dimandò, come in sua assenza avévano i suoi nipoti adempiuto a' loro doveri. Ah! Madama, le disse, qual differenza fra questi due fanciulli! se voi aveste veduto le attenzioni, le

inquietúdini, che Enrichetta aveva per me; nel tempo ch'io era ammalata! Ella non voleva uscire di casa affin di potérmi prestare alcuni píccoli servigi; ella leggeva a canto al mio letto per sollevármi; studiava, adempiva tutti i suoi doveri, senzachè alcuno fosse obbligato a fárglieli sovvenire; Ferrandino all' opposto, di rado veniva nella mia cámera e quelle poche volte che vi entrava, il suo principale oggetto si era di báttere il tamburo, strascinár intorno il suo carretto, ed intronármi l'orécchio a segno che il mio male si faceva maggiore; Enrichetta allora procurava di farlo andare a passeggiár nel giardino per lasciármi tranquilla. Madama d'Orvigny diede un'occhiata alla scrittura e agli altri lavori di sua nipote, e ne restò contentíssima.

Volendo in séguito esaminare i progressi di Ferrandino, trovò che da tre mesi in poi non ne avea fatto alcuno. Ei non potea légger due righe senza fár due o tre falli: la di lui scrittura poi non era nemmeno leggíbile.

Io sono, disse allora la zia, altrettanto contenta della sorella, quanto lo sono poco del fratello. E lungo tempo che non sei uscita di casa, mia cara Enrichetta; tu verrai a pranzár meco, e questa sera ti condurrò al passéggio o alla commédia: Ma voi, signor Ferrandino, avete sì male impiegato il vostro tempo, che non meritate ch'io cerchi di procurarvi qualche divertimento. A queste parole il fanciullo si mise a piángere, perchè dovea restare in casa; e tanto se ne crucciava, che la buona so-

rella, mossa dal di lui dolore, disse alla zia :—Mi sarebbe assai grato il profittare della vostra bontà : avrei molto piacere d'uscir di casa con voi ; ma osservate quanto è malincónico e mesto mio fratello ! Perdonátegli, ve ne prego. Questo non può éssere, mia cara fanciulla. Ebbene, affinchè non si affligga tanto, verrò un'altra volta da voi, ed oggi resterò seco lui per consolárlo. Ciò dipende da te, disse la zia : e la generosa Enrichetta tenne compagnia a suo fratello.

Madama d'Orvigny, siccome sapeva che Ferrandino era alquanto ghiotto, volle vedere, se si era almeno corretto da questo diffetto. Ella portò un giorno nella cámera in cui si trovava, una focáccia ben avviluppata in una salvietta, perchè non la potesse vedere, e gli disse che avea qualche cosa di buono da dárgli, purchè s'applicasse a bene scrívere, e non toccasse ciò che posto aveva sulla távola. Ciò detto, la zia si ritirò. Ferrandino restato solo si mise a scrívere ; ma appena ebb'egli fatto due righe, che si levò per vedere ciò che recato aveva la zia. Ei non ardì a bella prima di aprire interamente l'inviluppo, ma esaminándolo conobbe beníssimo che racchiudeva una focáccia.

Enrichetta entrò in quel punto nella cámera. Egli le raccontò e la promessa e la proibizione di madama d' Orvigny ; malgrado tutto ciò, diss' égli, ho gran vóglia di assaggiare quella focáccia : cara Enrichetta, prendiámone una bricío-

la ciascheduno. No, fratél mio, io non consentirò mai a far questo; e ti consíglio di non appressárvi nemmeno la mano.

Ma la zia a te non l'ha già proibito, soggiunse Ferrandino; ed ella: Ciò è vero, ma questa focáccia non m'appartiene; e perciò sarebbe indiscreta cosa il mangiárne. Madama d'Orvigny fece in questo punto chiamár Enrichetta, e Ferrandino restò solo.

Allora egli si mise di nuovo ad esaminare ciò che gli solleticava il palato; guarda dall'una e dall'altra parte la focáccia, la solleva in alto, e finisce con lasciárla cadere per terra; la caduta la fece andár in pezzi, e Ferrandino non potè far a meno di mangiárne un tantino. Indi a non molto si venne ad avvertirlo di méttersi a távola, ed all'último portata Madama d'Orvigny fece recár la focáccia.

Sciόltone l'inviluppo: Che vuól ciò dire? con sorpresa esclamò; essa è tutta infranta e ve ne manca un pezzetto! Ferrandino, vi avreste mai appressato la mano?—No, cara zia, io vi assicuro . . . . . rispose il fanciullo arrossendo. Saresti dunque stata tu, Enrichetta? poichè tu pure sei entrata nella cámera. Gli è stato per pigliare un libro, ma io non ho toccata la focáccia. A questo passo interuppe la maestra: Voi potete riposare sulla parola d'Enrichetta; ma veggo che Ferrandino è oggi nello stesso tempo disubbidiente, ghiotto e mentitore.

Ciò mi spiace, rispose madama d' Orvigny, di malgrado m' induco a punire, ma vi sono cost-

retta, gli è mio dovere, e questa volta fa d' uopo d'un dóppio gastigo. Primieramente voi non mangerete più di cotesta focáccia; io la do tutta ad Enrichetta, che se ne riserberà la metà per domani. Vi avvertisco poi che vostro padre e vostra madre giungerán domani a sera; io monterò per tempo in carozza per andár loro incontro, e la mia intenzione era di préndervi ancora voi, se foste stato dócile ed applicato; ma non siete stato nè l' uno nè l' altro, io non sono soddisfatta nè della vostra scrittura nè della vostra condotta; perciò voi sarete privo di vedere i vostri genitori qualche momento prima: Enrichetta sola mi accompagnerà.

Ferrandino proruppe in un dirottíssimo pianto; sperava nondimeno che sua sorella avrebbe ancora tanta bontà per restár con lui, ma s'ingannava. Se non si trattasse, gli diss' ella, quando fúrono soli, che di andare al passéggio, al ballo, o alla commédia, io resterei teco per consolárti; ma gli è questione di vedere il padre e la madre, e non posso sacrificárti siffatto piacere; ciò è impossíbile; spiácemi di vedérti cotanto afflitto; prendi, mio caro, tutta la focáccia che mi rimane; poichè mia zia me l' ha donata, io posso fárne quel che mi aggrada. Io ti ringrázio, cara sorella; veggo che tu sei molto buona, disse Ferrandino un po' consolato.

Il giorno seguente, essendo giunti in sulla sera i di lui genitori, non gli fu fatta alcuna carezza, poichè érano stati fatti consapévoli, ch' egli non avea bene impiegato il suo tempo, e che non si

era ravveduto de' suoi difetti. Noi vi abbiamo recato de' fantocci, disse la madre a Ferrandino, ma non li vedrete, se prima non cambierete.

Per te, mia cara Enrichetta, continuò ella, éccoli de' libri e delle stampe che ti daranno diletto, ed alcuni fantocci che potrai regalare alle tue amiche.

Enrichetta tutta contenta fece mille ringraziamenti alla madre, e Ferrandino nuovamente s' addolorò. Qual differenza si fa fra mia sorella e me, diceva egli! Ella riceve degli elogi, delle carezze, e de' doni, e a me non véngono compartiti che de' rimpróveri.

Enrichetta continuamente afflitta de' dispiaceri di suo fratello, gli dava sovente delle stampe, perchè potesse divertírsi, e gli raccontava le storiette contenute ne' suoi libri, a poco il buono esémpio della sorella corresse il fratello. Enrichetta è sempre contenta, diceva egli, le si accorda tutto quello che brama; conviene dunque che imiti la di lei condotta, perchè possa avere i miei fantocci; fa d'uopo ch'io fáccia il mio dovere per piacér a' miei genitori.

Ei mantenne avventurosamente la parola e si diede all' applicazione assai più che non faceva per l'addietro. A prima giunta egli durò in vero fatica ad avvezzárvisi; ma in séguito lo stúdio gli divenne sì grato, che, lungi dall' affaticare per avere i suoi fantocci, trovava nell' applicazione un vero piacere. Quando i suoi genitori lo

vídero sì ben disposto, lo amárono egualmente che la sorella, e gli procacciárono ogni sorta di divertimenti. Ferrandino diventato sággio, non ebbe più bisogno di ricórrere alla menzogna per nascóndere i próprj difetti, e l'allegrezza brillava ogni giorno sul di lui volto. Enrichetta divenne più felice ancora che per lo passato, poichè prendeva parte a tutt' i piaceri di suo fratello. (Battista Leo.)

## IX.—*Il Contadino Generoso.*

Si trova talvolta anche fra l' ínfima plebe quella nobiltà di sentimenti che tanto s'ammira ne' grandi. L'Adige uscito fuór del suo letto aveva co' suoi flutti abbattuto il ponte che ha su quel fiume la cittá di Verona. L'arco di mezzo, sul quale era una píccola casa, aveva solo resistito al torrente. In questa casa era rimasta una famíglia intiera, che si vedeva ténder le mani e domandare inutilmente soccorso a quelli ch' érano sulla riva. Intanto la violenza delle acque distruggeva visibilmente i pilastri che sostenévano l' arco. I circostanti spaventati s' aspettávano ad ogni momento di vedér quelle víttime inghiottite da' flutti. In mezzo a questo spavento s' avanza il Conte Spolverini, ed offre una borsa di cento ducati a chi avrà il corággio di condurre un battello per salvare quégl' infelici. Immenso era il concorso del pópolo; ma niuno ardiva offerírsi. Il timore d'ésser portati via dalla rapidità della

corrente, o d'éssere oppressi dalle rovine dell' arco, trattenéndovisi sotto, agghiacciava tutti i cuori, e faceva tacere ogni altro affetto. In quel doloroso intervallo passa di là un contadino, che informato viene ben presto dell' impresa proposta, e della ricompensa promessa, a chi la guida a buón fine. Udita ogni cosa, salta sovra un battello, e agitando con forza i remi, perviene all' arco, e aspetta a piè del pilastro, che tutta la pericolante famíglia, padre, madre, vecchi e fanciulli, sieno scesi, per mezzo d' una corda, nel battello, e, corággio, lor grida, corággio, che siete salvi. Ritorna quindi a remigare con maggiór forza, e superata la violenza dell' acqua, approda alla riva, vivamente applaudito dalla moltitúdine spettatrice. Allora il Conte s'avanza verso l'uóm generoso, e gli presenta la somma promessa. Io non vendo la mia vita, gli dice generosamente, il contadino ; il mio traváglio mi basta per mantenér me, la mia móglie e i miei figli. Date questo danaro a quella póvera famíglia, che ne ha più bisogno di me.

Gl' istórici che ci hanno trasmesso il nome del conte, avrébbero con più ragione dovuto conservárci anche quella del generoso contadino, il quale espose la própria vita per salvare l'altrui, e non volle ricompensa veruna.

## X.—*Fedeltà e Costanza di Régolo.*

I Cartaginesi, dopo avér vinti i Romani e fatto

Régolo prigioniero, incontrárono tante disavventure che si risólsero di por fine a una guerra sì disastrosa con una pronta pace. A quest' oggetto cominciárono ad addolcire i rigori della prigionía di Régolo, e l'indússero a portársi a Roma, in compagnía de' loro ambasciatori, per ottenér dal senato la pace o almeno il cámbio de' prigionieri. Prima però ch' egli uscisse di Cartágine, fu obbligato a prométter, con giuramento, di ritornare alle sue catene, se nulla avesse ottenuto.

Spársasi fra' Romani la voce della venuta di Régolo, prorúppero questi ne' più vivi trasporti d'allegrezza, e córsero in folla ad incontrárlo; ma egli, giunto alle porte della città, ricusò d'entrárvi, e disse a quelli che l'invitávano: io sono schiavo de' Cartaginesi, e non cittadino Romano. Vengo come loro ambasciatore, e gli ambasciatori nemici non éntrano in Roma.

Adunátosi pertanto il senato fuór delle mura, Régolo fu introdotto insieme cogli ambasciatori Cartaginesi, ed esséndogli ordinato d'esporre quanto avea a dire, prese a parlare in tal guisa: Padri Coscritti, i Cartaginesi, che m'han fatto prigioniero, m'hanno indotto a venír a Roma per domandárvi a nome loro la pace o almeno il cámbio de' prigionieri. Il mio consíglio, o padri, è di ricusár l'una e l'altro. Cartágine è affatto esáusta, e la sola ragione per cui vi domanda la pace, si è perchè non si vede in istato* da potér

* In *istato* for *in stato*.

continuare la guerra. Quanto al cámbio de' prigionieri, io vi domando di qual vantággio éssser potrébbero a Roma soldati che, per timór della morte, hanno volontariamente deposte l'armi, e si son resi lo scherno del vincitore? Ma voi avete fra' prigionieri Cartaginesi molti uffiziali che sono gióvani e coraggiosi, e che póssono commandare un giorno le armate nemiche. Per me, io son già cárico d' anni, e poco potrei ésser útile a Roma; ma molto lo sarébbero a Cartágine quelli che rendereste in mia vece. Non commettete dunque un sì gran fallo, o Romani; ma ricusate ogni cámbio, e continuate la guerra con maggiór vigore che mai.

Il senato persuaso da tai ragioni si determinò di riggettare le insidiose proposte de' Cartaginesi; ma avrebbe voluto nel tempo stesso ritenér Régolo in Roma. Alcuni senatori díssero, ch' egli avea giurato, essendo in catene; e che non poteva obbligár se stesso chi líbero non era. Il collégio degli augúri anch' esso, radunato in quest' occasione, dichiarò che Régolo poteva restár in Roma, senz' ésser reo di spergiuro; poichè, avendo giurato a pérfidi, non era obbligato a mantenér loro la fede.

Régolo, riguardando questi pretesti d' infedeltà come indegni di lui, disse che avea giurato di ritornare a Cartágine, perchè avea voluto; e che volea ritornárvi, perchè avea giurato. Quest'-intrepidezza di Régolo rese il senato ancór più bramoso di trattenérlo, ma tutti i mezzi impiegati

a questo fine fúrono vani. Régolo non ignorava che, ritornando a Cartágine, andava incontro a una morte indubitata; ma egli preferiva una morte gloriosa a una vita che conservár non poteva senza réndersi infame e spergiuro. Onde fra le istanze de' congiunti, degli amici, del senato e del pópol tutto, che affollati intorno di lui cercávano di farlo restare in Roma, egli partì pel luogo del suo supplízio, con un volto così allegro e sereno come se andato fosse a un trionfo. Giunto colà, egli soffrì i più atroci tormenti che inventár sapesse la rábbia e il furore de' Cartaginesi. Gli fúron primieramente recise le palpebre a fin di privárlo del sonno; indi fu posto nella più tetra ed oscura prigione. Qualche tempo dopo, fu tratto da quell' oscurità, ed esposto ai più ardenti raggi del sole. Finalmente, lo rinchiúsero, i bárbari in un' angusta botte tutta al di dentro trapuntata di chiodi, e lo lasciáron ivi perire di véglia e di dolore. Tal fine ebbe Régolo, uno de' più grand' uómini che illustrárono la Repúbblica Romana.

## XI.—*Caráttere Magnánimo e disinteressato di Focione.*

Focione Ateniese, cognominato il buono, fu per ben quaranta cinque volte eletto generale d'armata. Bisogna che gli Ateniesi fóssero ben convinti dell' integrità di Focione per avérgli conferita sì spesso questa suprema cárica; mentr' egli in vece di adu-

lárli s'opponeva quasi sempre a' loro sentimenti. Tanto è ciò vero, che leggéndosi una volta una risposta dell' orácolo che diceva ésservi fra gli Ateniesi un solo d' opinión contrária a tutti gli altri: non vi date briga di cercár chi egli sia, disse Focione: poichè io sono quel desso. Un' altra volta esponendo egli al púbblico il suo parere, e vedendo che tutti l'approvávano concordemente, e gli facévano appláuso, si voltò ad alcuni amici e disse: ho io forse detto qualche cosa di male senz' éssermene avveduto? Volendo così rimproverare la corruzión degli Ateniesi che mai non approvávano ciò ch'era bene, e ch'era dettato da un giusto e retto discernimento.

Ora, malgrado le frequenti cáriche a lui conferite, Focione fu perpetuamente póvero, e mostrò in tutte le circostanze il più gran disprezzo per le ricchezze. Avéndogli una volta Alessandro mandato cento talenti, Focione domandò a coloro che glieli presentárono, per qual motivo Alessandro mandava a lui solo, fra tanti Ateniesi, una sì gran quantità di danaro? Ed avendo essi risposto, che Alessandro faceva a lui solo un tal dono, perchè giudicava lui solo uomo onesto e dabbene: mi lasci dunque, diss'egli, non solamente éssere, ma parér tale. Essendo poi entrati in casa di lui, ed avéndovi osservata un'-estrema povertà, si diédero a fargli novelle istanze per indurlo ad accetare il dono; e gli díssero ch'era cosa assai sconvenévole ch'essendo egli amico del loro re menasse una vita così meschina. Allora Focione disse: o io possederei in vano

tant' oro, non facéndone uso; o facéndone uso, darei motivo agli Ateniesi di tacciare Alessand o e me stesso; onde riportate al vostro re i danari che mi avete recati. Focione mostrò con tal rifiuto che non avendo bisogno di ricchezze, egli era più ricco di chi voleva fárgliene dono. Avútosi di ciò a male Alessandro, scrisse a Focione, che non riguardava come amici coloro che non volévano aver punto bisogno di lui; ma non per questo egli s'indusse ad accettare il danaro offerto. Solamente per non irritare Alessandro, gli domandò la libertà di quattro filósofi ch'éran tenuti prigionieri in Sardi; ed Alessandro compiacque cortesemente a tal domanda.

Un' altra volta mandò ad offrirgli in dono una di queste quattro città dell'Ásia: Cio, Gergíte, Milassi ed Eléa; e gli fece dire nel tempo stesso che sommamente l'offenderebbe, se ricusasse d'accettarla. Focione non ostante non accettolla; nè andò poi guari* ch'Allcssandro morì.

Dopo qualche tempo ebbe Focione un'altra opportunità di far vedere il disprezzo che avea per le ricchezze. Gli Ateniesi superati da Antípatro fúron costretti a ricéver guernigione di Macédoni, capitano della quale era Menillo, uomo oltre modo generoso e benigno. Avendo egli un giorno mandato, de' donativi a Focione, questi sdegnato disse, che nè Menillo era migliór d'Alessandro, nè aveva egli maggiór motivo d'accettare allora ciò che non aveva voluto accettár da Ales-

* Nè andò poi guari; e non passò molto tempo.

sandro. Pregato d'accettár que' doni almeno per Foco di lui figliuolo, rispose: se Foco sarà símile a me, lo sostenterà quel medésimo campicello che mi ha sostentato finora; ma se tralignerà, non vóglio, che il suo lusso sia a mie spese nudrito ed accresciuto.

Ora, chi 'l crederebbe? Quest' uomo sì incorruttíbile e sì probo fu da' malévoli accusato di tradimento, e sentenziato alla morte. Nessuno osando di parlare in favór di lui, egli s'accinse a diféndersi in fáccia de' suoi concittadini; ma non vóllero ascoltárlo. Solamente pervenne, in mezzo allo strépito ed al tumulto, a domandár loro come volévano dargli morte? Giustamente o ingiustamente? E rispondendo alcuni che giustamente; e come ciò mai conoscerete, soggiunse, se non mi ascoltate? Ma vedendo che non volévano in alcún modo ascoltárlo, si tacque.

Condotto alla cárcere vi andò con quell' aspetto medésimo che mostrár soleva, quando usciva dall' assemblea accompagnato dal pópolo, dopo éssere stato eletto generale d'armata. Sostenne fino agli últimi momenti il suo caráttere magnánimo e disinteressato; poichè interrogato prima di ber la cicuta, se volesse mandare a dir qualche cosa al di lui figliuolo: voi gli direte, rispose, che diméntichi le offese fáttemi dagli Ateniesi. Ciò detto prese la cicuta, ed ebbe quel fine che hanno avuto la più parte degli uómini illustri d'Atene.

V'era una legge nell' Áttica che i traditori della pátria non avéssero l'onore della sepoltura; onde il corpo di Focione fu gettato fuór de' con-

fini dell' Attica, e abbrucciato da un certo Conopione ch'era sólito impiegársi per mercede in tali uffici. Una donna Megarese raccolse le céneri, e le seppellì a canto del focolare, dicendo: io vi consegno, o Lari amici, questi preziosi avanzi d'un uóm dabbene, Voi conserváteli, per restituírli póscia a' sepolcri de' di lui antenati, quando gli Ateniesi faranno senno. Indi a non molto, gli Ateniesi conóbbero l'ingiustízia da lor commessa, e pentiti del lor misfatto innalzárono a Focione una státua di bronzo, e diédero alle di lui céneri onorévole sepoltura.

## XII.—*Il ricco Indiano.*

Dopo avér passati trent' anni nell' Indie, il signór Billone ritornò in Europa con un' immensa fortuna. Nel ritorno che facea alla città ove era nato, la prima sua cura fu di andare a trovár un mercante con cui era stato in corrispondenza. Recátosi alla di lui casa, dopo varj collóquj così gli prese a parlare:—"Io non ho verún fíglio; non ho avuto fratelli nè sorelle, e non devo avere altro che dei parenti assai lontani; io l'árbitro sono d'arricchire chi a me più piacerà, ed ho risoluto di divíder le mie ricchezze con quello dei miei parenti che sembrerámmi più degno di possedérle: soccorrétemi, vi prego, a discoprírmelo."

Io non ho giammai conosciuto la famíglia vostra, rispose il mercante, ma so bensì che avete due cugine stabilíte in questa città; sono esse

sorelle, tutte le due hanno della fortuna, ma differente n'è il loro caráttere.

La primogénita, ch'è madama Dorvilo, alcuno quasi mai non la vede, è mal alloggiata, servita non è che da un solo doméstico, ed altro piacere non ha che d'ammassare e riscontrare i suoi tesori.

La baronessa di Seranna, all' opposto, non ha piacere più grande che di dispensare il suo; ama ella il fasto e la magnificenza, ma questi frívoli piaceri punto non la impedíscono ad ésser caritatévole: tutte le settimane, ad un giorno destinato, una dozzina di póveri récansi alla sua porta, ed ella fa loro dispensare delle limósine.

Il ritratto di quest' última, disse l'Indiano, benchè ábbia i suoi difetti, non mi dispiace poi tanto; ma rapporto a madama Dorvilo, non ho alcuna vóglia di vedérla; tanto a me sono odiosi gli avari.

All' indomani tosto recóssi da madama di Seranna che mille cortesie gli fece, e che amabilíssima trovò.

L'única serva di madama Dorvilo, era sorella del doméstico che serviva il mercante, amico del signor Billone. Era presente questo doméstico allorchè l'Indiano dichiarò, ch'egli punto non si muoverebbe per vedere questa sua avara cugina. Andò egli tosto a trovár sua sorella, e tutto ciò che avea inteso le raccontò. Ecco la padrona vostra ben punita della sua avarízia, diss' egli alla siróchia; il signor Billone può disporre delle

sue immense ricchezze, e certo sono che nulla le dà, imperciocchè, ella non ne sa far buón uso.

Madama Dorvilo ognór diffidente, avendo inteso che qualcuno era entrato in sua casa, si era levata al primo rumore, e camminando sulla punta dei piedi, avvicinóssi in modo da non ésser veduta, ed in questo collóquio nulla díssero che da essa inteso non fosse. Grande fu il suo stupore nell' udír questa strana novella. Quel tesoro che avea ammassato con tanta cura, e che sì caro le era, nulla sembrávale in confronto di quelle immense ricchezze che suo cugino avea seco portate. Come potrò io fare, diss'ella, per guadagnár la sua stima? Lo so bene: fa d'uopo che divenga generosa, imperciocchè non accorda la sua amicízia che a coloro che fanno del bene. Ma potrò discéndere a privármi di quel poco che mi resta? Questa cosa sarebbe ben dura. Nulla ostante io non trovo altro mezzo che questo.

Dopo avere alquanto pensato a qual partito dovea appigliársi, madama Dorvilo prende la risoluzione di andare a trovár madama di Seranna colla speranza di riscontrársi col ricco Indiano.

In effetto, ella lo trovò appresso sua sorella, procurò di conciliársi la di lui amicízia con istudiate adulazioni; e con un tuono il più dolce gli fece alcune questioni, perchè non era stato ancora a visitárla. Senza dúbbio, signore, soggiunse ella, voi ignoravate che vi restasse ancora una cugina, oltre madama di Seranna. Io sapeva beníssimo, rispose l' Indiano, che madama Dor-

vilo era mia consanguínea, ma sapeva ancora che altrimente ella pensa di me.

Voi amate, si dice, d'ammassár ricchezze, per me non le amo che per ésserne liberale. Egli è vero, replicò madama Dorvilo, che sono stata avidíssima dopo la morte di mio marito; vengo tacciata d'avarízia; ma vedete quanto sono scellerati gli uómini: Se ho vissuto con tanta economía, se sono pervenuta a radunare ne' miei scrigni una somma considerábile, è stato ciò per méttermi in istato di fondare un nuovo ospitale in questa città. Domani mattina, io mi porterò appresso d'uno de' nostri magistrati, affine di préndere seco lui le misure sopra questo soggetto. Io gli dipósito cinquecento ducati, questa è una parte della somma che destino alla compra del terreno sopra cui vóglio far edificare questa casa.

Il signore Billone molto sorpreso, riguardò fissamente madama Dorvilo. E ciò vero; diss' egli. Quanto sono ingiusti gli uómini! Voi, che si credeva la più avara delle donne, avete avuta l'ánima sì nóbile da privárvi di tutte le dolcezze della vita per acconsentire a comparire avara, e ciò affine di méttervi in istato di consolare gli afflitti. In verità, io vi rispetto al presente quanto fino ad ora io vi dispregiai. Andiamo, mia generosa cugina, vóglio ésser a parte ancór io d'un' ópera così generosa; dimani mattina verrò a préndervi, e insieme ci porteremo al magistrato.

Madama Dorvilo ritornò a casa, piena di giója,

credéndosi sicuríssima di avér acquistato la stima del ricco Indiano. Egli mantenne la parola, e all' indomani si rese appresso di lei con una somma considerabilíssima, che fu rimessa nelle mani del magistrato, unitamente ai cinquecento ducati della védova.

Io sono stato ingannato intorno al caráttere di questa donna, dicea il signór Billone al suo amico mercante. Qual ánima generosa, le limósine di madama di Seranna nulla sono in comparazione di ciò ch 'ella fece. . . . . . . Sì, io la preferisco a sua sorella, e questa è quella ch' io vóglio arricchire.

Un vécchio doméstico del padre di queste due donne è quì attualmente, disse il mercante, egli è venuto per informársi ove voi alloggiate, e chiede istantemente di trattenérsi seco voi. Fátelo venire al più presto, disse il signór Billone; senza dúbbio egli ha bisogno di me.

Si fece entrár il póvero Bertránd, che questo era il suo nome. Che posso io fare per voi, mio caro amico, gli disse l'Indiano? Ahimè, signore, io sono un infelice, e voi si dice che siate buono, ecco ciò che mi ha condotto a voi. Io sono stato vent'anni contínui al servígio di vostro zio; dopo la sua morte mi sono maritato, feci un píccolo commércio: ma un incéndio m' ha consummato, tre anni sono, quasi tutte le mie mercánzie. Questa disgrázia mi pose fuór di stato di alimentare e d' allevare la mia famíglia. Io vengo a pregárvi di pórgerme i mezzi per fare appréndere un mestiere a mio fíglio.

E perchè non avete fatto voi ricorso a madama Dorvilo, o a madama Seranna?

Io lo feci, signore, ma in vano: madama Dorvilo m' ha rifiutato i soccorsi; l'altra, a dir vero, m' ha offerto una leggiera assistenza, ma a condizione però che andassi a prénderla unitamente agli altri póveri, a' quali dà ella l'elemósina, nel giorno da lei destinato. Ma se non ama ella nascónder i suoi benefizj, amo ben io tenér nascosta la mia miséria, e ben dura cosa sembrómmi andare a mendicár il mio pane alla porta d' una casa che per vent'anni contínui fedelmente servii. A sì duro passo ho preferito rimanérmi nella mia miséria.

E cosa è divenuto dei vostri figliuoli? Mia fíglia ha la felicità d'éssere allevata da una vostra cugina chiamata Sofia; questa generosa persona, póvera ella medésima, trova nulla ostante ancora il mezzo di far del bene.

Che dite voi? ho io una cugina póvera e generosa, ed io non la conosco! Chi adunque è ella?

Questa è la sorella delle dame Dorvilo e di Seranna, la terza fíglia di vostro zio.

Come è ciò possíbile? le di lei sorelle, e come? non me ne hanno parlato: dove dimora ella? e donde viene la sua povertà?

Dopo la morte di suo padre, confidò la più gran parte de' suoi beni ad un mercante, che per éssere sfortunato andò al precipízio. Vedendo ella che non aveva facoltà, si ritirò in campagna appresso una delle sue amiche, móglie di un mi-

nistro di villággio. Là ella mena una vita la più rispettábile, impiega una parte del suo tempo a fare degli ábiti per i póveri, e dar delle istruzioni a due o tre fanciulle. Co' suoi discorsi, col suo esémpio le ammaestra ad ésser dócili, buone, operose, e sofferenti. Se v' è qualche ammalato nel villággio, va ella tosto a fárgli visita, e la sua presenza lo consola, e gli fa del bene.

Ecco la persona ch' io cercava, disse il signór Billone; mio caro Bertránd, domani io monterò in vettura, e partirò pel villággio di Sofia; voi verrete con me. Non abbiate più inquietúdine per i vostri figli, io m' incárico di farli allevare. Voi siete troppo vécchio per servire; andate a domandár congedo al vostro padrone; io vóglio che tranquillamente passiate il resto de' giorni vostri. Io impiegherólli a benedír voi e madamigella.

Il giorno seguente il signór Billone, giunto al villággio, chiede di parlare al ministro, e gli fa alcune questioni sulla condotta di sua cugina. Ah! signore, gli rispose il ministro, Sofia è un ángelo. Qualunque altra persona si sarebbe data in bráccio alla più crudele afflizione perdendo i suoi beni; ma vedétela, una dolce gajezza brilla sulla sua fáccia; questa disgrázia non ha punto scemato la sua bontà, e questa bontà è che felice la rende.

Io vi prego, signore, disse l' Indiano, annunziárle che un parente che non ha ancora veduto, è impazientíssimo di conóscerla. Sofia sbigottita di tanta premura, ricevette il signór Billone colla sua gentillezza e colle grázie sue ordinárie.

Dopo avér ragionato qualche tempo seco lei, le disse l' Indiano: Io sono incantato di voi mia cara cugina: voi mi piacete mille volte più senza ornamenti, cogli ábiti vostri di tela, che la baronessa di Seranna con tutta la munificenza sua; e benchè póvera mi sembrate all' ária d' ésser cento volte più contenta che madama Darvilo con tutte le sue ricchezze.

Ma come è ciò che queste dame non mi hanno parlato di voi? Siete forse in discórdia? Non sanno esse forse dove voi siate? Ho troppo interesse per le mie sorelle, rispose Sofia, per non avér trascurato di conservare una corrispondenza con esse; egli è tre giorni ch' io scrissi e all' una e all' altra. Oh! cuori malvagi, esclamò il signór Billone, io non posso perdonár ad esse questa indifferenza per una sorella così amábile. Perdonate loro, ve ne prego, disse Sofia; questo è un errore ch' esse in séguito ripareranno.

No, non è questo un errore, disse l'Indiano; sanno esse beníssimo nel fondo del loro cuore quanto migliore di esse voi siate; e per tal motivo non volévano che io vi conoscessi; soprattutto volévano profittár sole delle ricchezze che dall' Indie io avea riportate.

Ma s'ingannárono nel loro progetto; non vóglio lasciár la mia fortuna certamente a madama di Seranna; imperciocchè non fa del bene che per vanità, affine di passár per caritatévole; nè vóglio arricchire madama Dorvilo, perchè non fa del bene che per interesse. La prova n'è che

tutte e due rifiutárono di soccórrere secretamente un vécchio doméstico del padre loro. Dopo che intesi questa circostanza, non sono più grato a madama Dorvilo dell' ospitale che voleva fár edificare, ed io suppongo che non ha formato questo disegno che per tirár a se la mia fortuna.

Per voi, mia cara Sofia, voi, fate del bene perch' è pregévole e grata cosa il farlo, perciò risolsi dichiarárvi mia sola erede, ed al presente potrete disporre di tuttociò ch'è in potér mio. Io lo so, voi non avete bisogno d'ésser ricca per ésser felice, ma molti saranno felici, se voi possederete delle ricchezze. (G. SACCHI.)

## XIII.—*Guglielmo Tell.*

Pria che l'Elvézia acquistasse, coll'armi, la libertà che ha di poi mantenuta costantemente, fu già, in Altorfo, un Governatore per nome Grissler, il quale, abusando del potere affidátogli, si diede ad esercitare iniquamente la più crudél tirannia. L'interesse, o il caprìccio érano i soli che presedéssero a' suoi giudizj ; la giustízia e la ragione n'éran affato bandite ; vendévansi le sentenze ; punívansi di pene arbitrárie gl' innocenti ; i ministri del tiranno commettévano impunemente ogni delitto ; tutto era confusione ed orrore.

Alla crudeltà egli aggiunse puranche la stravaganza. Fatto in mezzo alla piazza piantare un palo, e sovrappóstovi un cappello, ordinò,

sotto pena di morte, che chiunque colà passasse, dovesse innanzi ad esso chinarsi, e così riverirlo, come se fosse la sua persona medésima.

Era in que' contorni un uóm di rúvide, ma schiette e franche maniere, chiamato Guglielmo Tell. Venuto questi per suoi affari in Altorfo capitò sulla piazza; osservò il palo; il cappello che éravi soprapposto il tenne un momento fra 'l riso, e lo stupore; ma non sapendo quel che si fosse, e poco curioso di informársene, trascuratamente e ridendo vi passò innanzi. L'irriverenza commessa al palo, e l' infrazione del severo editto fu tosto recata all' orécchio del Governatore, il quale furioso diede órdine, che il reo fosse immantinente arrestato. Condotto che gli fu avanti,* ei l'accolse col truce aspetto d'un uóm crudele che per bassezza di ánimo estremamente geloso della sua autorità, orribilmente inferocisce, quando la crede da altrui derisa. Guatándolo fieramente, e fuoco spirando dagli occhi tórbidi, e dal viso infiammato: così, ribaldo, gli disse, rispéttansi i miei decreti? tu osar di beffármi? tu insultare audacemente al potér mio? Or ben tutto il peso ne sentirai, scellerato, e tristo esémpio sarai altrui, che la mia dignità impunemente non è vilipesa. Attónito a questa invettiva, ma non però sgomentato, siccome quello, che di niun delitto era cónscio a se stesso, Guglielmo Tell domandò francamente di che venisse† accusato. Inteso che n' ebbe il motivo,‡ ei gli parve sì stra-

* Quando fu condotto avanti a lui. † For Fosse.
‡ Quando n'ebbe inteso il motivo.

no, che non potè a men di sorrìderne. Rispose in prima ch' ei non avea dell' editto notízia veruna; quindi con rústica libertà pur aggiunse, ch' e'non avrebbe sognato mai, che ad un palo s'avesse a dar il buón giorno, e che il passarvi dinanzi senza far di berretta avesse ad éssere un crimenlese. Salì sull' últime fúrie a quest' ária d' irrisione il Giúdice inviperito: e la ragionevolezza della risposta umiliándolo vie più, lo rendette più smanioso. Comandò che strascinato egli fosse nella prigione più tetra, e quivi cárico di catene attendesse la sua vendetta.

Inquieto, e freménte mille maniere di nuovi supplizj, egli andava nell' ánimo ravvolgendo per isfogare* con un esémpio tanto più strepitoso la sua rábbia. Mentre incerto ondeggiava, uno che mosso a compassione osò pure adoprarsi per ammansarlo, e ottenere alla rustichezza del mísero Tell il perdono, gli suggerì non volendo una spécie tutta nuova, e più orríbile di vendetta. Fra l'altre cose, che di lui disse, ie venne pure esaltando la singolare destrezza, che questi avea nel tirar d'arco, e la certezza, onde sempre colpía nel segno: e aggiunse che troppo mal gli sapea, che un uóm sì prode avesse miseramente a perire. Or bene, rispose il Giúdice dispietato, noi ne vedremo la prova; ei fia† salvo, se accerta il colpo; ma niuno il trarrà dalla morte, s' ei va fallito.

Avea Guglielmo un figlio único di circa dieci

* For sfogare. † For sarà.

anni, cui amava teneramente. Or parve al Tiranno di non potér méglio saziare il suo furore, che esponendo l'infelice padre a certo perícolo di averlo a trafíggere di própria mano. Ordinò adunque, che fosse tosto a lui condotto il fanciullo, che in mezzo alla piazza un pomo s'avesse a porgli sul capo, che il padre per ésser salvo alla fissata distanza questo pomo avesse a colpire con una fréccia. Gelò d'orrore, il mísero padre a sì bárbara condizione; mille supplizj s'offerì pronto a patir piuttosto, che avventurarsi al crudele esperimento. Invano s'adoperáron pur molti inorriditi all' iniquo patto di trarre il Giúdice a consentire, che altrove fosse fissato il berságlio; troppo il feroce si compiaceva della sua bárbara invenzione. Ei pressò il paziente, o ad accettare senza più il cimento, o a vedersi immantinente strascinato al supplízio. In quelle angústie terríbili, mille pensieri s' offérsero al mísero in un momento. Fremeva da un canto all' immágine dell' atroce perícolo, e veder già parévagli il ténero pargoletto, trafitto da lui medésimo, nuotar nel sangue, e agitarsi negli estremi pálpiti della morte: dall' altro l' immágine non men tormentosa delle calamità, in cui morendo il lasciava, lo riempiva d'orrore e di ambáscia. Combattuto così, e confuso, quasi una voce improvvisa si sentì in cuore che il trasse dall' incertezza. Tuo fíglio è perduto, dicea, se più ricusi: alla tua morte ei non può sopravvívere; ei pure dovrà ben presto morirne o di dolore, o di miséria: accettando tu puoi salvarlo; il Cielo è giusto; ei

non vorrà abbandonare la sua innocenza, e la tua. A questo pensiero ei si desta, e rivolto al Giúdice fieramente: or ben, gli dice, crudele, tu sarai pago, accetto l'orríbil pruova; quà l'arco, e gli strali.

Discende il Giúdice nella piazza da' suoi satélliti accompagnato; il mísero figlio, tráttovi in mezzo, al palo iniquo si lega, e il fatál pomo gli è posto in capo; a un canto della piazza è condotto il più mísero padre, a cui dipinte si véggon sul volto le più crudeli agitazioni; una folla immensa di gente émpie d'intorno ogni spázio. Il truce Grissler in mezzo all' armi tripudiar già si vede di una gióia maligna: un frémito d'orrore, e di sorde imprecazioni si ode invece nel pópolo da ogni parte: il ténero fíglio trema, e si scióglie in pianto: più trema il padre infelice, e un orrendo pálpito gli batte il cuore. Pur si riscuote alla fine, e si fa ánimo; alza gli occhi, e le mani al Cielo: tu, Dio pietoso, esclama, tu Dio giusto, tu reggi il colpo. Ciò detto con mano ferma impugna l' arco, incocca il dardo: un grido sorge per tutta la piazza, un cupo siléнzio súbito gli succede. Tell prende con fermo volto la mira, trae la corda, il dardo parte. De' circostanti altri abbássano il guardo inorriditi, ad altri l' ánima corre su gli occhi per veder l' ésito. . . Ei fu qual tutti desiderávano, il dardo vola fischiando, colpisce il pomo di netto, e il fanciullo appena séntesi dalle piume lambir la chioma. Un grido festoso d'appláuso, un battimento fragoroso di mani si leva tosto per ogni canto, il pópo-

lo n'è tutto ebbro di gióia, il solo Giúdice, nella sua crudele aspettazione deluso, freme di dispetto, e di rábbia.

Quand' ecco nel girar gli occhi sovra di Tell ei mira cader a questo un altro dardo che seco aveva recato, e lieto della scoperta médita incontanente altro mezzo di vendicarsi. Fáttolo a se chiamare, e fingendo per vie méglio ingannarlo maniere dolci e cortesi, ei cominciò a lodare la maestria di cui avea data sì bella prova, ad applaudirlo del colpo sì bene accertato, a dichiarar se medésimo appien soddisfatto, e lui interamente assoluto da ogni pena. Quindi gli chiede piacevolmente: perchè due dardi avesse recato, non avendo a fare che un solo tratto. Io non sóglio, rispose Tell, andar mai fornito d' un dardo solo. No, amico, replicò il Governatore, con artificioso sorriso, tu vuoi celarmi il motivo, ma io lo veggo abbastanza; or che tutto è finito, che giova il nascónderlo? A me serbato era l'altro dardo: conféssalo pur francamente: io avrò cara la tua schiettezza, e anticipatamente già ti perdono. Rassicurato per questo modo: poichè vi piace, rispose Tell, ch' io parli liberamente, già non dirò che espresso ánimo io avessi di usarne contro di voi; ma se la rea fortuna avesse pure voluto, che io mi vedessi per cagión vostra l' único figlio cadér trafitto dinanzi, io non so certamente quello che avreste potuto aspettarvi dalla disperazione d' un padre. Io non mi son dunque ingannato, riprese il Giúdice furibondo, deposta la rea máschera, che aveva assunto: or bene adunque, io

ben saprò, traditore, in un fondo di torre frenar il tuo ardimento e dalle tue insídie assicurarmi: sia di nuovo incatenato costui, e ricondotto alle cárceri. A questo tratto inaspettato di malignità, e di perfídia, sdegnati frémono d'ogni intorno i circostanti; più freme il mísero Tell ed implora soccorso; ma niuno ardisce di opporsi alla forza dell' armi; e lo sciagurato è costretto a cédere, e ad ubbidire.

Sul lago, che incominciando presso ad Altorfo si stende fino a Lucerna, da cui prende il nome, è un antico Castello chiamato Kussnacht. In questo, il feroce Grissler pensò di confinarlo siccome in luogo, onde era impossíbile trovar lo scampo; e fatta perciò allestire prontamente una nave vel fece porre scortato da guárdie; e per méglio assicurarsi dell' eseguimento della rea sentenza, egli stesso pur volle accompagnarlo. Giunti che fúrono* in mezzo al lago, ecco dietro ad un monte levarsi all' improvviso un gruppo di dense nubi, che spinte da vento furioso in poco tempo ricóprono tutto il cielo: i tuoni múgghiano orribilmente, scóppiano i fúlmini, la fúria del vento solleva l' onde a scompíglio, e la barca agitata è vicina al naufrágio. Téntano invano i remiganti d' opporsi all' ímpeto della tempesta; ella cresce, e la morte già sembra inevitábile. In sì terríbil frangente uno di essi rivolto al Governatore: noi siamo tutti perduti, gli dice, se a Tell non date la libertà di soccórrerci; la sua for-

* Quando furono giunti.

za è la sola, che possa trarci a salvamento. Atterrito dal perícolo, non esitò il Governatore a perméttere ch' ei fosse sciolto. L'uóm forte, prese due remi, incominciò a contrastare colle onde a tutta lena, e aiutato dagli altri, a cui il suo esémpio rinnovò il corággio, dal mezzo del lago riuscì a trarre la barca vicina al lido. Era quivi uno scóglio che alquanto sporgeva innanzi, e che i flutti agitati coprívano alternatamente. Allorchè a questo si vide presso, Guglielmo Tell prontamente gettati i remi, d' un salto vi balza sopra, e coll' urto del piede la barca in mezzo alle onde ne risospinge.

Non è da dire se urlasse terribilmente di rábbia e di spavento il deluso Grissler al vedersi in novello perícolo, e nuovamente costretto ad errare in balia dei flutti. Guglielmo intanto corso velocemente a ripréndere le sue armi, si fe† a mirare dall' alto il successo dell' agitato navílio. Dopo éssere stato per lungo tempo quà e là balzato dall' onde, chetato il vento, arrivò esso pur finalmente a prénder terra.

Il Govérnatore fremente di sdegno, e più che mai anelante alla vendetta, uscito appena di barca si affrettò a ritornare ad Altorfo per dar órdine, che Tell d'ogni parte fosse cercato subitamente. Questi frattanto sopra al sentier montuoso, ch' egli dovea tenere, s'ascose in luogo, ove potesse vederlo senza éssere da lui scoperto. Allorachè fu vicino l'udì gridar furibondo: se negli

† For fece.

abissi puranche s' andasse a profondare, io saprò ben cavárnelo; niuno potrà rapirlo alle mie mani; e una morte la più crudele dee saziare la mia vendetta. Irritato a ciò Guglielmo, ah bárbaro! disse, muori tu primo frattanto; e così dicendo dall' agguato, ove stávasi, vibrátogli un dardo in mezzo al cuore, il lasciò senza vita. Tal fine ebbe la crudeltà, e la ferócia dell' émpio Grissler, e nel luogo ove ei cadde, siccome pur sullo scóglio ove Tell avea trovato lo scampo, due monumenti in onór di questo fúrono innalzati, che a perpétua memória tuttór si consérvano. (SOAVE.)

## XIV.—*Tratto di beneficenza.*

Passeggiando, un giorno, l' Imperatore per le strade di Vienna, solo e vestito come un sémplice particolare, incontrò casualmente una fanciulla piangente, e che aveva un involto tra le bráccia. Vedéndola egli così agitata, non potè astenérsi dal domandárle qual fosse il motivo del suo dolore; quindi soggiunse: Poss' io calmare la vostra afflizione? Dove andate?—Io, replicò la fanciulla al sovrano che non conosceva, porto questo vestíto della póvera mia madre a véndere per procurárci qualche nutrimento; questo è quanto ci è rimasto; e tornando nuovamente a piángere, soggiunse, ciò non seguirebbe, se mio padre vivesse tuttavía, o se almeno avesse potuto ottenere delle giuste ricompense agl' innumerábili servízj prestati al sovrano nella milízia.—Se

l' Imperatore, rispose il monarca già intenerito, avesse saputo le vostre sventure vi avvrebbe certamente riparato; perchè non gli avete presentata una memória, o incaricato qualcuno che gli rendesse palesi i vostri urgenti bisogni?—L' ho fatto mille volte, ella replicò, ma sempre invano; poichè, quello a cui mi era raccomandata mi ha sempre replicato che non gli è riuscíto di ottenér mai niente.—Voi siete stata certamente ingannata soggiunse il príncipe, e quasi azzarderei dirvi, che l'Imperatore non ha saputo niente di tuttociò; poichè gli sta troppo a cuore la giustízia, per non lasciár perire dal bisogno la védova e la fíglia d' un uffiziale che lo ha ben servito. Fate una nuova memória, portátela domani al Palazzo Imperiale a ora di udienza, ed io mi darò tutta la premura di farvi personalmente parlare al sovrano, che conosciuta la verità del fatto, non potrà fare a meno di sollevárvi dalle vostre angústie, e rénder giustízia alla memória e fedéle servitù prestátagli dal padre vostro.

Calmátasi alquanto la giovinetta, non cessava di réndere i più vivi ringraziamenti all' incógnito che tanto per lei s' interessava, e che gl' insinuò di non véndere altrimenti il vestito di sua madre. Per riparare, egli disse, ad un qualche vostro urgente momentáneo bisogno, prendete questi dódici ducati, e servítevene fino a tanto che non vedremo l' ésito di queste nuove premure.

Congedata da esso quell' amábile fanciulla non senza nuovamente ringraziárlo di tal benefízio, si portò súbito dalla madre sua, e raccontándole

quanto le era accaduto, le consegnò i denari unitamente al di lei vestíto. Ella dipinse così bene la figura di quel Signore che l' aveva beneficata, che i parenti che l' ascoltávano conóbbero chiaramente ésser quello l' istesso Imperatore. Disperata la fanciulla per aver con troppa libertà esposto il suo sentimento all' istesso sovrano, non voleva assolutamente portársi la mattina posteriore al di lui palazzo come le aveva ordinato, ma i suoi parenti ve la condússero quasi a forza. Giunse quivi tremando, e nel riconóscere il suo amábile sovrano nello stesso suo benefattore, cadde in un fortíssimo svenimento. Il príncipe che aveva da lei saputo il giorno avanti il nome del suo genitore e del reggimento nel quale aveva militato, si era procurato le débite informazioni per le quali verificò pienamente tutto quanto gli era stato da essa esposto.

Quando fu richiamata dal suo svenimento, l' Imperatore la fece entrare unitamente a' suoi parenti nel próprio gabinetto, e colla più affettuosa e piacévole maniera così le parlò. Ecco, o amábile giovinetta, un rescrítto che assegna alla vostra Signora madre quell' istessa pensione che godeva il defunto vostro genitore, la metà della quale sarà pagábile a voi, quando abbiate la disgrázia di vedérvela rapir dalla morte, che Dio non vóglia. Mi rincresce moltíssimo di non avér saputo prima la vostra situazione, perchè non avrei mancato di più sollecitamente sollevárvi da tante angústie; la congedò póscia, insinuándole obbedienza e rispetto alla sua genitríce, e destinò

în avvenîre un giorno della settimana, in cui potesse ognuno éssere ammesso indistintamente alla di lui udienza.

## XV.—*Calúnnia Svelata e Punita.*

Un Re di Pérsia risolse di allontanársi per qualche tempo dalla sua corte viaggiando per le províncie incógnito, per osservare il suo pópolo nella semplicità naturale e sentírlo parlare con libertà e franchezza. Non prese in sua compagnía altri se non che uno dei più ben affetti cortigiani, e percórsero insieme moltíssimi villággi e píccoli paesi. Passando un dì per un ameníssimo prato tutto smaltato di fiori e bagnato da un píccolo ruscello, vide assíso sotto l' ombra di un olmo un pastorello, che nel mentre guardava l' armento stava lietissimamente suonando il fláuto; avéndogli domandato il suo nome, intese che chiamávasi Albíno, e che suoi parenti dimorávano in un borghetto poco distante. Aveva egli una figura interessantíssima e piena di vivacità; e benchè mancante di educazióne, le sue idee éransi da per sè coltivate ed estese. Rimase il Re molto contento della sua conversazione, e gli piacque estremamente la sua figura e la sua maniera di trattare; tanto più perchè potè ricavár dalla di lui franchezza delle cose interessantíssime riguardanti lo stato ed i súdditi, e che aveva fino allora ignorate. Conoscendo il Monarca, che un'

educazione più diligente avrebbe molto contribuito a perfezionár lo spírito di quel pastorello, e che sarébbonsi in esso sviluppati moltíssimi talenti lo condusse alla corte, ove lo fece istruíre in tutte le scienze e belle arti, che fórmano l' ornamento d' un ben educato indivíduo.

Entrato Albíno nella corte del suo Sovrano, restò abbagliato dallo splendore di oggetti, che gli giúnsero totalmente nuovi; un cambiamento sì rápido di fortuna fece sul di lui spírito l' effetto più sensíbile; in luogo della mazza, del fláuto e degli ábiti pastorali, si vide coperto di una toga di pórpora ricamata in oro, e di un turbante riccamente guarníto di diamanti ed altre pietre preziose. Dilatáronsi sollecitamente le sue idee, ed il di lui spírito fu pieno in breve di moltíssime cognizioni, talchè divenne in poco tempo capace de' più gravi affari, e si meritò la confidenza del Sovrano, che lo amava come figlio. Siccome aveva discoperto in esso un trasporto per gli oggetti di magnificenza, così gli affidò una delle più considerábili cáriche della sua corte, quella cioè di custodír tutte le gioje e le più preziose suppelléttili del suo reál pallazzo.

Finchè visse quel benéfico Monarca godè sempre Albíno del suo favore, che ogni giorno cresceva notabilissimamente; ma quando mancò di vita il vécchio Re che tanto lo amava, successe il di lui gióvine figlio, nell' ánimo del quale i persecutori di Albíno insinuárono, che egli aveva abusato della confidenza accordátagli dal defunto

suo genitore, e che aveva ammassate moltíssime ricchezze, trafugando gran quantità di quelle gioje che alla sua custódia érano state affidate.

Supponendo vere il Re tali falsíssime accuse, per avere un título di tógliere ad Albíno la di lui cárica, gli ordinò di presentárgli nel término di pochi giorni un esatto inventário di tutte le preziose robe affidate alla sua custódia; e passato il tempo prescritto, volle da sè stesso ésser presente all' apertura di quel depósito che le conteneva. Adempì esattamente Albíno agli órdini del Re, e gli presentò tutte le gioje che a lui érano state affidate, tenute e conservate col migliore ôrdine ed esattezza possíbile.

Sorpreso il Re di tanta diligenza e fedeltà, riguardò con indegnazione gli accusatori d' Albíno, ed essi allora présero il malizioso compenso di fargli osservare, che éravi tuttavía chiusa una porta di ferro, che non era da Albíno stata aperta, perchè, dicévano essi, esistévano in quella tutti i tesori rubati al vécchio Monarca. Ordinò immediatamente il Re che fosse súbito aperta quella porta. Così fece Albíno; ma qual fu la sorpresa de' suoi pérfidi nemici e del Sovrano istesso, quando altro non ritrovárono in quel nascondíglio, che una mazza, un fláuto e gli ábiti pastorali che Albíno vestiva quando viveva in campagna! Ecco, o Sire, disse Albíno, i gran tesori della mia prima felicità; questi mi arricchiranno nuovamente, quando mi avrete spogliato di tutto ciò che potete tógliermi; essi formeranno sempre la mia felicità, poichè io saprò contentármi di ciò

che basta per supplire ai veri bisogni, rigettando le supérflue ed inútili magnificenze. Io vi rendo o Sire, senza verún dispiacere tutto ciò che mi ha dato il vostro gran genitore, perchè non è mio, ma esigo però che voi mi restituiate pienamente quell' onestà, che forma il mio più ricco retággio, e che miè stata maliziosamente tolta in fáccia di tutta la vostra corte da' miei persecutori.

Stupefatto il Re alla sincerità di Albíno, e convínto pienamente della di lui onestà, rimase come privo di sensi, e non sapeva che dire; fece súbito rinchiúdere nella più oscura prigione i suoi calunniatori per riserbárli al meritato castigo, ed inalzò Albino alla cárica di suo primo ministro, affidando alla sua vigilanza i più importanti affari del regno.

Non voleva egli accettare un così sublimé onore, ma vi fu quasi a forza costretto dalle obbliganti maniere del Sovrano, che fece in séguito severamente punire i di lui falsi accusatori, esentándoli per sempre dalla sua corte, e relegándoli nella parte più remota e deserta del regno. Non cessò Albíno d'interpórsi a lor favore, ma tutto fu inútile, poichè volle così il Sovrano dare i più marcati segni di giustificazione della di lui innocenza e fedeltà e scoraggíre i súdditi suoi a perseguitársi reciprocamente, per mezzo della sempre abominévole e maléfica calúnnia.

## XVI.—*Il Quadro.*

Non è ancora gran tempo che, essendo Governatore di Roma Monsignore Enea Sílvio Piccolómini, un onest' uomo, a cui l' età avanzata e la salute già fáttasi cagionévole, non permettea di più occuparsi in quell' arti, con cui se, e la vécchia móglie avea sostenuto fino a quell' ora, costretto vídesi dal bisogno a dovér véndere, di mano in mano le poche suppelléttili, che pur aveva, per mantenérsi. Era, tra queste, un píccol quadro di Rafaello, lasciátogli già da' suoi avi, ma di cui egli non sapea conóscere il prezzo. Il fumo che l' aveva offuscato, e la polve ond' era lordo, pur concorrévano a fárglielo riputare di minór conto. Per trarne alcun denaro, egli raccomandossi ad un pittore, il quale era più ábile a trafficare di quadri altrui, che a farne di próprj. Costui non sì tosto veduta ebbe la tela, che ben la mano, e il valore ne riconobbe. Ma abusare volendo della imperízia, e della necessità del buon vécchio, incominciò a beffársene, come di cosa vile, e di niun prégio, e offértigli pochi páoli, cui finse pure di dargli per atto più di limósina, che di compenso che si dovesse al valore del quadro, esultando in suo cuore del ricco acquisto, e ridéndosi della dabbenággine del póver uomo, sel portò via.

Avvenne dopo alcuni giorni, che a casa di que-

sto capitò un vécchio amico, il quale non vedendo più il quadro, che avea veduto altre volte, gli domandò che ne fosse. Ei rispose di avérlo venduto, e disse a chi e per quanto. Fremè d' indegnazione, l' onesto amico al veder sì tradita la semplicità del buon vécchio e assicurátolo, che l' ópera era di mano maestra, e di gran valore, gli fe corággio a richiamársene innánzi al Governatore, ove per animárlo vie più si offerse egli stesso d' accompagnárlo.

Il sággio Prelato, udito il fatto attentamente, si fe lasciar le misure del quadro, e presa notízia di ciò che questo rappresentava, li congedò amendue.

Êrano nella sua galleria fortunatamente due quadri corrispondenti a un di presso nella grandezza a quello di cui trattávasi. A un di questi ei fè levare la tela, e chiamato a se il pittore: sapreste, disse, per avventura trovármi una tela da émpiere quella cornice, e da accompágnare quest' altro quadro? Io l' ho appunto, rispose, ed è pittura insigne di Rafaello: essa par fatta a bello stúdio per ésser posta là dentro. Ebbene fate ch' io la vegga, replicò Monsignore: e il pittore partendo, ritornò tosto col quadro.

Figurava questo una Sacra Famíglia toccata maestrevolmente. Ripuliti dal fumo, e dalla polve i colori n'érano usciti a perfezione: vi si vedeva tutta l'esattezza de'contorni, la morbidezza delle carnagioni, la vaghezza de'panneggiamenti, l'eleganza delle figure, la verità della espressione, che caratterízzano Rafaello. Messa

al luogo la tela, ove quadrava assai bene, e considerátala per alcun tempo, il Prelato ne chiese il prezzo. Io n'ho già pronti, disse il pittore, dugento zecchini: ieri un amico me gli ha offerti per un Inglese ch'è impaziente di farne acquisto. Io gli ho rifiutati tenéndomi fermo sopra i dugento cinquanta, che l'ópera ben li vale: pur quando a vostra Eccellenza ella aggrada, di qualunque accrescimento alla prima esibizione mi terrò pago.

Inorridì il Prelato alla malvagità del ribaldo: ma tuttavia dissimulando, venne dicendogli tranquillamente, ch'ei già non volea conténdere che il quadro non fosse di molto prégio, e che molto non meritasse; ma che non sapea contuttociò persuadérsi, ch'egli avesse avuto cuore di ricusare un'esibizione sì fatta. Uscì il pittore nelle proteste più série e più solenni, che punto non aggiugneva alla verità, e che quando a Monsignore fosse piaciuto, l'amico stesso gli avrebbe condotto innanzi per raffermárla.

Voi n'avete adunque di certo, replicò egli, l'esibizione di dugento zecchini?—Io l'ho, Monsignore, e assai più ancora io vo' sperarne—Or bene: non più; áprasi quella portiera, soggiunse tosto rivolto ad uno de'Camerieri. Fu aperta: ed ecco apparire il buon vécchio, che egli aveva fatto a se venire, e tenere frattanto colà nascosto. E fácile a concepire qual colpo orríbile fosse al pittore questa veduta improvvisa: ei venne pállido, si smarrì, e incominciò a tremar tutto quanto. Il Prelato, lasciátolo alcun tempo alla sua

confusione, vestendo appresso l'ária di severa autorità: così, scellerato, s'abusa, disse, dell'ignoranza e della necessità di un infelice? Quando tu l'hai tradito sì iniquamente, non hai tu allora, sciagurato, sentito frémere la natura? Il pane, che tu frodavi ad un vécchio lánguido, ad una móglie cadente, non ha allor saputo destarti in cuore niún rimorso? ánimo esecrábile! ben sai la pena che alla tua malvagità si dovrebbe. Troppa clemenza è il darti sol la condanna, che hai tu medésimo pronunciata: ma il Ciél ti guardi da nuovo delitto, che il fio ben pagherai aspramente dell'uno e dell'altro ad un tempo solo. Or i dugento zecchini che, per tua confessione, quella tela si mérita, e che protesti d'avér già pronti, darai tu incontanente a quest'uomo: una nuova frode, che di te giúngami all'orécchio, sarà la tua pérdita.

Atterrito, confuso, interdetto partì il pittore: con lágrime di tenerezza, e di riconoscenza il buon vécchio benedisse mille volte il suo sággio Benefattore: questi gustò con pienezza il piacere d'avér sollevato un miserábile oppresso, e colto, nella própria rete, un truffatore ribaldo. (Soave.)

## XVII.—*Damone e Pítia.*

Gemea un tempo Siracusa sotto alla Tirannia di Dionigi. Quest'uomo feroce, usurpato, colle frode e colle violenze, un trono non suo; col terrore e colla crudeltà, cercava di sostenérlo. I

súdditi infelíci nell'atto che tutto il peso sentívano delle sue oppressioni, eran costretti a tacere e a soffocare loro mal grado, anche i più giusti lamenti: ogni doglianza che avéssero osato di· farne era delitto di morte.

In mezzo allo spavento universale, Pítia gióvane férvido e risoluto, non seppe frenare i trasporti della sua indegnazione; ad un esémpio che ei vide della barbárie del Tiranno, osò levare la voce, e deplorare altamente le calamità della sua pá tria :ma troppo caro ebbe a costargli il suo sfogo e la sua imprudenza. Le spie, che Dionigi teneva per ogni parte assoldate, ne recárono prontamente l'annúnzio; il Tiranno acceso d'ira ne giurò fiera vendetta: e il gióvane infelice si vide tosto, da una squadra d'iniqui satélliti, circondato, e tratto in prigione.

In quell'istante, s'avviene in lui Damone, gióvane d'una esímia virtù, e che amava Pítia, quanto se stesso. Cōlpito, a tal vista, dal più vivo dolore, a lui s'accosta affannoso: mio caro Pítia, deh che è mai questo? Che hai tu fatto? forse la tua inavvedutezza, il tuo ardore sovérchio.....? —Sì, amato Damone, quello, che tu hai predetto più volte, è alla fine avvenuto. Io non ho saputo imitarti, non ho saputo abbastanza seguire i tuoi consigli: ho detestata lungamente in segreto la crudeltà del Tiranno, facendo forza a me medésimo per ubbidirti; ma, alla fine, il mio sdegno ha voluto manifestarsi; a tanti esempj di barbárie, non ha saputo più star nascosto. Veggo ch'io ne morrò, ma, ad una schiavitù sì obbrobriosa, la morte è da preferire. Solo m'incresce del

vécchio mio padre, della mia ténera sposa, de' miei figli. A te, amico, li raccomando; tu li consola per me; tu gli assisti: io non avrò più a lagnarmi del mio destino. I rei ministri non consentírono che i due dolenti amici si intertenéssero più a lungo: strappati a forza l'uno dall' altro vénnero* crudelmente divisi. Pítia fu strascinato alle carceri, e a Damone non fu pur concesso di seguitarlo.

Oppresso dal più acerbo rammárico andò questi per l'ánimo ravvolgendo mille diversi pensieri, cercando pure se alcuna via trovár potesse a scamparlo: ma niuna gli si offeriva. Dopo molto riflèttere, e molto ondeggiare, or l'una cosa abbracciando, ora l'altra, e tutte poi rigettándole siccome inútili, o disacconce, risolvette alla fine di presentarsi a Dionigi medésimo. In mezzo a guárdie numerose, da cui il Tiranno, agitato da mille interni timori, non era mai abbandonato un momento, egli venne alla sua presenza introdotto. Prosteso a lui dinanzi: Signore, gli disse, un gióvane infelice è stato, per tuo comando, testè condotto in catene. Io non vengo a far difese per lui, nè a chiéder perdono: sebbene il suo delitto sia stato effetto soltanto di un ímpeto giovanile egli è reo a'tuoi occhi e ciò basta. La sola grázia, ch'io ti dimando, è che la pena che gli destini sia differita di qualche giorno. Egli ha, lontano di quì, il padre languente, la sposa, due téneri figli, che troppo hanno mestieri della sua presenza. Permetti, Signore, ch'io m'offra ostággio per lui,

* For Fúrono.

che io prenda, per pochi giorni, le sue catene, che a lui sia líbero intanto di rivedere per l'última volta, la sua famíglia, comporne gli affari, ricéverne gli estremi abbracciamenti. Ei tornerà senza dúbbio al fissato términe; e dove pure mancasse, la morte mia pagherà il suo ritardo qualór t'aggradi.

Stupì Dionigi all'udîr sì nuova proferta, e mosso a curiosità di vedérne l'effetto: ben, disse, due giorni io gli concedo; tu intanto sarai prigione per lui; ma pon mente che se l'aurora del terzo giorno non lo rivede in Siracusa, tu sarai il primo a portárne la pena.

Lieto Damone della risposta, corre immantinente alla cárcere dell'amico. Ivi, di própria mano, disciolti a lui i ferri, e cíntone se medésimo, con affettuosa premura: va, dice, tu stesso, va a confortare la tua infelice famíglia: due giorni interi t'accorda Dionigi, de'quali potrai usare senza sospetto. Questi bástano a procurárti una nave e salvárti. Prestezza, e sollecitúdine soprattutto fa di mestieri: vanne, non pérder tempo.

Attónito Pîtia a queste parole: io fuggire? io, dice, lasciárti, in mia vece, al furore dello spietato Tiranno? Deh così dunque or mi conosce Damone? Réndimi tosto, réndimi quelle catene, se è pur tuo avviso, che in ánimo cadér mi possa viltà e perfídia sì esecrábile. No, rispose Damone, la viltà e la perfidia fatte non sono per un ánimo quale è il tuo, se io potessi in te sospettare sentimenti di tal natura, già non saresti mio amico. Ma nè viltá, nè perfídia sarà eseguire quel ch'io t'impongo. Tu hai un padre, una móglie, due

figli a cui devi la tua vita, e te stesso, e che mal potrébbero senza di te sostenérsi. Io non ho più nessuno, per cui m'importi di vívere: e il morire per un amico qual tu mi sei, fia per me il più giocondo di tutti i piaceri....Ah! d'un piacere sì bárbaro, tu non godrai certamente, replicò Pítia: andrò a cômpiere io medésimo, poichè t'aggrada, gli estremi uffici di natura, andrò a dar l'último addío a mio padre, alla mia sposa, a'miei figli; ma al primo rómper dell'alba domani mi rivedrai: te ad essi lasciando in mia vece, io farò loro un dono più grande; e con questo ben io spero di consolárli. Così dicendo, abbracciò amorosamente il degno amico, che seco confuse i baci ed il pianto, e frettoloso s'incamminò alle sue terre.

Ma cadde il secondo giorno, e sorse il terzo, e Pítia non si vide apparire. Damone, persuaso nell'ánimo, che cedendo alle strida e alla disperazione della desolata famíglia procurato ei si fosse lo scampo, era pieno di giúbbilo. Dionigi all' incontro, credéndosi da lor beffato, salì alle fúrie estreme, e nel bollore dell'ira sua, ordinò che Damone fosse tratto immantinente al supplízio che aveva a Pítia destinato.

Spárgesi per la Città il tristo annúnzio, e folto s'aduna il pópolo sulla piazza a vedere il miserando spettácolo. Altri compiange quivi il tradito amico, altri detesta la rea perfídia del traditore; ognun condanna fra se medésimo la crudeltà del Tiranno. Questi, in mezzo a mille armati sedendo su d'alto trono, gira d'intorno terríbile gli

occhi infiammati di sdegno, e tutta mostra l'impazienza della vendetta. Damone incatenato si viene intanto avanzando col carnéfice a fianco. Ognún s'arretra alla vista compassionévole, un frémito di pietà e di raccapríccio commove ogni cuore, su gli occhi di tutti si véggono tremolare le lágrime, che più non sanno celársi. Nel comune dolore, Damone solo sereno e lieto si mostra; ei benedice in suo cuore gli Dei, che riuscite sieno a buon términe le sue brame, che il caro amico sia salvo.

Arrivato in mezzo alla piazza, tranquillamente, sta egli attendendo il fatál colpo; e già sono bendati gli occhi, già nudo è il collo, già il ferro lampéggia in alto; quando all'improvviso: ferma! s'ode gridár di lontano, ferma crudele! e ansante, e tutto coperto di pólvere e di sudore, si vede un gióvine precipitoso affrettársi. A tal voce, ognún si volge sospeso, e gli libera il passo. Egli giunto nel mezzo: sién grázie, esclama raccogliendo affannosamente gli spíriti, sién grázie al Cielo, che il dovere di figlio non mi ha tolto di cómpiere a quel d'amico! poi corre impaziente a Damone, e sul collo gli s'abbandona. Quì nasce, nel pôpolo, un bisbíglio confuso di pietà, di maravíglia, di giôia: è Pítia, è desso, l'un dice all' altro: deh chi l'avrebbe mai più aspettato? chi più l'avrebbe creduto?

Pítia intanto, staccátosi dall'amico, intrépido si presenta a Dionigi, che estático lo riguarda, e appena crede a se stesso; quì alfin tu miri, gli dice, la tua víttima; pur mi s'affretti il supplício,

e l'innocente si sciolga. Troppo dura necessitá mi ha costretto a sì lungo ritardo: il padre mio, mîsero padre! all'udire la nuova del mio destino, cadde improvvisamente qual chi è colpito da un fúlmine, e indarno io ho usato ogn'opra per richiamarlo; a dispetto d'ogn'arte questa notte medésima io ho avuto il dolore di vedérlo spirare sotto a' miei occhi. Quì il pianto, per alcuni momenti, lo interruppe, e poi ripigliò: a tutta forza io mi rapíi tostamente alle bráccia della sposa desolata, e dei figli, e m'affrettai al ritorno. Ma cercár volendo la via più breve, io mi smarríi fra 'l búio della notte in un bosco, dove errai fino all'alba per intralciati sentieri, che mi guidárono più lontano. Rimesso finalmente sul noto cammino raddopiai i passi a tutto corso, e troppo godo di éssere pur giunto a tempo. Réndimi adunque, réndimi i miei ferri, e l' amico sia líbero, altro da te più non bramo. A tal racconto, niuno v'ebbe che più potesse frenár le lágrime; e il Tiranno medésimo pur sentì in cuore un movimento di nascente pietà, che cercò invano di soffocare. Ordinò egli frattanto che Damone fosse disciolto. Ma quì ecco un nuovo prodígio, che più alto raddôppia negli spettatori lo stupore ed il pianto. Damone ricusa che più si débbano a Pîtia le sue catene: è giâ trascorso, dice egli, il tempo tra noi fermato; ora a me tocca il morire; tu alla sposa ritorna, ed ai figli abbandonati. Il tempo di rénderti la libertâ, risponde Pítia piangendo, finchè tu vivi non può mai ésser trascorso, e questa per ogni legge e per ogni ragione, è a te dovuta.

Damone insiste nel ricusare ; la nôbil gara s'accende vie più ; ognun dei due, ad alta voce, domanda a Dionigi la libertà per l'amico, e la morte per se medésimo.

A sì virtuoso contrasto quel core, benchè di ferro, non seppe più lungamente resístere. Vinta la nativa crudezza, è scosso e intenerito : la libertà, e la vita si deve, disse, ad amendue, e ad amendue la dono. Ma una sí rara amicízia mé rita ancor di vantággio; ella è degna u'un Re, ed io terrommi ben caro di éssere l'amico vostro comune. Cosí dicendo, scese dal trono, e affettuosamente corse ad abbracciárli. In quella guisa che sulle scene si vede talvolta, a un bátter d'ôcchio, cangiársi un dirupo inóspito, e scosceso in un ridente giardino, cosí in un súbito cangiò allora nel pôpolo ogni cosa d'aspetto. Alla tristezza ed al pianto, succedette la festa e il tripúdio ; ognuno affrettâvasi a mirár da vicino i due amici incomparábili, ognuno di liete viva, e d'appláusi faceva l'ária eccheggiâr d'ogni parte ; quasi in trionfo vénner essi a fianco del Re accompagnati al Reale palágio. (SOAVE.)

## XVIII.—*Teresa Balducci.*

Erano due anni, che Teresa Balducci, gentildonna di Firenze, védova si trováva con due figli. Uscíti questi già di tutela, possessori di un ricco património, non ritenúti più da niún freno, e animati da perniciósi compagni, si érano

dati in preda a tutte le sregolatézze di una gioventù sconsigliáta. Invano la madre adoperávasi colle ragioni, colle preghiere, col pianto a richiamarli dal mal costume; non era più ascoltata. Il maggiór de' fratelli dimorava tuttóra in Firenze, il minóre érasi posto a viaggiár per l'Itália.

Una sera, che l'afflitta madre si stava sola piangendo i disórdini de' suoi figli, védesi repentinamente spalancare le porte, ed entrare precipitoso uno straniero tutto pálido ed ansante, cogli occhi tórbidi e spaventati, col volto turbato e scomposto, e con una spada insanguinata alle mani. A tal vista improvvisa ella balzò di terrore; ma lo straniero gettándosi a' pie di lei: deh abbiate, le disse, compassione d'un infelice! Io son Romano quì giunto da pochi giorni. Compiuti gli affari che quà m'avévan condotto, io me ne tornava poco fa all'albergo per dispormi a ripartire. Non lungi di quì uno a me sconosciuto m'incontra, e nel passarmi dappresso mi urta villanamente. Io mi lagno del suo modo inurbano; egli alla scortesía aggiunge gl'insulti, e gli strapazzi: io mi risento; egli accresce le villaníe, e osa pur anche di minacciarmi arrogantemente. Insofferente di quest'estrema insolenza io trassi la spada, egli fece lo stesso, e ferito d'un colpo è caduto a terra. Sa il Cielo s'io son dolente di questo involontário delitto. Ma voi, Signora, abbiate pietà d'uno sciagurato. Confuso, e fuor di me stesso io mi son dato immantinente alla fuga; non sapendo ove aggirarmi ho ardito di penetrare in

questa casa che la fortuna m'ha fatto trovare aperta. Deh non vi spiáccia che questa mi sia d'asilo per qualche ora, finchè sottratto alle ricerche di chi potesse inseguirmi, possa a notte più oscura assicurarmi lo scampo.

Gelò d'orrore, la Gentildonna, a questo racconto, un nero presentimento l'empì di mille agitazioni ; ma pure non ascoltando in quel momento che le voci dell'umanità e della compassione, il fe entrare nel suo gabinetto, e colà il racchiuse.

Non fúron vani i presentimenti della mísera madre. Passati pochi istanti ella udì un nuovo rumore, e pállida nella sala avanzándosi, recar si vede dinanzi il fíglio che da una larga piaga che avea nel petto, versava rivi di sangue. Alzò essa un grido terríbile, e il fíglio che lánguido e quasi esangue già vicino sentívasi al fatál punto, raccogliendo l'estreme forze, e rivolto alla madre : voi mirate in me, disse, un esémpio della giusta punizione del Cielo : io l'ho meritata : valga almeno la mia morte a mio fratello d'avvertimento. Se il mio uccisore fosse arrestato, voi, madre, pigliátene le difese. Egli è innocente, io sono che lho provocato.

Egli spirò a tai voci, la madre cadde su lui tramortita, e priva di senso. Staccata dal sanguinoso cadávere del fíglio estinto lasciò essa per lungo tempo i circostanti in dúbbio della sua vita ; nè si riebbe che a gran fatica, e per abbandonarsi a dirottíssimo pianto. Ella andava ad ogni istante richiamando suo fíglio, voleva tuttór

rivedérlo, e l'estrema forza fu d'uopo per discostárnela.

Qual non fu intanto il dolore, e l'agitazione del gióvine straniero, il quale dal gabinetto, ov' era chiuso, udiva tutto il tumulto, e sentiva tutto l'orrore di questa trágica scena, a cui egli sciaguratamente avea avuta la prima parte! Da un canto, il cordóglio d'aver formata l'infelicità di una madre rispettábile, gli faceva desiderare d'esser caduto invece egli stesso sotto ai colpi del suo nemico: dall'altro, il timore d'esser sorpreso facévagli, ad ogni nuovo movimento, ad ogni nuovo rumore, gelare il sangue.

In questa angústia, egli stette fin oltre alla mezza notte, quando, essendo già tutto tranquillo, e avendo il dolor della madre pur dato luogo alla riflessione, ella andò al gabinetto, e l'aperse. Prostrossi il gióvine appie di lei: e il Cielo, disse, il Cielo io chiamo in testimónio, se tutto il mio sangue io non vorrei dare piuttosto . . . Alzátevi, disse la gentildonna; voi m'avete renduta la più infelice donna che mai vivesse; ma so la vostra innocenza. Mio fíglio m'ha ordinato pur di diféndervi; ed io lo debbo. Un calesse verrà fra poco a rilevárvi: uno de' miei domestici vi sarà scorta fino ai confini; questa borsa vi servirà di sussídio; il Cielo vi dia quella tranquillità, che a me avete rapíta.

Il gióvine Romano si sentì strúggere a questa generosità di dolore, e di tenerezza: ah! mai disse, mai non saprò, perdonare a me stesso d'aver afflitta una dama sì adorábile. Fece per lei

mille voti, baciò mille volte la sua mano benéfica, e partì colle lágrime, risoluto di fare ogn'ópera per provarle, quando la fortuna i mezzi gliene offerisse, il suo rammárico, e la sua riconoscenza.

La fortuna non tardò molto a presentárgliene l'occasione. Passato appena Viterbo s'abbatte in un gióvine, che assalito da due masnadieri a grave stento si difendeva. Ei balza súbito di calesse, vola a soccórrerlo, e gli assalitori préndon la fuga; ma il gióvine era ferito. Présolo in sua compagnía, a Viterbo cortesemente ei lo riconduce: e come, per buona ventura, la ferita era leggiera, così quegli ben presto ne fu sanato. Mille ringraziamenti fece il salvato gióvine al suo liberatóre: ma chi può esprímere la consolazione ed il giúbbilo, che questi ebbe, allorchè intese che egli era appunto il fratello di quello stesso, che sgraziatamente egli aveva ucciso in Firenze? Teneramente abbracciándolo; quante grázie, disse, io debbo réndere al Cielo, che m' ábbia offerto il modo di ricambiare in qualche parte il benefício, che dalla vostra adorábile madre ho ricevuto! Eternaménte io l'avrò scolpito nell' ánimo: e mai, per niuna cosa, la mia gratitúdine non sarà paga. Voi affrettátevi intanto a rivedérla: ella ha estremo bisogno di voi, e vi sospira impaziente. Dítele, che quello stesso a cui ella ha salvata la vita, ha avuto or la fortuna di impiegarla per voi, e che tutto il restante desídera pure di occupare interamente per amendue.

Sorpresa orríbile fu al gióvine Balducci, quando arrivò a Firenze, l'inténdere dalla madre ciò che era avvenuto. Il dovér riconóscere, in una persona médesima, l'uccisore di suo fratello, e il próprio liberatore, gli eccitava una confusione d'affetti che si combattévano stranamente l'un l'altro. Udendo però l'innocenza di lui, scemò l'orróre, che sulle prime contro di esso avea conceputo, e il sentimento della gratitúdine per la vita, che gli dovea, riprese tutta la su forza. Piangendo la morte del fratello non potè a meno di non adoperarsi egli stesso perchè l'uccisore ne rimanesse assoluto. Frattanto i due spaventévoli esempj che aveva dinanzi agli occhi gli fécero la più profonda impressione. Vide a quai perícoli espóngono gli errori di un'incáuta gioventù, cambiò interamente costume, e colla sua sággia condotta consolò finalmente la madre dell'amara pérdita che aveva fatta. (SOAVE.)

## XIX.—*Ibraim, Novella Persiana.*

Nello Schirvan, província della Pérsia, regnava già da molt'anni, una pace tranquilla, e i felici abitanti godéano lietamente tutti que' beni, che un sággio Príncipe a' suoi súdditi agevolmente sa procacciare. Era questi Ibraim, che, tutto inteso alla felicità de'suoi pópoli, e con óttime leggi moderando il suo Impero, e attentamente vegliando, perchè da'Ministri suoi incorrotta giustízia fosse a tutti renduta, e animando

provvidamente l' indústria nell' agricoltura e nell'arti, e premj e pene secondo che conveniva accortamente distribuendo, avea saputo stabilire fermamente la sicurezza, e la tranquillità in ogni parte, e introdurvi una lieta e felice abbondanza.

Mentre éran que'Pópoli, nel colmo della lor gióia, e con ténera riconoscenza, il lor Signore concordemente benedicévano: ecco giúgnere infáusto annúnzio, che tutti pose in fieríssima costernazione. Il superbo Tamerlano, divenuto allora il terrore dell'Asia, ávido di esténdere sempre più i confini del suo Impero, alla província di Schirvan già appressávasi, con esército numeroso, per soggiogarla, ed aggiúgnerla alle sue conquiste.

Alla trista novella, sollécito Ibraim più de' suoi pópoli, cui vedea minacciati de'mali estremi, che di se stesso, chiama immantinente i Ministri suoi a consíglio, onde con essi deliberare di quello, che avesse a farsi. Osman il Generale dell' armi, uóm fiero e valoroso; Guerra, tosto esclamò, guerra fa di mestieri. Venga pure il feroce Tamerlano, quì troverà chi alla fine sáppia fiaccare il suo orgóglio. Niuno, o Re, è fra noi, che tutto per te, pe'suoi figli, pei campi suoi, per la pátria non sia pronto a versare il suo sangue. Vedrà il superbo quanto sia duro il combáttere genti determinate a tutto pérdere, anzichè sottométtersi al crudele suo giogo. Ma, d'altra parte evándosi Usbec, ch'era il custode de'reali tesori Io, disse, primo di tutti, o Sire, offro per te il

mio sangue, e la vita mia, se alla guerra ti appigli, e se credi che aver da questa possiamo alcuno scampo. Ma, contro esército sì possente, animato da lunghe vittórie, come potranno le nostre genti di número assai minori, e al combáttere, per lunga pace già disusate, oppor resistenza che basti? Pace piuttosto a parer mio sarebbe a chiédersi, se dal crudél Tamerlano altra pace sperar si potesse che una schiavitù intollerábile e vergognosa. Altro scampo io non trovo che nella fuga; i tuoi tesori, e te stesso dei tu ricovrare sollecitamente in altre terre; fedeli noi seguiremo i tuoi passi, ovunque a te piáccia di ripararti; Tamerlano non resterà lungamente in un vuoto regno; l'ambizione sua lo porterà immantinente a più lontane conquiste; e il Cielo forse, passato il túrbine, una nuova via ci aprirà, onde tornar nuovamente alle nostre sedi, e rientrare agli antichi soggiorni.

Divisi érano i pareri de'circostanti fra i due opposti partiti: e chi voleva, che alle forze di Tamerlano la forza e l'intrepidezza si opponesse, chi giudicava più sággio consíglio evitarne l'ímpeto colla fuga. Ibraimo, udite d'ambe le parti, le opposte sentenze: Io lodo, disse, il corággio, ed il valore di chi è pronto ad esporre animosamente per me a sì certo rísico la vita sua; e a queste pruove ben più vivamente ancora in me l'amore s'accenderebbe per voi, se più amar vi potessi: ma il mio amore appunto non soffre, ch'io vegga per me versato un sangue che m'è sì caro. La fuga ben riparár mi potrebbe; ma

vie più fiero per la mia fuga scoppierebbe lo sdegno di Tamerlano su i míseri, che rimanéssero preda del suo furore. Lodo però al Cielo, che altro migliór consíglio mi suggerisce, col quale tutti io spero di farvi salvi. Voi lo saprete fra breve; frattanto il Cielo per voi si preghi ardentemente, ond'ei secondi i miei voti.

Disciolto il consíglio, ei si diede immantinente ad apprestare ricchíssimi doni d'ogni maniera, e con questi si dispose a farsi incontro a Tamerlano, per ottenere al suo pópolo la salute. Era uso di Tamerlano, e ôrdine per lui fissato nella sua corte, che i presenti che a lui si offerívano, tutti fóssero nella spécie loro al número di nove. A quest'órdine conformándosi Ibraimo, a lui fáttosi innanzi, nove superbi destrieri gli presentò riccamente bardati, e d'oro ornati, e di perle, nove leopardi ammaestrati alla cáccia tutti con vaghe collane d'oro, nove tende di seta a ricami finíssimi d'argento e d'oro, nove tappeti de 'Indie lavorati col più sottíl magistero, nove vasi d'oro contornati di preziosíssime gemme, e così pure degli altri doni tutti ricchíssimi, e di singolare lavoro: per último gli presentò alcuni schiavi; ma questi non érano che otto soli. Ov'è l'altro schiavo? chiese allor fieramente il Re Tártaro. Egli è a'piedi tuoi, disse Ibraimo, prostrándosi a lui dinanzi. Schiavo tu non avrai di me più sommesso, nè più fedele, e troppo dolci a me saranno le mie catene, ove per esse io ottenga dall'ira tua salute e scampo al mio pópolo desolato. Deh! a questo solo abbi pietà, ei sia sal-

vo da ogni offesa ; di me disponi come t'aggrada ; io già son tuo. Commosso a quest'àtto quell' ánimo per natura feroce, e tutto cangiato in se medésimo, cortesemente rilevándolo. Ben altro, disse, che schiavitù si debbe ad una virtù così bella. Tu il primo sarai fra i miei più íntimi amici, tu in conto mi sarai di fratello, e di padre. Torna lieto a'tuoi pópoli, segui a farli felici, siccome hai fatto finora. Se me ad imprese più vaste, e più romorose non chiamasse il mio destino ; migliór piacere io non saprei ritrovare, che, vivendo in píccol regno, usare ogni ópera per imitarti. (SOAVE.)

# RACCOLTA DI FAVOLE.

## FAVOLA PRIMA.

### *Zenócrate e l' Uccellino.*

UN uccellino tímido
Con volo incerto e rápido
D' un falco il crudo artíglio
Fuggiva, e stanco e débole
Al fine venne a scéndere
Nel grembo di Zenócrate;
Il qual tutto amorévole
In man lo prende, e pónelo
Nel seno, e rassicúragli
Con vezzi lusinghévoli
Quel cor che tanto pálpita;
Poi fe' quel buon filósofo
Tali parole inténdere,
Fíglie d' un cor sensíbile:
Oh quanto è bel soccórrere
Un innocente místero!

---

### II. *Le due Farfalle.*

VIDE una farfalletta
Un lume, al quale stese
L' instábil volo in fretta.
Sua madre la riprese

Con dir: Ferma, che fai?
A morte, oimè! tu vai.
In quella fiamma infida
L' inganno si ritrova;
Fúggila, a me ti fida;
Tel dico, il so per prova;
Chè a luce a quella eguale
Mancai bruciármi l' ale.
Sì disse; e come pare
Prudente la bambina,
Per un suo certo affare
Altrove s' incammina.
La fíglia rimán sola,
Ed a quel lume vola.
Mirárlo mai non cessa,
E un bel desío si sente
Destár nel sen; si appressa,
E dice arditamente:
Di tutto per natura
I vecchi hanno páura.
A quel vago splendore,
Qual ebra, ormai si aggira;
Sovente al gran calore
Si scotta, e si ritira,
Ma sempre torna presta
E cénere alfin resta.
O madri, a voi dirette
Son queste mie parole:
Le fíglie farfallette
Non réstino mai sole;
Chè a torle dai perigli
Non bástano i consigli.

### III. *L'Astrólogo.*

Mi ricordo d'avér letto
Che un astrólogo soletto
S' aggirava in un cammino,
E volendo del destino
Discoprír il denso velo,
Ei fissava gli occhi in cielo.
Cadde il mísero in un pozzo,
E gli entrò l' acqua nel gozzo.
Tu pretendi, uno gli disse,
Fra le stelle erranti e fisse
Penetrár, e tu non vedi
Quel che tróvasi a' tuoi piedi!

---

### IV. *La casa di Sócrate.*

Una casa, che faceva
Fare Sócrate, pareva
Troppo pícciola alla gente
Per un uóm così eminente,
Io son grato a tanto zelo,
Ei dicea, ma vóglia il cielo
Che di veri amici sia
Piena un dì la casa mia?
Quel filósofo sapea
Molto ben quel che dicea:
Chè un tal nome sì frequente
Sulle labbra, ben sovente
Chi scorgesse il cor umano,
Lo vedrebbe o finto o vano.

### V. *I Litiganti e l' Ostrica.*

Trovár* due pellegrini,
Passando al mar vicini,
Un' óstrica, che l' onda
Rispinse in sulla sponda.
Per prénderla uno corre,
Ma non la può raccorre,
Chè l' altro l' urta, e stende
La mano, e se la prende,
E dice: io di te pria
L'ho vista; ond' ella è mia.
L'odór, colui riprese,
Pria me la fe' palese:
Ma questi: ebben l'odore
Ti basti, a me il sapore.
Gran rissa s' accendea
Fra lor, se non giungea
Un uóm con passo tardo,
Che a' gesti, al volto, al guardo.
Degno di star parea
Sul tribunál d' Astrea.
Il caso gli si espone;
Ognún la sua ragione
Allega, e la difende.
Ei l' óstrica in man prende,
E l' apre, e la trangugia
Nè la risposta indúgia;
Che, dando all' un e all' altro
Uno dei gusci, scaltro

* For trovárono.

Lor dice: Ciò vi manda
La cória, e vi comanda
Di víver sempre in pace:
Chi no, fia contumace.
E volte a quei le spalle,
Sen va per altro calle.
Col litigár a smacco
Va l'oro, e resta il sacco.

---

## VI. *Il Rusignuolo e 'l Cardellino.*

Un fanciullino udiva
Del rusignuolo il canto;
E al bosco, donde usciva
La voce, gli occhi intanto
Volgeva, desioso
Di scórgere dov' era
Quel dolce melodioso
Cantór di primavera.
Lo vede tra le fronde,
E vede a lui vicino
Che ancora si nasconde
Un vispo cardellino.
E questo egli credea
L' augél cantór che fosse.
Che vaghe piume avea
E bianche e gialle e rosse.
E disse: L' augelletto
Che va col canto al core
È questo; l' altro inetto
Mi par al brun colore.
Ma questo ha penne belle,

E belle a meravíglia,
E 'l dolce canto a quelle
Appunto s' assomíglia.
A questo dir, a volo
Vede l' augél ch' ei vanta
Fuggír, e 'l rusignuolo
Ode, che dolce canta.
Allor egli si trova
Confuso nel vedere,
Che l' ábito non prova
Nè 'l merto nè 'l sapere.

---

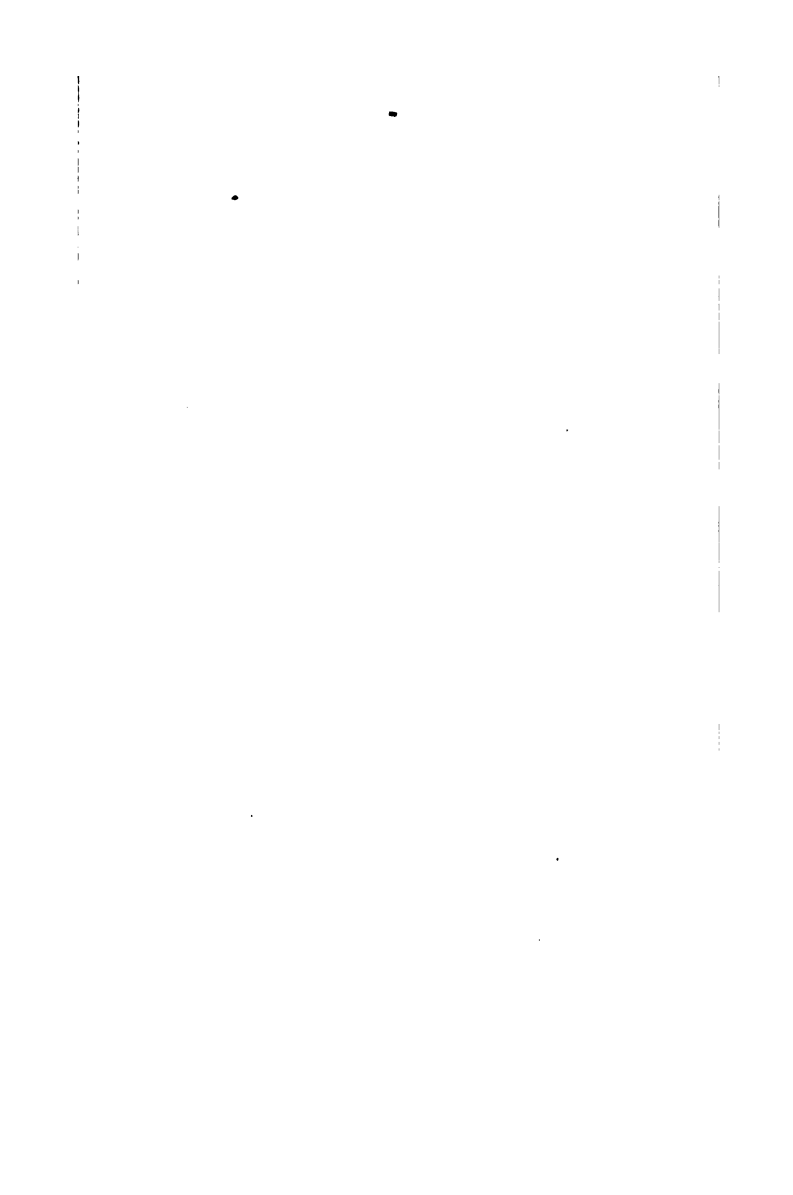
VII. *Ogni débole ha sempre il suo tiranno.*

Un agnellín che a stento
Dal lupo era fuggito,
Si ricovrò tremante di páura
Dietro una mácchia oscura,
Dove sopra di un ramo
Stava tranquillo e solo
Cantando un usignuolo.
Oh quanto sei felice!
L' agnellino a lui dice;
Tu con le penne in alto
Puoi levárti, e dei lupi
Delúdere l' assalto:
Come sarei contento
D' éssere augello anch' io!—
Piangi il tuo stato, e non invídia il mio,
Rispose l' usingnuolo;

Per te, che agnello sei,
Sai quanto il lupo è fiero:
Se fossi augél, sapresti
Che cosa è lo sparviero.

---

## VIII. *Il Pastore e il Girasole.*

Le sue parole
A un Girasole
Rivolse un giorno un Pastorél così:
Dirmi ti piáccia
Perchè la fáccia
Tu sempre giri al portatôr del dì.
A quel Pastore
Rispose il fiore:
S' io guardo il Sole, il mio dovér tal è;
Chè per lui solo
In questo suolo
Io nacqui, e s' io pur cresco, è sua mercè.
Egli le spôglie
Di verdi fôglie,
Ei pur del fiore il bel colôr mi dà.
In somma ad esso
Dovér confesso
La vita, il nutrimento e la beltà.
Or tu, se vuoi
Apprénder puoi
Il tuo dovere, o Pastorél, da me.
Tu pur sovente
Alza la mente
A chi la vita ed ogni ben ti diè.

# VOCABULARY

OF

## ALL THE WORDS CONTAINED IN THIS VOLUME.

---

## ABBREVIATIONS.

**art.**—article.
**adj.**—adjective.
**s. m.**—substantive masculine.
**s. f.**—substantive feminine.
**s. m. f.**—substantive masculine and feminine.
**pron.**—pronoun.
**adv.**—adverb.
**prep.**—preposition.
**sing.**—singular.
**plu.**—plural.
**conj.**—conjunction.
**interj.**—interjection.
**ind.**—indicative.
**subj.**—subjunctive.
**condit.**—conditional.
**imperat.**—imperative.
**inf.**—infinitive.
**pres.**—present.
**imperf.**—imperfect.
**perf.**—perfect.
**fut.**—future.
**v. a.**—verb active.
**v. n.**—verb neuter.
**v. r.**—verb reflected.

---

**A**, prep. (ad, before *a vowel*) *to, at, in*
**Abbandonare**, v. a. *to abandon, to quit*
**Abbassare**, v. a. *to lower*
**Abbastanza**, adv. *sufficiently*
**Abbattere**, v. a. *to break down, to destroy*
**Abbisso**, s. m. *abyss*
**Abbracciare**, v. a. *to embrace*

Abbrucciato, part. of abbrucciare, *to burn*

Abenaki, *American Indian tribe*

Abile, adj. *able, fit*

Abitante, s. m. f. *inhabitant*

Abitare, v. a. and n. *to inhabit, to dwell*

Abito, s. m. *dress, clothing*

Abusare, v. a. *to abuse*

Accaduto, part. of accadere, *to happen, to occur*

Accertare, v. a. *to assure, to make sure*

Acceso, part. of accendere, *to burn, to kindle, to inflame*

Accettare, v. a. *to accept*

Accinse, (s') perf. of accingersi, *to prepare*

Accomiatare, v. a. *to take leave of*

Accompagnare, v. a. *to accompany*

Acconsentire, v. a. *to consent, to agree*

Accolse, perf. of accogliere, v. a. *to receive*

Accordare, v. a. *to grant, to bestow*

Accordo, s. m. *agreement;* d'accordo, *in concert*

Accorrere, v. n. *to run, to hasten*

Accostarsi, v. r. *to approach*

Accrescimento, s. m. *addition*

Accresciuto, part. of accrescere, *to increase*

Accusare, v. a. *to accuse;* d'intelligenza, *to accuse of conniving*

Acqua, s. f. *water*

Acquistare, v. a. *to acquire, to obtain*

Acquisto, s. m. *acquisition*

Acuto, adj. *sharp, shrill, piercing*

Addestrare, v. a. *to instruct*

Addietro, (per l') *previously*

Addolcire, v. a. *to smooth, to alleviate, to mitigate*

Addolorarsi, v. r. *to fret, to vex oneself*

Addormentarsi, v. r. *to fall asleep*

Addosso, adv. and prep. *on, upon*

Adempire and adempiere, v. a. *to accomplish, to perform, to fulfil, to put in execution;* adempiuto, part.

Adesso, adv. *now*

Adige, s. m. *Adige, a river in Italy.*

Adito, s. m. *access, way*

Admeto, s. m. *Admetus*

Adoprarsi, and adoperarsi, v. r. *to employ oneself, to endeavour, to try*

Adulare, v. a. *to flatter;* adulazione, s. f. *flattery*

Adunarsi, v. r. *to assemble*

Adunque, conj. *then*

Affannoso, adj. *grievous, vexatious;* affannosamente, adv. *grievously*

Affare, s. m. *affair, business*

Affaticare, v. n. *to strive, to endeavour*

Affatto, adv. *entirely quite,*

*fully*; niente affatto, *nothing at all*
Affermare, v. a. *to affirm*
Afferrare, v. a. *to seize, to lay hold of*
Affetto, s. m. *affection, feeling, passion*
Affettuosamente, adv. *affectionately*
Affidare, v. a. *to confide, to intrust*
Affinchè, conj. *in order that, that*; affin di, *in order to*
Affliggere, v. a. *to afflict, to grieve*; afflitto, *grieved, afflicted*
Afflizione, s. f. *affliction, grief*
Affollare, v. a. *to crowd, to press*
Affrettarsi, v. r. *to hasten*
Affumicato, adj., *smoky*
Agghiacciare, v. a. n., *to freeze, to chill, to damp*
Aggirarsi, v. r. *to go round about, to walk*
Aggiunse, perf. ind., *he added*
Aggiunto, part. of aggiugnere, *to join, to add*
Aggradare, v. a., *to please*
Agguato, s. m., *ambuscade*
Agiatezza, s. f., *ease, comfort*
Agile, adj., *nimble*
Agitare, v. a., *to agitate, to move*
Agitazione, s. f. *agitation, perturbation*
Agnellino, s. m. *little lamb*
Agnello, s. m. *lamb*
Ahimè, interj., *alas!*
Aiutare, v. a., *to help, aid, assist*
Aiuto and ajuto, s. m., *help, aid*
Al, allo, alla; ai, agli, alle, *to the, at the*
Albergatore, s. m., *host*
Albero, s. m., *tree*
Alcuno, pron. *some, any, any one*
Alessandro, s. m., *Alexander*
Alimentare, v. a., *to support, to maintain*
Allegare, v. a. *to allege*
Allegrezza, s. f. *joy, gladness*
Allegro, adj., *joyful, joyous, merry*
Allestire, v. a. *to prepare*
Allevare, v. a. *to bring up, to educate*
Alloggiamento, s. m., *dwelling*
Alloggiato, part. of alloggiare, v. a., *to lodge, to dwell*
Allontanarsi, v. r., *to remove*
Allora, adv., *then*
Allorchè, and alloracchè, adv., *when*
Almeno, conj., *at least*
Alquanto, adv. *a little, rather, somewhat*
Alternatamente, adv. *alternately*
Alternativa, s. f., *alternative*
Alto, adj., *high*; in alto, *up, above*, s. m., *height*
Altorfo, s. m., *Altorf*, the capital of Uri
Altrettanto, adv., *as much*
Altrimenti, adv. *otherwise*
Altro, adj., *other*; altre volte, *formerly*; nè l'uno nè l'altro, *neither the one nor the other*

*neither;* altri....altri, *some ....others*
Altrove, adv., *elsewhere*
Altrui, pron. *others, another's*
Alzare, v. a. *to raise, to elevate*
Amabile, adj. *amiable*
Amare, v. a., *to love, to like, to be fond of*
Amareggiare, v. a., *to vex, to grieve*
Ambascia, s. f., *anguish, pain*
Ambasciatore, s. m. *ambassador*
Ambe, f. and ambo, m. f. adj. *both*
Amendue, pron. *both*
Amicizia, s. f. *friendship*
Amico, s. m., and amica s. f. friend
Ammalato, adj. *sick, unwell*
Ammaestrare, v. a. *to teach*
Ammansare, v. a., *to appease*
Ammassare, v. a. *to amass*
Ammirarsi, v. r., *to be admired*
Amore, s. m. *love*
Amorevole, adj. *kind, affectionate*
Amorevolmente, adv., *kindly, affectionately*
Anacarsi, s. m., *Anacharsis, a celebrated Scythian traveller and philosopher*
Anche, adv. *also, even, so;* per anche, *yet*
Ancora, adv., *still, yet, again*
Andar correndo, *to run;* per andar loro incontro, *to go and meet them*
Andare, v. n. *to go;* andò, *he went, he was* (*for* fu); se ne andò, *he went away*
Andò al precipizio, *was ruined*
Anelante, adj., *panting, eager, anxious*
Angelo, s. m., *angel*
Angustia, s. f., *torment, affliction.*
Angustiare, v. a., *to afflict, to torment*
Angusto, adj., *narrow, small*
Anima, s. f., *soul, mind;* ad altri l' anima corre su gli occhi, *others were exceedingly anxious*
Animare, v. a. *to animate, to encourage*
Animo, s. m., *mind, courage, heart, intention*
Annata, s. f., *year*
Annerito, adj., *blackened*
Anno, s. m., *year*
Annojarsi, v. r., *to be wearied, tired, to be low-spirited*
Annojato, adj., *tired, fatigued, wearied*
Annunziare, v. a., *to announce, to proclaim*
Antenato, s. m., *ancestor*
Anticipatamente, adv., *beforehand*
Antico, adj., *ancient*
Antipatro, s. m., *Antipater*
Apparenza, s. f., *appearance*
Apparire, v. n. *to appear*
Appartiene, pres. ind. of appartenere, *to belong, it belongs*
Appena, adv. *hardly, scarcely*
Aperse, perf. of aprire, *to open*
Aperto, part. of aprire, *to open*

Appiccato, part. *from* appiccarsi, *to break out;* essendosi appiccato il fuoco ad un villaggio, *a fire having broken out in a village*
Appieno, adv. *fully, quite*
Appigliarsi, v. r. *to reply, to have recourse*
Applaudire, v. a. *to applaud*
Applauso, s. m. *applause*
Applicarsi, v. r. *to apply, to study*
Applicato, part. and adj. *studious*
Applicazione, s. f. *application, study*
Apprendere, v. a. *to teach*
Appressare, v. a. *to approach*
Appresso, prep. *near, with;* appresso di lui, *to her house*; adv. *afterwards*
Approdare, v. a. *to reach*
Approvare, v. a. *to approve*
Appunto, adv. *exactly*
Apre, pres. ind. of aprire, *to open*
Aratro, s. m. *plough*
Arbitrario, adj. *arbitrary*
Arbitro, s. m. *arbiter, master, disposer*
Arco, s. m. *arch, bow*
Ardente, adj. *burning, scorching*
Ardimento, s. m. *boldness, insolence*
Ardire, v. n. *to dare*
Ardito, adj. *bold, daring*
Argo, s. m. *Argos, an ancient city of Peloponnesus.*
Aria, s. f. *air, appearance*
Armata, s. f. *fleet, naval force, army*
Arme, and arma, s. f. *arm, weapon*
Arrestare, v. a. *to arrest, to stop*
Arrivare, v. n. *to arrive;* arrivò esso a prender terra, *it succeeded in reaching the shore*
Arrossire, v. n. *to blush*
Arricchire, v. a. *to enrich*
Artificioso, adj. *artificial, artful*
Artiglio, s. m. *talon*
Ascoltare, v. a. *to listen*
Ascose, perf. of *ascondere*, v. a. *to hide, to conceal*
Asilo, s. m. *asylum, shelter*
Aspettare, v. a. *to expect, to wait for, to wait*
Aspettazione, s. f. *expectation*
Aspetto, s. m. *aspect, countenance*
Aspramente, adv. *severely*
Assaggiare, v. a. *to taste, to try*
Assai, adj. *much, many;* adv. *sufficiently, very*
Assalire, v. a. *to assail, to attack*
Assalto, s. m. *attack*
Assediare, v. a. *to besiege*
Assenza, s. f. *absence*
Assicurato, part. of assicurare, *to assure, to secure*
Assistenza, s. f. *help, assistance*
Assistere, v. a. *to assist;* assistito, part. *assisted*

Assoluto, part. of assolvere, v. a. *to absolve, to acquit*
Assomigliarsi, v. r. *to resemble*
Assunto, part. of assumere, v. a. *to assume*
Astante, s. m. *company, bystander, auditor*
Astenersi, v. r. *to abstain*
Astrea, s. f. *Astræa, the goddess of justice*
Astrologo, s. m. *astrologer*
Atene, s. f. *Athens*
Ateniese, adj. and s. m. *Athenian*
Atroce, adj. *atrocious, terrible, cruel, severe*
Attaccato, part. of attaccare, *attacked, seized, tied*
Atteggiamento, s. m. *attitude, posture*
Attendere, v. a. *to wait for*
Attentamente, adv. *attentively*
Attenzione, s. f. *attention*
Atterrito, adj. *terrified, frightened*
Atteso, prep. *considering*
Attica, s. f. *Attica, part of Greece*
Atto, s. m. *act, action, deed;* adj. *fit, adapted*
Attonito, adj. *astonished*
Attraversare, v. a. *to cross*
Attualmente, adv. *at present, just now*
Audacemente, adv. *audaciously*
Augello, s. m. *bird*
Augelletto, s. m. *little bird*
Augure, s. m. *augur*
Autorità, s. f. *authority*
Avanti, prep. *before*
Avanzare, v. n. *to advance*
Avanzo, s. m. *remains*
Avarizia, s. f. *avarice*
Avaro, adj. *avaricious;* s. m. *miser*
Avere, inf. *to have*
Avesse, imperf. subj. of avere, *to have, might have*
Aveva, imperf. ind. of avere, *had*
Avidamente, adv. *eagerly*
Avidissimo, adj. superl. of avido, *greedy, avaricious*
Avo, s. m. *grandfather, ancestor*
Avrebbe, condit. of avere, *he might have, would have*
Avuto, part. of avere, *had;* avutosi di ciò a male, *having taken this amiss*
Avvedutezza, s. f. *foresight, prudence, judgment*
Avveduto, part. of avvedere, *to perceive*
Avvenimento, s. m. *event*
Avvenire, s. m. *future;* v. n. *to happen*; perf. avvenne, *it happened*
Avventarsi, v. r. *to rush*
Avventura, s. f. *adventure, event, accident, peradventure, perhaps*
Avventurarsi, v. r. *to venture, to risk*
Avventurosamente, adv. *fortunately*
Avvertire, v. a. *to warn, to inform, to tell*
Avvertisco, pres. ind. of avvertire, *to inform*

Avvezzare, v. a. *to accustom*
Avvicinare, v. n. *to aproach, to go near*
Avviluppare, v. a. *to envelop, to wrap up*
Avvisare, v. a. *to warn, to inform, to tell*

Bacio, s. m. *kiss*
Balia, s. f. *authority, power, mercy*
Ballo, s. m. *ball, dance*
Balzare, v. a. *to spring, to leap, to toss*
Bambino, s. f. *child, little one*
Bandire, v. a. *to banish, to proscribe*
Barbaria, s. f. *barbarity, cruelty*
Barbaro, adj. *barbarous, cruel*, s. m. *barbarian*
Barca, s. f. *bark, boat*
Barlume, s. m. *dull light, inconstant light*
Baronessa, s. f. *baroness*
Bassezza, s. f. *baseness, lowness, meanness*
Bastante, adj. *sufficient*
Bastare, v. n. *to suffice, to be sufficient*
Bastimento, s. m. *vessel, ship*
Battaglia, s. f. *battle*
Battello, s. m. *boat*
Battere, v. a. *to beat, to strike*
Battimento, s. m. *clapping*
Beffare, v. a. *to mock*; beffarsene, *to laugh at it*
Bello, bel, adj. *beautiful, handsome, fair*
Beltà, s. f. *beauty*
Belva, s. f. *wild beast*
Benchè, conj. *though, although*
Bene, adv. *well, very*; s. m. *property, happiness, wealth, welfare, good, advantage*
Benedire, v. a. *to bless*
Benedizione, s. f. *benediction, blessing*
Benefattore, s. m. *benefactor*
Beneficare, v. a. *to do good to, to oblige, to be kind to, to benefit*
Beneficente, adj. *beneficent*
Beneficio, and benefizio, s. m. *benefit, kindness*
Benigno, adj. *kind*
Benissimo, adv. *very well*
Bensì, adv. *certainly, assuredly*
Beozia, s. f. *Bœotia, a country of Greece*
Ber, for bere and bévere, v. a. *to drink*
Bersaglio, s. m. *mark*
Bestiame, s. m. *cattle, herd, flock*
Bianco, adj. *white*
Bisognare, v. n. *to be necessary*
Bisogno, s. m. *want, necessity, indigence, need*
Bisognoso, adj. *indigent, poor, in want*
Bontà, s. f. *goodness, kindness*
Borsa, s. f. *purse*
Bosco, s. m. *wood*
Botte, s. f. *cask*
Braccio, s. m. *arm*; braccia, f. plur. *arms*; in braccio, *in his arms*
Bramare, v. a. *to wish, to desire*

Bramoso, adj. *desirous*
Breve, adj. *short*
Briciola, s. f. *little bit*
Briga, s. f. *trouble, quarrel*
Brillare, v. n. *to shine, to beam*
Bronzo, s. m. *brass*
Bruno, adj. *brown*
Buono, adj. *good, kind*

Cadente, adj. *declining*
Cadere, v. n. *to fall;* caddero, perf. *they fell*
Caduta, s. f. *fall*
Cagionare, v. a. *to occasion, to cause*
Cagione, s. f. *cause;* per cagion vostra, *on your account*
Cagionevole, adj. *sickly, declining*
Calamità, s. f. *calamity*
Calle, s. m. *way, road*
Calore, s. m. *heat*
Calmare, v. a. *to calm, to appease, to pacify*
Cameriere, s. m. *valet*
Cambiare, v. a. *to change*
Cambio, s. m. *exchange*
Camera, s. f. *room*
Cammino, s. m. *way, road*
Camminare, v. a. n. *to walk*
Campagna, s. f. *country*
Campicello, s. m. *little field*
Campo, s. m. *camp, field, plain*
Cantare, v. n. *to sing*
Canto, s. m. *side, part*
Cantore, s. m. *singer*
Capanna, s. f. *cottage*
Capitano, s. m. *captain*
Capitare, v. n. *to arrive*
Capo, s. m. *head;* da capo a' piedi, *from head to foot*
Cappello, s. m. *hat*
Capriccio, s. m. *caprice, whim*
Caráttere, s. m. *character*
Cárcere, s. f. *prison*
Cardellino, s. m. *goldfinch*
Carestía, s. f. *want, famine, scarcity*
Carezza, s. f. *caress*
Carica, s. f. *charge, office*
Carico, adj. *loaded*
Caritatevole, adj. *charitable*
Caratterizzare, v. a. *to characterize*
Carnagione, s. f. *complexion*
Caro, adj. *dear;* a caro prezzo, *dearly*
Carretto, s. m. *little carriage*
Carrozza, s. f. *carriage*
Cartagine, s. f. *Carthage*
Cartaginese, adj. and s. m. *Carthaginian*
Casa, s. f. *house;* in casa, *at home*
Caso, s. m. *case*
Castello, s. m. *castle*
Casuccia, s. f. *cottage*
Casuppola, s. f. *hut, cottage*
Catena, s. f. *chain*
Cattivo, adj. *wicked, bad, ill*
Cavaliere, s. m. *gentleman*
Cavallo, s. m. *horse;* a cavallo, *on horseback*
Cavare, v. a. *to take out*
Cedere, v. n. *to yield*
Celare, v. a. *to hide, to conceal*
Celebre, adj. *celebrated*
Cenare, v. n. *to sup, to take supper*

Cenere, s. f. *dust, ashes*
Cento, adj. *hundred*
Cercare, v. a. *to seek, to endeavour*
Certamente, adv. *certainly*
Certezza, s. f. *certainty*
Certo, adj. *certain, sure*
Cessarono, perf. ind. of cessare, *they ceased, did cease*
Che, conj. *because, for, that;* adv. *than, till*
Che, pron. *that, which, who, whom, what*; chè for perchè, conj. *because, for*
Chetare, v. a. *to appease, to calm*
Chi, pron. *who, whom*
Chiamare, v. a. *to call*; in giudizio, *to summon*
Chiaro, adj. *clear, shining*; venire in chiaro, *to inform oneself*
Chiarore, s. m. *light*
Chiedere, v. a. *to ask, to beg*
Chinare, v. a. *to bend, to lower*
Chiodo, s. m. *nail*
Chioma, s. f. *hair*
Chiunque, pron. *whoever*
Chiuso, part. of chiudere, *to close, to shut*
Ci, pron. *us, to us*
Ciascheduno, pron. *each*
Cicuta, s. f. *hemlock*
Cielo, s. m. *heaven*
Cimento, s. m. *proof, trial*
Cinque, adj. *five*
Cinquanta, adj. *fifty*
Cintola, s. f. *waist, sash, girdle*
Ciò, pron. *that*
Cio, *Scio, a town of Asia Minor*
Circa, prep. *about*
Circostante, s. m. f. *bystander*
Circostanza, s. f. *circumstance*
Città, s. f. *city, town*
Cittadino. s. m. *citizen*
Classe, s. f. *class*
Clemenza, s. f. *clemency*
Cognizione, s. f. *knowledge, acquaintance*
Cognominato, adj. *surnamed*
Col, collo, colla, coi, cogli, colle, *with the*
Colà, adv. *there, that place*
Collegio, s. m. *college*
Collo, s. m. *neck*
Colloquio, s. m. *conversation*
Colmare, v. a. *to heap, to load*
Colore, s. m. *colour*
Coloro, pron. plu. *those*
Colpa, s. f. *fault, crime*
Colpire, v. a. *to hit, to strike*
Colpo, s. m. *blow;* se accerta il colpo, *if he hits the mark*
Coltivatore, s. m. *ploughman*
Colui, pron. *that man*
Comandante, s. m. *commander*
Comandare, v. a. *to command*
Combattere, v. a. *to combat, to fight*
Combattimento, s. m. *combat, fight*
Combattuto, part. and adj. *in suspense*
Come, conj. and adv. *like, as, how*
Comiato *and* commiato, s. m. *leave*
Cominciare, v. a. *to commence, to begin*

Commedia, s. f. *theatre, comedy*
Commercio, s. m. *commerce, trade*
Commesso, part. of commettere, *to commit*
Compagnia, s. f. *company*
Compagno, s. m. compagna, s. f. *companion*
Companatico, s. m. *meat, food*
Comparazione, s. f. *comparison*
Comparire, v. a. *to distribute, to bestow*
Compensare, v. a. *to compensate*
Compenso, s. m. *compensation*
Compiacenza, s. f. *delight, satisfaction*
Compiacersi, v. r. *to be pleased*
Compiacque, perf. of compiacere, *to comply*
Composto, adj. *composed, consisting*
Compra, s. f. *purchase*
Con, prep. *with*
Concepire, v. a. *to conceive*
Concime, s. m. *manure*
Concittadino, s. m. *fellow-citizen*
Concordamente, adv. *unanimously*
Concorrere, v. n. *to concur*
Concorso, s. m. *concourse, crowd*
Condanna, s. f. *condemnation*
Condiscendere, v. n. *to consent, to yield*
Condizione, s. f. *condition*
Condotta, s. f. *conduct, command*
Condusse, perf. ind. of condurre, *to conduct, to guide*
Conferito, part. of conferire, *to confer*
Confessare, v. a. *to confess*
Confida, pres. ind. of confidare, *he trusts, confides*
Confinare, v. a. *to confine*
Confino and confine, s. m. *confine, limit*
Confronto, s. m. *comparison*
Confusione, s. f. *confusion*
Confuso, adj. *confused, confounded*
Congedare, v. a. *to give leave, to send away*
Congedo, s. m. *discharge*
Congiunto, s. m. *relation, relative*
Conobbe, perf. of conoscere, *he knew;* conobbero, *they knew*
Conoscenza, s. f. *acquaintance*
Conosciuto, part. of conoscere, *to know*
Conoscono, pres. ind. of conoscere, *to know, they know*
Consanguinea, s. f. *relation*
Consapevole, adj. *acquainted*
Conscio, adj. *conscious*
Consegnare, v. a. *to consign, to intrust*
Conseguenza, s. f. *consequence;* per conseguenza, *consequently*
Consentire, v. n. *to consent, to agree*
Conservare, v. a. *to preserve, to keep, to entertain*

Considerazione, s. f. *considera-ation*, *importance*
Consigliare, v. a. *to counsel*, *to advise*, consigliarsi, v. r. *to obtain*, *to gain*
Consiglio, s. m. *counsel*, *advice*
Consolare, v. a. *to console*
Consorte, s. m. f. *husband*, *wife*
Contadino, s. m. *peasant*, *country-man*
Conte, s. m. *count*, (*title*)
Contemplare, v. a. *to contemplate*
Contenere, v. a. *to contain*
Contento, adj. *contented*, *pleased*
Continuo, adj. *continual*
Continuamente, adv. *continually*
Continuare, v. a. n. *to continue*
Conto, s. m. *value*
Contorno, s. m. *neighbourhood*, *outline*
Contracambio, s. m. *exchange*, *return*
Contrada, s. f. *country*, *region*,
Contrario, adj. *contrary*
Contrassegno, s. m. *mark*, *pledge*, *token*
Contrastare, v. a. *to resist*, *to contend*, *to struggle*
Contro, prep. *against*
Contumace, adj. *contumacious*
Contuttociò, adv. *notwithstanding*
Convenire, v. n. *to agree*, *to be necessary*, *to behove*
Conversazione, . s. f. *assembly*, *party*
Convinto, part. of convincere, *to convince*
Coperse, perf. of coprire, *he covered*
Coperto, part. of coprire, *to cover*
Corcira, s. f. *Corcyra*, (*Corfu*)
Corcirese, s. m. *Corcyrean*
Corda, s. f. *cord*, *rope*, *string*
Coraggio, s. m. *courage*
Coraggiosamente, adv. *courageously*, *boldly*
Coraggioso, adj. *courageous*
Coricare, v. a. *to lay down*
ornice, s. f. *frame*
Coronato, part. of conorare, *to crown*, *to reward*
Corpo, s. m. *corps*, *body*
Corresse, perf. of correggere, *to correct*
Corrente, s. f. *current*
Corretto, part. of correggere, *to correct*
Corrispondenza, s. f. *correspondence*
Corruzione, s. f. *corruption*
Corsa, s. f. *walk*, *turn*
Corse, perf. ind. of correre, *he ran*
Corsero, *they ran*, *elapsed*, *passed*
Corso, part. of correre, *to run*
Corso, s. m. *running*
Corte, s. f. *court*
Cortese, adj. *courteous*, *obliging*, *kind*
Cortesemente, adv. *courteously*, *kindly*
Cortesia, s. f. *kindness*
Cosa, s. f. *thing*, *affair*

Coscritto, adj. *conscript*
Così, adv. *so*, *thus*; cosiffatto, adj. *such*
Cospirazione, s. f. *conspiracy*
Costantemente, adv. *constantly*
Costanza, s. f. *constancy*, *firmness*
Costretto, part. of costringere, *constrained*, *compelled*
Costui, pron. m. *this man*, *this fellow*
Cotale, adj. *such*
Cotanto, adv. *so*, *so much*
Cotesto, pron. *this*
Credere, v. a. *to believe*, *to think*
Crescere, v. n. *to grow*, *to increase*
Crimenlese, s. m. *crime*
Crucciare, v. a. *to afflict*, *to grieve*, *to vex*
Crudele, adj. *cruel*
Crudeltà, s. f. *cruelty*
Crudo, adj. *cruel*
Cugina, s. f. *cousin*; cugino, s. m. *cousin*
Cui, pron. *whom*
Cuojo, s. m. *leather*
Cuore, s. m. *heart*
Cupo, adj. *profound*, *deep*
Cura, s. f., *care*
Curia, s. f. *court*
Curioso, adj., *curious*

Da, prep., *from*, *as to*, *by*, *on*, da voi, *to your house*
Dà, (*accented on* à) pres. ind. of dare, *he gives*
Dabbenaggine, s. f. *simplicity*
Dabbene, and da bene, *good*, *honest*
Dal, dallo, dalla; dai, dagli, dalle, *by the*, *on the*, *from the*
Dama, s. f., *lady*
Danaro, s. m., *money*
Danno, s. m., *damage*, *mischief*, *injury*
Dardo, s. m., *dart*, *arrow*
Dare, v. a., *to give*; darsi, v. r., *to give ones self up to*, *to begin*; dar il buon giorno, *to wish good morning*
Dario, s. m., *Darius*, *a king of Persia*
Date, pres. ind., and imperat., of dare, *to give*
Dato, part. of dare, *to give*
Dava, imperf. ind. of dare, *to give*
Debbo, pres. ind. of dovere, *I owe*
Debito, s. m., *debt*; debitore, s. m., *debtor*
Debolezza, s. f., *weakness*
Decoro, s. m., *dignity*, *reputation*
Dee, for deve, *he must*, pres. of dovere
Degno, adj. *worthy*
Dei, s. m., pl. *gods*; Dio and Iddio, *God*
Del, dello, della, dei, de', degli, delle, *of the*, *with the*, *than the*
Delitto, s. m., *crime*
Deludere, v. a. *to deceive*
Deluso, adj. and part. *deceived*
Denso, adj. *dense*, *thick*
Dentro, adv, *within*
Deporre, v. a., *to deposit*, *to lay down*; deposto, part.

Deriso, adj., *derided, ridiculed*
Derivare, v. n., *to come, to proceed, to derive, to result*
Desiderare, v. a., *to desire*
Desiderio, s. m., *desire*
Desideroso, adj., *desirous*
Desioso, adj. *desirous*
Desso, pron., *same*
Destare, v. a., *to awake, to excite*
Deste, perf. ind., of dare, *you gave*
Destinato, adj., *destined, appointed*, from *destinare*
Destino, s. m. *destiny, fate*
Destra, s. f., *right hand*
Destrezza, s. f., *dexterity*
Determinare, v. a., *to determine, to resolve*
Dettato, part. of dettare, *to dictate*
Detto, part. of dire, *said, told*, s. m., *a word*
Devo, *I owe, I must*, pres. ind. of dovere
Dì, 2d pers. sing. imperat. of dire, *tell, say*
Di, prep. *of, with, than*; dì, s. m., *day*
Diamante, s. m., *diamond*
Dianzi, adv., *before*
Dice, pres. ind. of dire, *to say, to tell*
Dicendo, part. of dire, *to say, to tell*
Dichiarare, v. a. *to declare*
Diè and diede, perf. ind. of dare, *to give, he gave*
Diece, adj., *ten*
Diedero, perf. of dare, *they gave*; gli diedero commiato, *they dismissed him*; si diedero, *they began*
Dietro, prep., *behind*
Difendere, v. a., *to defend*; difeso, part., *defended*
Difensore, s. m. *defender*
Difesa, s. f., *defence, protection*
Difetto, s. m. *defect, fault*
Differenza, s. f.; *difference*
Diffidente, adj., *diffident*
Dignità, s. f., *dignity*
Dii, pres. subj. of Dare, *thou mayest give*
Diligenza, s. f., *haste, vigilance, care*
Dilatò, perf., ind. of dilatare, *to spread, to extend*
Diletto, s. m., *delight, pleasure*
Dimandare, v. a., *to demand, to ask*
Dimane and dimani, adv., *tomorrow*
Dimenticare, v. a., *to forget*
Diméntichi, pres. subj. of dimenticare, *to forget*
Dimorare, v. n., *to dwell, to stay*
Dimostrare, v. a., *to demonstrate, to prove*
Dinanzi, prep., *before, in the presence of*
Dio, s. m., *God*
Dipendere, v. n., *to depend*
Dipinto, part. of dipingere, *to paint, to depict*
Dipositare, v. a., *to deposit*
Diretto, part. of dirigere, *to direct, to address*

Direttrice, s. f., *governess*
Dirò, fut. of dire *to say*, *to tell*
Dirotto, adj., *immoderate*, *excessive*
Disagio, s. m., *want*
Disarmare, v. a., *to disarm*
Disastroso, adj., *disastrous*
Disavventura, s. f., *misfortune*
Discacciare, v. a., *to turn out*, *to expell*
Discendere, v. n., *to discend*, *to stoop*
Discernimento, s. m., *discernment*
Discoprire, v. a., *to discover*
Discordia, s. f., *discord*; esser in discordia, *to be at variance*
Discorso, s. m., *discourse*, *speech*
Discosto, adj., *far*, *distant*
Disegno, s. m., *design*, *intention*
Disgrazia, s. f., *misfortune*
Disgraziato, adj., *unfortunate*
Disinteressato, adj., *disinterested*
Disparve, perf. ind. of disparere, *to disappear*
Dispensare, v. a., *to spend*, *to bestow*
Disperazione, s. f., *despair*
Dispetto, s. m., *spite*, *vexation*, *anger*
Dispiacere, v. n., *to displease*: s. m., *displeasure*, *grief*, *vexation*
Dispietato, adj., *cruel*
Disporre, v. a., *to dispose*
Disposto, adj. and part. *disposed*
Dispregiare, v. a., *to despise*
Disprezzo, s. m., *contempt*
Disse, perf. ind. of dire, *he said*
Distaccamento, s. m., *detachment*
Distanza, s. f., *distance*
Distinse, perf. ind. of distinguere, *to distinguish*
Distruggere, v. a., *to destroy*
Distrusse, perf. of distruggere, *to destroy*
Disubbidiente, adj., *disobedient*
Divenire, v. n., *to become*; divenga, subj. pres.
Diventare, v. n., *to become*
Diverso, adj., *different*
Divertimento, s. m., *diversion*, *amusement*
Divertire, v. a., *to divert*, *to amuse*
Dividere, v. a., *to divide*, *to share*
Do, pres. ind. of dare, *I give*
Docile, adj., *docile*, *obedient*
Doglia, s. f., *pain*, *illness*
Dolce, adj., *sweet*, *pleasant*, *agreeable*
Dolcezza, s. f., *sweet*, *pleasure*
Dolore, s. m., *grief*, *pain*
Doloroso, adj., *painful*, *grievous*
Domanda, s. f., *request*
Domandare, v. a., *to demand*, *to ask*
Domani, adv., *to-morrow*; domani a sera, *to-morrow evening*
Domestico, s. m., *servant*
Donare, v. a., *to give*

Donativo, s. m., *gift*
Donde, adv., *whence*
Donna, s. f., *woman*
Dono, s. m., *gift, present*
Dopo, prep., *after*; adv., *afterwards*
Dovere, s. m., *duty*
Dovere, v. a., *to owe, to be obliged*; doveva, imperf. ind. *he ought*
Dovette, perf. ind. of dovere, *he was obliged*
Dovrà, fut. of dovere, *he must, he will be obliged*
Dovuto, part. of dovere, *to owe, due*
Dozzina, s. f., *dozen*
Dritto, adj. and s. m., *right*; alla dritta, *to the right*
Dubbio, s. m., *doubt*
Ducato, s. m., *ducat*
Due, adj., *two*
Dugento, adj., *two hundred*
Dunque, conj., *then*
Durare, v. a., *to last, to continue, to suffer*; molta fatica, durarono, *they had great difficulty*
Duro, adj., *hard, painful, difficult*

E, è, (with a grave accent,) pres. ind., *is*
E, (without an accent,) ed, *before a vowel*, conj., *and*
E', ei, egli, pron., *he*
Ebbelo, for lo ebbe, perf. ind. of avere, *to have*
Ebbene, interj., *well!*
Ebbro, adj., *intoxicated*
Eccelso, adj., *high, great*
Eccettuato, adj., *excepted*
Ecco, adv., *here, there, see, behold*; eccoli, *there they are*; eccoti, *here are for thee*
Economia, s. f., *economy*
Edificare, v. a., *to build*
Editto, s. m., *edict, law*
Educare, v. a., *to educate*
Efeso, s. m., *Ephesus, a city of Ionia*
Effetto, s. m., *effect, reality*
Efficace, adj., *effectual, infallible*
Efficacia, s. f., *efficacy*
Egiziano, adj. and s. m., *Egyptian*
Egli and ei, pron. *he, it*
Eguale, adj. *equal, similar, like*
Egualmente, adv. *equally, alike*
Elea, *Elea, a town of Lucania*
Eleganza, s. f. *elegance*
Elemosina, s. f., *alms, charity*
Elesse, perf. of elegere, *to choose, to elect*
Eletto, part. of elegere, *elected, chosen*
Ella, pron. f., *she, it*
Ellesponto, s. m., *Hellespont*, or *Dardanelles*
Elogio, s. m., *praise*
Eloquenza, s. f., *eloquence*
Elvezia, s. f. *Helvetia, Switzerland*
Empiere, v. a. *to fill*
Empio, adj., *wicked*
Enrichetta, s. f., *Henrietta*
Entrare, v. n., *to enter, to go in*
Era, imperf. ind. of essere, *to be, he was*

Erede, s. m. f., *heir, heiress*
Eroico, adj., *heroic*
Eroismo, s. m., *heroism*
Errante, adj. *wandering*
Errare, v. n., *to wander, to ramble*
Errore, s. m., *error, mistake*
Esacerbare, v. a., *to exasperate*
Esaggerare, v. a., *to exaggerate*
Esaltare, v. a., *to extol*
Esaminare, v. a., *to examine*
Esattezza, s. f. *exactness*
Esausto, adj., *exhausted*
Esclamare, v. n., *to exclaim*
Esempio, s. m., *example*
Esemplare, adj., *exemplary*
Esibizione, s. f. *offer*
Esigere, v. a. *to require*
Esperimento, s. m., *experiment*
Espose, perf. of esporre, *to expose, to explain, to make known*
Esposto, part. of esporre, *to expose*
Essendo, part. of essere, *being*
Essere, inf., *to be*; diceva esservi, *he said that there was*
Esso, pron., *he, it*; essi, esse, *they, them*
Estinto, adj., *dead*
Estremamente, adv., *extremely, very*
Estremo, adj., *extreme, last*
Esule, adj., and s. m., *exile*
Esultare, v. n. *to exult*
Età, s. f., *age*
Evacuare, v. a., *to empty*
Evitare, v. a., *to avoid, to shun*

Fa, pres. ind. of fare, *he does, or makes*; fa d' uopo d' un doppio gastigo, *a double punishment is necessary*; si fa, *they make*
Faccia, s. f., *face, front*; in faccia di, *in presence of*
Faccia, pres. subj. of fare, *to do, to make*
Falco, s. m. *falcon*
Fare, v. a., *to do, to make*; farsi, *to become, to begin*; far vedere, *to show*; far senno, *to act judiciously*; far di berretta, *to take off one's bonnet*
Farfalla, s. f. *butterfly*; farfalletta, *little butterfly*
Fasto, s. m., *pomp, show, ostentation*
Fatale, adj., *fatal*
Fate, pres. ind. and imperat. of fare, *to do, to make*
Fatica, *fatigue, labour*; durò fatica, *he found it difficult*
Fatto, part. of fare, *to do, to make, to perform*; lor fosse fatto, *it was possible for them*
Fatto, s. m. *deed, action*
Favorire, v. a., *to favour*
Favore, s. m., *favour*
Fece, perf. ind. of fare, *to make*; fece naufragio, *he was wrecked*
Fede, s. f., *faith*
Fedele, adj., *faithful*; fedelmente, adv. *faithfully*
Fedeltà, s. f., *fidelity, loyalty*
Felice, adj., *happy*; felicemente, adv., *fortunately*
Felicità, s. f., *happiness*

Ferire, v. a., *to wound*
Ferita, s. f., *wound*
Fermare, v. a., *to stop*
Fermo, adj., *firm, unmoved*
Feroce, adj., *fierce, cruel*
Ferocia, s. f., *ferocity*
Ferrajuolo, s. m., *cloak*
Ferro, s. m., *iron*
Festoso, adj., *joyful, merry*
Fia for sarà, *he shall be*
Fiamma, s. f., *flame*
Fiammato, adj., *inflamed*
Fianco, s. m., *side*
Fidare, v. a. *to trust, to rely, to confide*
Fiducia, s. f., *confidence*
Fiera, s. f., *fair*
Fieramente, adv., *fiercely*
Figlia, s. f., *child, daughter*
Figlio, s. m., *son, child*
Figliuolino, s. m., *little child, infant*
Figliuolo, s. m., *son*
Figurare, v. a. *to represent*
Filippo, s. m., *Philip*
Filosofo, s. m., *philosopher*
Finalmente, adv., *finally, ultimately*
Fine, s. m. f., *end*
Finestra, s. f., *window*
Fingere, v. a., *to feign, to pretend*, perf. finse
Finisce, pres. ind. of finire, *he finishes, he ends*
Fino, prep., *to, as far as, till, until*; fin ad ora, and finora, *till now, hitherto*; fino a, *even to*; per fino a, *as far as*
Fintantochè, adv., *so long a*
Finto, part. of fingere, *to feign*
Fio, s. m. *fee*; pagar il fio, *to pay dear for*
Fioco, adj., *feeble, rough*
Fiore, s. m., *flower*
Fiorire, v. n, *to blossom, to flower, to bloom*
Fischiare, v. a., *to hiss, to whiz*
Fissamente, adv., *fixedly, intently*
Fissare, v. a., *to fix*
Fisso, adj. *fixed*
Fiume, s. m., *river*
Flutto, s. m., *wave, water*
Focaccia, s. f., *cake*
Focide, s. f., *Phocis, a country of Greece*
Folla, s. f., *crowd*
Focione, s. m., *Phocion, a celebrated Athenian*
Foco, s. m., *Phocus*
Focolare, s. m., *hearth, fire place*
Foglia, s. f. *leaf*
Foglio, s. m., *leaf*; publici fogli, *newspapers*
Fondare, v. a., *to found*
Fondo, s. m., *bottom*; fondo di torre, *dungeon*
Forca, s. f., *fork*
Foresta, s. f., *forest*
Formava, imperf. ind. of formare, *he formed, made, composed*
Fornito, adj., *furnished*
Forse, adv., *perhaps*
Forte, adj., *brave, strong*; da forte, *like a brave man*
Fortuna, s. f., *fortune*

Forza, s. f., *force, strength*; a forza, *by force*
Fosse, s. f., *ditch*
Fossero, imperf. subj. of essere, *to be, they should be*
Fra, prep. *among, between*; fra' for frai, *among the*
Fragoroso, adj., *noisy, loud*
Franco, adj., *frank*; francamente, adv., *frankly*
Frangente, s. m., *misfortune, distress*
Fratello, s. m. *brother*
Frattanto, adv. *in the meantime*
Fraudare, and frodare, v. a. *to defraud, to cheat*
Freccia, s. f. *arrow*
Freddamente, adv. *coolly*
Freddo, s. m. *cold*
Fremente, adj. *shaking with anger*
Fremere, v. n. *to shake, to tremble, to be agitated*
Fremito, s. m. *murmur*
Frenare, v. a. *to refrain, to restrain, to hinder*
Fretta, s. f. *haste*
Frivolo, adj. *frivolous, vain*
Frode, s. f. *fraud*
Fronda, s. f. *leaf*
Fronte, s. f. *brow, forehead*
Frugalmente, adv. *frugally*
Frutto, s. m. *fruit*
Fu, perf. ind. of essere, *he was*
Fuga, s. f. *flight*
Fuggono, pres. ind. of fuggire, *to flee, to run away*
Fulmine, s. m. *thunder, thunder-bolt, lightning*
Fumo, s. m. *smoke*
Funesto, adj. *fatal, deplorable, sad*
Fuoco, s. m. *fire*
Fuorchè, prep. *except*
Fuori, and fuora, prep. and adv. *out*; fuor di, *except*; mi pose fuor di stato, *disabled me, prevented me*
Furia, s. f. *fury*
Furibondo, adj. *furious, enraged*
Furioso, adj. *furious*
Furono, perf. ind. of essere, *they were*
Furore, s. m. *fury, fierceness*
Furto, s. m. *theft, robbery*

Gajezza, s. f. *joy, cheerfulness*
Galera, s. f. *galley*
Galleria, s. f. *gallery*
Gelare, v. a. n. *to freeze*
Geloso, adj. *jealous*
Gemere, v. n. *to groan*
Gemito, s. m. *groan, sigh*
Generale, s. m. *general*
Generosità, s. f. *generosity*
Generoso, adj. *generous*
Genio, s. m. *genius*
Genitore, s. m. *father*; plur. genitori, *father and mother, parents*
Genitrice, s. f. *mother*
Gente, s. f. *people*
Gentilezza, s. f. *gentleness*
Geografia, s. f. *geography*
Gergite, *Gergithum, a town in Æolia*
Gesto, s. m. *gesture*
Ghiotto, adj. *gluttonous, greedy*

Giacchè, adv. *since*
Giacere, v. n. *to lie, to recline*
Giallo, adj. *yellow*
Giammai, adv. *never*
Giardino, s. m. *garden*
Già, adv. *already*
Gioja, s. m. *jewel, joy*
Giornata, s. f. *day, day-time*
Giorno, s. m. *day*
Giovane and giovine, adj. *young*; s. m. *a young man*
Giovare, v. a. *to assist, to procure, to gain, to avail*
Girare, v. a. and n. *to turn*
Girasole, s. m. *sunflower*
Gittato and gettato, part. of gittare, and gettare, *to throw, to cast*
Giudicare, v. a. *to judge*
Giudice, s. m. *judge*
Giudizio, s. m. *court, judgment*
Giumenta, s. f. *mare, beast of burden*
Giunse, perf. ind. of giungere, or giugnere, *he arrived, reached*
Giunta, s. f. *arrival*; a prima giunta, *at first*
Giunto, part. of giugnere, *to arrive, to reach*
Giuocare, v. a. *to play*
Giuocolino, s. m. *toy*
Giuramento, s. m. *oath*
Giurare, v. a. *to swear*
Giustificare, v. a. *to justify*
Giustamente, adv. *justly*
Giustizia, s. f. *justice*
Gli, art. plu. of lo, *the*
Gli, pron. sing. *to him, to it*; plur. *them*; gliela, *it to him*; gli è stato, *it was*, (gli for egli)
Gloria, s. f. *glory*
Glorioso, adj. *glorious*
Godere, v. a. *to enjoy*
Governatore, s. m. *governor*
Gozzo, s. m. *throat*
Grado, s. m. *rank, state, condition*
Grande, adj. *great*; gran fatto, *much, very*
Grandemente, adv. *much, greatly*
Grandezza, s. f. *size*
Grano, s. m. *grain*
Gratitudine, s. f. *gratitude*
Grato, adj. *grateful, pleasant, agreeable*
Gravemente, adv. *seriously, dangerously*
Grazia, s. f. *grace, gracefulness, kindness*
Grecia, s. f. *Greece*
Greco, adj. and s. m. *Greek, Grecian*
Grembo, s. m. *bosom*
Gridare, v. n. *to cry, to shout*
Grido, s. m. *cry, shout*
Grossolano, adj. *coarse, rustic, heavy*
Gruppo, s. m. *group*
Guadagnare, v. a. *to gain, to obtain*
Guancia, s. f. *cheek*
Guardare, v. a. *to look, to look at*
Guardia, s. f. *guard*
Guardo, s. m. *look, appearance*
Guari, adv. *much*, non ha guari (di tempo,) *not long ago*;

nè andò poi guari che, *nor was it long before*
Guatare, v. a. *to look at*
Guernigione, s. f. *garrison*
Guerra, s. f. *war*
Guerriero, s. m. *warrior*
Guglielmo, s. m. *William*
Guidare, v. a. *to guide, to conduct*; a buon fine, *to bring to a fortunate conclusion, to succeed*
Guisa, *manner, way*; in guisa che, *so that*; in tal guisa, *in the following manner, as follows*
Guscio, s. m. *shell*
Gustare, v. a. *to taste*

Ha, pres. ind. of avere, *to have, he has*
Hai, pres. ind. of avere, *thou hast*
Han, for hanno, pres. ind. of avere, *they have*
Ho, pres. ind. of avere, *I have*

I, and i, plur. of il, *the*
Idea, s. f. *idea*
Ignorare, v. a. *to be ignorant*
Il, art. m. *the*
Illustre, adj. *illustrious*
Illustrare, v. a. *to make illustrious, to adorn*
Imbarcarsi, v. r. *to embark*
Imbattersi, v. r. *to meet*
Imitare, v. a. *to imitate*
Immagine, s. f. *image, representation*
Immantinente, adv. *immediately*
Immenso, adj. *immense*
Imo, s. m. *bottom*
Impallidire, v. n. *to grow pale*
Imparare, v. a. *to learn*
Impaziente, adj. *impatient*
Immediatamente, adv. *immediately*
Impadronirsi, v. r. *to take possession, to seize*
Impediscono, pres. ind. of impedire, *to hinder, to prevent*
Impegnare, v. a. *to engage, to bind*
Imperciocchè, conj. *because*
Imperizia, s. f., *unskilfulness*
Impeto, s. m. *impetuosity, violence*
Impiegare, v. a. *to employ, to use*
Impiego, s, m. *employment, use*
Implorare, v. a. *to implore*
Impongo, pres. of imporre, *to impose*
Importare, v., *to signify*
Impotente, adj. *impotent, weak*
Imprecazione, s. f. *imprecation*
Impresa, s. f. *enterprise*
Impresso, part. of imprimere, *to print, to stamp*
Improvviso, adj. *sudden*; all'improvviso, *suddenly*
Impugnare, v. a. *to grasp*
Impunemente, adv. *with impunity*
In, prep., *in, into,*
Inabissarsi, v. r. *to sink*
Inaspettato, adj. *unexpected*
Inaudito, adj. *unheard of*
Inavvedutezza, s. f., *imprudence*

Incantato, adj. *enchanted, delighted*
Incapace, adj. *incapable*
Incaricarsi, v. r. *to undertake*
Incatenare, v. a. *to chain, to put in chains*
Incendio, s. m. *conflagration, fire*
Incertezza, s. f. *uncertainty, doubt, irresolution*
Incerto, adj. *uncertain*
Incoccare, v. a. *to put the bowstring in the notch of the arrow*
Incognito, adj. *unknown*; s. m. *stranger*
Incominciare, v. a. *to commence, to begin*
Incorruttibile, adj. *incorruptible*
Incontanente, adv. *immediately, instantly*
Incontrare, v. a. *to meet, to find by the way*
Incontro, s. m. *occasion*
Increscere, v., *to be sorry for;* m'increscе, *I am sorry for*
Indarno, adv., *in vain*
Indegno, adj. *unworthy, worthless*
Indi, adv. *then;* indi a non molto, *a short time after*
Indiano, s. m. *Indian*
Indifferenza, s. f. *indifference*
Indiscreto, adj. *indiscreet, imprudent*
Indomani, s. m. *the next day*
Indubitato, adj. *undoubted, certain*
Indugiare, v. a., *to delay*
Indurre, v. a. *to induce, to persuade*
Industrioso, adj. *industrious*
Inetto, adj., *unfit, incapable*
Inevitabile, adj. *inevitable*
Infame, adj. *infamous, wicked*
Infatti, adv. *really, truly, indeed*
Infedeltà, s. f. *infidelity*
Infelice, adj. *unhappy, miserable*
Infelicità, s. f. *misery*
Infermo, s. m. *patient, sufferer, sick person*
Inferocisce, pres. ind. of inferocire, v. n. *to grow fierce*
Infiammato, adj., *inflamed*
Infido, adj., *faithless*
Infimo, adj. *low, lowest*
Informarsi, v. r. *to inform oneself, to enquire*
Infranto, adj. *broken*
Infrazione, s. f. *infraction, violation*
Inganno, s. m., *fraud, deceit*
Ingannarsi, v. r. *to deceive oneself, to be mistaken*
Inghiottire, v. a. *to swallow up*
Ingiustizia, s. f. *injustice*
Ingiusto, adj. *unjust*
Ingiustamente, adv. *unjustly*
Inglese, adj. *English*, s. m. *Englishman*
Ingrato, adj. *ungrateful*; ingratamente, adv. *ungratefully*
Iniquamente, adv. *unjustly, wickedly*
Iniquo, adj. *unjust, wicked*

Innalzare, v. a. *to raise, to elevate, to erect*
Innanzi, prep. *before*
Innocente, adj. *innocent*
Innocenza, s. f. *innocence*
Inoltrarsi, v. r. *to penetrate, to advance*
Inondare, v. a. *to overflow*
Inorridire, v., *to be frightened*
Inorridito, adj. *frightened*
Inospito, adj., *inhospitable*
Inosservato, adj. *unobserved, concealed*
Inquieto, adj. *agitated, restless*
Inquietudine, s. f. *disquiet, uneasiness, anguish*; non abiate più inquietudine, *be uneasy no longer*
Insegnare, v. a. *to teach, to instruct*
Insidia, s. f. *snare, treachery*
Insidioso, adj. *insidious, treacherous*
Insieme, adv. *together, with*
Insigne, adj., *excellent*
Insinuando, part. *suggesting*
Instabile, adj. *unstable, inconstant, fickle*
Instantemente, adv. *urgently, earnestly*
Insultare, v. a. *to insult*
Intanto, adv. *meanwhile*
Intantochè, adv. *while, whilst*
Intendere, v. a., *to hear*
Intenerire, v., *to soften*
Integrità, s. f. *integrity*
Intento, adj. *intent*
Intenzione, s. f. *intention*
Interamente, adv. *entirely*
Interdetto, adj., *disconcerted*
Interruppe, perf. of interrompere, *to interrupt*
Intertenersi, v. r. *to converse*
Interessare, v. a. *to interest*
Intero, and intiero, adj. *entire, whole*
Interno, adj., *inward*
Intervallo, s. m. *interval*
Inteso, part. *heard*, from intendere, *to hear*
Intorno, prep. *round, around, about*
Intralciato, adj., *intricate*
Intrepidezza, s. f. *intrepidity, boldness*
Introdurre, v. a. *to introduce*, introdotto, part.
Intronare, v. a. *to stun*
Inudito, adj. *unheard of*
Inutile, adj. *useless, in vain*
Invano, adv. *vainly, in vain*
Invece, adv. *instead*
Inventare, v. a. *to invent*
Invenzione, s. f. *invention*
Invettiva, s. f. *invective, rage, passion*
Invidia, s. f. *envy*
Invidiare, v. a., *to envy*
Inviluppo, s. m. *cover, wrapper*
Invitare, v. a. *to invite*
Io, pron. *I*
Ira, s. f., *anger*
Irrisione, s. f. *derision*
Irritare, v. a. *to irritate*
Irriverenza, s. f. *irreverence, rudeness*
Iscrizione, s. f. *inscription*
Istante, s. m. *instant, moment*
Istantemente, adv. *instantly, immediately*

**Istanza**, s. f. *entreaty*
Istinto, s. m. *instinct*
Istorico, s. m. *historian*
Istruzione, s. f. *instruction*
Istudiato, for studiato, part. of studiare, *to study*
Ivi, adv., *there*

La, l' art. f. *the*
Là, adv. *there*; di là, *thence, that way*
Labbro, s. m., *lips*; labbri, pl. m., and labbra, pl. f., *lips*
Lacedemone, s. m. *Lacedemonian,*
Lari, s. m. pl. *household gods*
Ladro, s. m. *robber*
Lagnarsi, v. r., *to complain*
Lago, s. m. *lake*
Lagrima, s. f. *tear*
Lambire, v. a. *to lick, to graze*
Lamento, s. m., *complaint*
Lampeggiare, v., *to shine*
Lampo, s. m. *lightning*
Lanciarsi, v. r. *to rush*
Lampsaco, s. m. *Lampsacus, a town of Asia Minor*
Languido, adj., *languid, weak*
Langnente, adj., *languishing*
Lato, s. m. *side*
Largamente, adv. *liberally*
Largo, adj. *liberal*
Lavoro, s. m. *labour, work*
Lasciare, v. a. *to leave, to allow, to let, to fail, to neglect*
Le, pron. *to her, them*; art. f. pl. *the*
Legare, v. a. *to tie, to bind*
Lega, s. f. *league*
Legge, s. f. *law*
Leggere, v. a. *to read*
Leggiero, adj. *slight, small*
Lei, pron. s f. *her, it*; di lei for sua, *her*
Lena, s. f. *strength, might*
Leonida, s. m. *Leonidas, a celebrated king of Lacedæmon*
Lessi, perf. of leggere, *I read*
Letamajo, s. m. *dunghill*
Letamare, v. a. *to manure*
Letto, s. m. *bed*
Levare, v. a. *to lift, to raise*; d'addosso, *to take from, to deprive*; levarsi, v. r. *to rise, to get up, to be raised*
Lì, adv. *there*
Li and gli, pron. *them*
Liberale, adj. *liberal*
Liberamente, adv. *freely, frankly*
Liberare, v. a. *to deliver*
Liberatore, s. m. *deliverer*
Libero, adj. *free*
Libertà, s. f. *liberty*
Libro, s. m. *book*
Lido, s. m. *shore, beach*
Lieto, adj. *glad*
Limosina, s. f. *alms*
Lingua, s. f. *tongue, language*
Lira, s. f. *a coin, in value, tenpence*
Litigante, s. m., *litigant*
Litigare, v. n., *to go to law*
Lo, art. s. m. *the*; pron. *him, it, so*
Locride, s. f. *Locris, a country of Greece*
Lodare, v. a. *to praise*
Lode, s. f. *praise*
Lontano, adj. *distant*

Lordo, adj., *dirty*
Loro, pron. *their*, *them*, *to them*
Luce, s. f. *light*
Lucerna, s. f. *lamp*, *light*
Lui, pron. *him*; di lui, *of him*, *his*; seco lui, *with him*
Lume, s. m., *light*
Lungamente, adv., *for a long time*
Lungi, adv. *far*, *at a distance*
Lungo, adj. *long*
L'uno dell' altro, pron., *with one another*
Luogo, s. m., *place*
Lupo, s. m., *wolf*
Lusinghevole, adj., *flattering*, *caressing*
Lusso, s. m. *luxury*

Ma, conj., *but*
Macedonese, adj., *Macedonian*
Macedone, s. m. *Macedonian*
Macchia, s. f., *bush*, *thicket*
Madama, s. f. *madam*
Madre, s. f. *mother*
Maestra, s. f., *mistress*, *governess*
Maestrevolmente,, adv., *skilfully*, *in a masterly manner*
Maestria, s. f., *dexterity*, *skill*
Maestro, adj., *skilful*, *masterly*
Maggiore, adj., *greater*; si faceva maggiore, *grew worse*
Magistrato, s. m., *magistrate*
Magnanimo, adj., *magnanimous*
Magnesia, s. f., *Magnesia*, *a town of Asia Minor*
Magnificenza, s. f., *magnificence*
Mai, adv., *ever*, *never*
Malagevole, adj., *difficult*
Malato, adj., *ill*, *unwell*
Malcontento, adj., *displeased*
Male, s. m., *evil*, *harm*, *illness*; adv., *badly*, *ill*
Malevolo, adj., *wicked*
Malevolenza, s. f., *malevolence*, *malignity*
Malignità, s. f., *malignity*, *wickedness*
Maligno, adv., *wicked*, *malignant*
Malinconico, adj., *melancholy*, *sad*
Malgrado, prep., *notwithstanding*; di malgrado, *against one's will*; loro malgrado, *in spite of themselves*
Malvagità, s. f., *wickedness*
Malvagio, adj., *wicked*
Mancare, v. a. n., *to fail*, *to miss*, *to neglect*, *to be wanting*, *to be absent*
Mandare, v. a., *to send*, *to utter*
Maneggiare, v. a., *to handle*, *to wield*
Mangiare, v. a., *to eat*
Maniera, s. f., *manner*, *way*, *mode*
Manifestarsi, v. r., *to show itself*
Mano, s. f., *hand*
Mantenere, v. a., *to maintain*, *to keep*, *to support*
Mantenimento, s. m., *maintenance*, *support*
Maratona, s. f., *Marathon*, *a village of Attica*
Maraviglia, s. f., *wonder*

Maraviglioso, adj., *wonderful, astonishing*
Mare, s m., *sea*
Maritarsi, v. r., *to get married*
Marito, s. m., *husband*
Maschera, s. f., *mask*
Mattina, s. f., *morning*
Masnadiere, s. m., *robber*
Me, pron., *me*; meco for con me, *with me*
Medesimo, pron., *self*
Mediante, prep., *by means of*
Meditare, v. a., *to meditate, to reflect*
Megarese, adj. of *Megara, a town in Greece*
Meglio, adv., *better*, compar. of bene, *well*
Melodioso, adj., *melodious*
Memoria, s. f., *memory*
Menare, v. a., *to lead*
Mendicare, v. a., *to beg*
Mendicità, s. f., *mendicity, beggary, want*
Mendico, s. m., *beggar*
Menillo, s. m., *Menyllus*
Meno, adv., *less*; a meno di, *less than*
Mente, s. f., *mind*; a mente, *by heart*; pon mente, *remember*
Mentitore, s. m., *liar*
Mentre, adv., *while*
Menzogna, s. f., *lying, falsehood*
Meraviglia, s. f., *wonder*; a meraviglia, *wonderfully*
Mercante and mercatante, s. *merchant*; adj., *mercantile*
Mercanzia, s. f., *merchandise*
Mercede, s. f., *reward, price*
Mercè, s. f., *pity, compassion, mercy, merit, goodness*
Meritare, v. a., *to merit, to deserve*
Meschino, adj., *poor, miserable, wretched*
Mese, s. m., *month*; da tre mesi in poi, *for three months*
Messo, part. of mettere, *to put*
Mestiere, s. m., *trade*
Mesto, adj., *sad*
Metà, s. f., *middle, half*
Mettere, v. a., *to place, to put*, mettere lamenti, *to utter lamentations*; mettere in istato, *to enable*
Mezzo, s. m., *middle, means, method*; in questo mezzo, *in the mean time*; di mezzo, *middle*
Mi, pron., *me, to me*
Migliore, adj., *better*; il migliore, *the best*
Milassi, *Mylassa, a town of Caria*
Mille, adj., *thousand*; plur. mila
Minacciare, v. a., *to menace*
Ministro, s. m., *minister*
Minore, adj. *less*
Minuto, adj., *minute*
Mio, mia, miei, mie, pron., *my, mine*
Mira, s. f., *aim*
Mirare, v. a., *to look at, to see, to behold*
Mise, (si) perf. of mettere, *he began*
Miseramente, adv., *unfortunately*

Miserando, adj. *wretched*
Miseria, s. f., *misery*, *wretchedness*
Misero, adj., *miserable*, *wretched*; miseramente, adv., *miserably*
Misfatto, s. m., *crime*, *misdeed*, *fault*
Misto, adj., *mixed*, *mingled*
Misura, s. f., *measure*, *means*
Miunte, *Myus*, *a town of Ionia*
Mobiglia, s. f., *furniture*
Mobile, s. m., *furniture*
Modo, s. m., *manner*, *measure*; in modo da, *so as to*
Moglie, s. f., *wife*, *spouse*
Molestia, s. f., *trouble*, *importunity*
Molesto, adj., *grievous*, *disagreeable*
Moltitudine, s. f., *multitude*
Molto, adj., *much*, *great*; adv., *very*, moltissimo, *very great*, *very much*
Momento, s. m., *moment*
Monsignore, s. m., *My Lord*
Montagna, s. f., *mountain*
Montare, v. n. *to mount*; monterò in carozza, in vettura, *I will get into the carriage*
Monte, s. m., *mountain*, *hill*
Montuoso, adj. *mountainous*, *hilly*
Monumento, s. m., *monument*
Morbidezza, s. f., *softness*
Morire, v. n., *to die*; part., morto, *dead*
Morte, s. f., *death*
Mosse, perf. ind. of muovere, *to move*
Mosso, part. of muovere, *to move*
Mostrare, v. a., *to show*
Mostro, s. m., *monster*
Mostruoso, adj., *monstrous*
Motivo, s. m., *motive*, *cause*
Moto, s. m., *motion*
Movimento, s. m., *movement*
Mugghiare, v. n., *to roar*
Munificenza, s. f., *munificence*
Muovere, v. a., *to move*
Muro, s. m., *wall*; mura, f. plur., *walls*

Nacqui, perf. nascere, *to be born*, *to grow*
Nascente, adj. *rising*, *growing*
Nascondere, v. a. *to hide*, *to conceal*
Nato, part. of nascere, *to be born*
Naufragio, s. m. *ship-wreck*
Nave, s. f. *ship*
Navilio, and naviglio, s. m. *vessel*, *ship*
Nazione, s. f. *nation*
Nè, conj. *neither*, *nor*
Ne, pron. *of it*, *of them*, *some*, *any*
Necessariamente, adv. *necessarily*
Necessario, adj. *necessary*
Negoziante, s. m. *merchant*
Nel, nello, nella, nei, ne', negli, nelle, *in the*
Nemico, adj. *hostile*; s. m. *enemy*
Nemmeno, adv. *not even*
Neppure, adv. *not even*

Nessuno, pron. *no one, nobody*
Netto, adj. *neat, clean;* di netto, *exactly*
Niente, s. m. *nothing*
Nipote, s. m. f. *nephew, niece;* nipoti, pl. *nephew and niece*
Nitrito, s. m. *neigh, neighing*
Niuno, pron. *no one, nobody*
No, adv. *no*
Nobiltà, s. f. *nobleness, greatness, generosity*
Nocchiero, s. m. *pilot*
Noi, pron. *we, us*
Noja, s. f. *weariness, dulness, vexation, grief*
Nojoso, adj. *wearisome, tiresome, tedious*
Nol, for non il; nol vide, *he did not see him*
Nome, s. m. *name;* a nome loro, *in their name*
Non, adv. *not;* non......che, *and* non......se non che, *only, but, nothing but*
Nondimeno, adv. *nevertheless*
Nostro, pron. *our, ours*
Notizia, s. f. *notice, information*
Noto, adj. *known*
Notte, s. f. *night*
Novella, s. f. *news*
Novello, adj. *new*
Nube, s. f. *cloud*
Nudo, adj. *naked, bare*
Nudrire, v. a. *to nourish, to feed*
Nulla, s. m. *nothing;* nulla sotante, *notwithstanding*
Numero, s. m. *number*
Numeroso, adj. *numerous*
Nuocere, v. a. *to hurt, to injure*
Nuotare, and notare, v. a. *to swim*
Nuovo, adj. *new;* di nuovo, and nuovamente, adv. *anew, again*
Nutrimento, s. m., *food*
Nutrire, v a. *to nourish, to feed*

O, conj. *or;* o vivo o morto, *either alive or dead*
O, and Oh! interj. *Oh!*
Obbedire, v. a. *to obey*
Obbligare, v. a. *to oblige, to compel, to force, to bind*
Obbrobrioso, adj. *opprobrious, ignominious*
Occasione, s. f. *occasion, opportunity*
Occhiata, s. f. *glance, look*
Occhio, s. m. *eye*
Occupare, v. a. *to occupy, to employ*
Ode, pres. ind. of udire, v. a. *to hear*
Odiare, v. a. *to hate*
Odioso, adj. *odious, hateful*
Odore, s. m. *odour, smell*
Offendere, v. a. *to offend*
Offerire, v. a. *to offer;* offerto, part. *offered*
Offerta, s. f. *offer*
Offesa, s. f. *offence, injury, wrong*
Offuscare, v. a., *to darken, to blacken*
Oggetto, s. m. *object, purpose*
Oggi, adv. *to-day*
Ogni, adj. *each, every;* d'ognintorno, adv. *all around*

Ognora, adv. *always*
Ognuno, pron. *each, every*
Oimè, interj. *alas!*
Oltre, prep. *besides*
Olimpiade, s. f. *Olympiad, a space of four years among the ancient Greeks*
Oltro, prep. *beyond*
Onda, s. f. *wave*
Onde, adv. *where, whence, with which*
Ondeggiare, v. a. *to waver, to hesitate*
Onestà, s. f. *honesty*
Onesto, adj. *honest*
Onorare, v. a. *to honour*
Onore, s. m. *honour*
Onorevole, adj. *honourable*
Opera, s. f. *work*
Operoso, adj. *laborious, industrious*
Opporre, v. a. *to oppose*
Opportunamente, adv. *opportunely, seasonably*
Opposto, s. m. *contrary*; all'-posto, *on the contrary*
Oppresso, adj. *oppressed*; part. of opprimere, *to crush*
Or bene, adv. *well and good, so much the better*
Ora, adv., *now*
Ora, s. f. *hour*; adv. and conj. *now, but*
Oracolo, s. m. *oracle*
Ordine, s. m. *order*
Ordinare, v. a. *to order*
Ordinario, adj. *usual*
Orecchio, s. m. *ear*
Ornamento, s. m. *ornament*
Orrore, s. m. *horror*
Orrendo, adj. *horrible*
Oriente, s. m. *east*
Orribile, adj. *horrible*
Orribilmente, adv. *horribly, dreadfully*
Oro, s. m *gold*
Ostante, (non) adv. *notwithstanding, however*
Osare, v. n. *to dare, to venture*
Oscurità, s. f. *obscurity*
Oscuro, adj. *obscure, dark*
Ospitalità, s. f. *hospitality*
Ospitale, s. m. *hospital*
Ospite, s. m. *guest, host*
Osservare, v. a. *to observe, to watch*
Osservatore, s. m. *observer*
Ostaggio, s. m., *hostage*
Ostracismo, s. m. *ostracism*
Ostrica, s. f., *oyster*
Ottenere, v. a. *to obtain, to get, to gain*
Otto, adj. *eight*
Ove, adv. *where*

Pace, s. f., *peace*
Padre, s. m., *father*
Padrona, s. f., *mistress*
Padrone, s. m., *master, captain*
Paese, s. m., *country*
Pagare, v. a., *to pay*
Paglia, s. f., *straw*
Pago, adj. *content, satisfied*
Palazzo, s. m., *palace*
Palato, s. m., *palate*
Palese, adj. *manifest, evident, visible*

Palischermo, s. m., *canoe, boat*
Pallido, adj. *pale*
Palo, s. m., *pole*
Palpebra, s. f., *eyelid*
Palpitare, v. n., *to beat, to palpitate*
Palpito, s. m., *palpitation, gasp*
Pane, s. m., *bread*
Panno, s. m., *cloth, dress, clothing*
Panneggiamento, s. m., *drapery*
Paolo, s. m., *a small coin, worth about sixpence*
Parecchi, adj, plur., *several*
Parente, s. m. f., *relation*
Parere, v. n., *to appear, to seem*; par for pare, *it seems*
Parere, s. m., *opinion*
Pargoletto, s. m., *child*
Parlare, v. a., *to speak*; prese a parlare, *he began to speak*
Parola, s. f, *word*
Parte, s. f., *part, share, side*; dall' una e dall' altra parte, *on both sides*, esser a parte di, *to share*
Partenza, s. f., *departure*
Particolare, adj. *particular, singular*
Partirsene, v. n. r. *to depart, to go away*; partire, *to depart*
Partito, s. m., *mode, manner, step*
Parve, perf. of parere, *to appear*
Passare, v. a. and n., *to pass, to go*
Passato, (per lo) *before, formerly*
Passeggiero, s. m., *passenger*
Passeggiare, v. n., *to walk*
Passeggio, s. m., *walk*
Passo, s. m., *pass, pace, step, strait*; a questo passo, *as for that*
Pastore, s. m., *shepherd*
Pastorello, s. m., *young shepherd*
Paterno, adj. *paternal*
Patire, v. a., *to suffer*
Patria, s. f., *native country*
Patrimonio, s. m., *patrimony*
Patto, s. m., *condition, agreement*
Paura, s. f., *fear*
Pausania, s. m., *Pausanias, a Spartan general*
Paziente, s. m., *sufferer*
Pel, *by the, for the*
Pellegrino, s. m., *pilgrim*
Pena, s. f., *pain, trouble, straitened circumstances, punishment*
Pendere, v. *to hang*
Penetrare, v. a., *to penetrate*
Penna, s. f., *feather*
Pensare, v. n., *to think*
Pensiero, s. m., *thought*
Pentito, part. of pentire, *to repent*
Per, prep. *for, through, in order to, by*, per prova, *by experience;* per terra, *on the ground*; per ben, *even, till*
Perchè, conj. *because*; in order that, adv. *why*
Perciò, adv. *for that, on that account, consequently*

Perdere, v. a., *to lose*; perduto, *part. lost*
Perdita, s. f., *loss*
Perdonare, v. a., *to pardon*
Perdono, s. m., *pardon*
Perfidia, s. f., *perfidy*
Perfido, adj. *perfidious*, s. m., *traitor*
Perfino, adv. *even*
Pericolante, adj. *dangerous*
Pericolo, s. m., *danger*
Periglio, *peril, danger*
Perirà, fut. *will perish*; perire, *to perish*
Perla, s. f., *pearl*
Permettere, v. a., *to permit, to allow*
Però, adv. *however*
Perpetuamente, adv. *perpetually, always*
Perpetuo, adj, *perpetual*
Perseguitare, v. a., *to prosecute, to persecute*
Persona, s. f., *person*
Persiano, s. m., *Persian*
Persuaso, part. of persuadere *to persuade*
Pertanto, adv. *however*
Pervenire, v. n., *to arrive, to reach, to succeed*
Peso, s. m., *weight, importance*
Pezzetto, s. m., *small piece*
Pezzo, s. m., *piece*: la fece andar in pezzi, *broke it in pieces*
Piacenza, s. f., *Placenza, a town in Italy*
Piacere, v. n., *to please*; s. m., *pleasure*; piacevolmente, adv. *kindly, agreeably*
Piangere, v. n., *to weep*
Piantare, v. a., *to plant, to set up*
Pianto, s. m., *tear, weeping*
Pianura, s. f., *plain*
Piazza, s. f., *square, market-place*
Picchiare, v. a., *to knock*
Piccolo and picciolo, adj. *little*
Piede, s. m., *foot*; a piede and a piè, *at the foot*
Pienezza, s. f., *fulness*
Pieno, adj. *full*
Pietà, s. f., *pity, compassion*
Pietoso, adj. *compassionate, merciful, charitable*
Pigliare, v. a., *to take*
Pilastro, s. m., *pilastre, pillar, support*
Pitia, s. m., *Pythias*
Pittore, s. m., *painter*
Pittura, s. f, *picture, painting*
Più, adj. and adv. *more*; più d'appresso, *nearer, closer*
Piuma, s. f., feather
Piuttosto, adv. *rather, sooner*
Piuttostochè, adv. *sooner than, rather than*
Plebe, s. f., *people*
Poco, adj., adv., and s. m., *little*, sometimes contracted po'; a poco a poco, *by degrees, gradually*
Podere, s. m., *farm, estate*
Poi, adv. *then, finally*; di poi, adv. *since*
Poichè, adv. *since*
Polve and polvere, s. f., *dust*
Pomo, s. m., *apple*
Pone, pres. ind., of porre, *to put*; si pone, *he begins*

Ponte, s. m., *bridge*
Popolo, s. m., *people*
Porgere, v. a., *to offer, to present, to give*
Porre, v. a., *to put, to place,* sometimes contracted, por
Porse, perf. of porgere, *he offered*
Porta, s. f., *door, gate*
Portare, v. a., *to carry, to bear, to bring*: partare via, *to carry away*; portarsi, *to go, to repair to*
Portata, s. f., *course*
Portatore, s. m., *bearer, porter*
Portiera, s. f., *curtain before a door*
Pose, perf. ind., of porre, *to put, to place*
Posero, perf. ind. of porre, *to put*
Posia, adv. *afterwards*
Possa, pres. subj. of potere, *may be able, can*
Possedere, v. a., *to possess*
Posso, pres. ind. of potere, *I can*
Posto, part. of porre, *to put*
Potè, perf. of potere, *he could*; non potè a meno, *he could not but*
Potendo, part. of potere, *to be able, being able*
Potenza, s. f., *power*
Potere, v. n. *to be able*; s. m. *power*
Potessero, imperf. subj. of potere, *they might be able, they could*
Potete, pres. ind. of potere, *you may or can*
Potrebbe, condit. of potere *might, could*
Potrò, fut. of potere, *to be able*
Povero, adj., *poor*
Povertà, s. f., *poverty*
Pozzo, s. m. *well*
Pranzare, v. a., *to dine*
Precauzione, s. f. *precaution*
Precipitò, (si) perf. ind. of precipitare, *he rushed*
Precipitoso, adj. *headlong*
Precipizio, s. m., *precipice, abyss*
Predetto, part. of predire, *to predict, to foretell*
Preferire, v. a., *to prefer*
Pregare, v. a., *to beg, to request*
Pregevole, adj. *estimable*
Preghiera, s. f., *prayer, entreaty*
Pregio, s. m. *value, price*
Premiare, v. a., *to reward*
Premura, s. f., *care, eagerness*
Prendere, v. a., *to take*; prese, perf., *he took*
Prepararsi, v. r., *to be prepared*
Preparativo, s. m., *preparation*
Presedere, v. n., *to preside*
Presentare, v. a., *to present*
Presente, adj., *present*
Presenza, s. f., *presence*
Preso, part. of prendere, *to take*
Pressante, adj. *pressing, urgent*
Pressare, v. a., *to press, to urge*
Presso, prep. and adv., *near*

*among*; a un di presso, *almost, nearly*
Prestato, part. of prestare, *lent, given, bestowed*
Prestezza, s. f. *promptitude*
Presto, adj. quick, adv., *soon*; al più presto, *as soon as possible*
Pretesto, s. m. *pretext, excuse*
Prevedere, v. a., *to foresee*; previde, perf. ind. *he foresaw*
Prezioso, adj., *precious, valuable*
Pria, adv., *before, first*; in pria, *at first*; pria che, conj. *before*
Prigione, s. f., prison
Prigionia, s. f., *imprisonment, captivity*
Prigioniero, and prigione, s. m. *prisoner*
Prima, adv., *before*; primachè, conj., *before*; a bella prima, *at first*
Primario, adj., *principal, chief*
Primavera, s. f., *spring*.
Primieramente, adv., *in the first place*
Primo, adj., *first*
Primogenito, s. m., *first-born, elder, eldest*; primogenita, s., f.
Principalmente, adv., *principally, chiefly*
Privare, v. a., *to deprive*
Privo, adj., *deprived*
Prob:tà, s. f., *probity*
Probo, adj., *good, just, honest*
Procacciare, v. a., *to procure*
Procurare, v. a., *to endeavour, to try*
Prode, adj., *brave*
Profittare, v. a., *to profit*
Proferire, v. a., *to utter, to pronounce*
Proferta, s. f. *proposal*
Profondarsi, v. r., *to plunge, to descend*
Profondo, adj., *deep*
Progetto, s. m., *project, design, plan*
Progresso, s. m., *progress*
Proibire, v. a., *to prohibit, to forbid*
Proibizione, s. f., *prohibition*
Promessa, s. f., *promise*
Promesso, part. of promettere, *promised*
Pronto, adj., *ready, speedy, quick*; prontamente, adv., *quickly*
Pronunciare, v. a., *to pronounce*
Proposta, s. f., *proposal*
Proposto, adj., *proposed*
Proprietario, s. m., *proprietor, owner*
Proprio, adj., *fit, peculiar, own*
Proprio, adj. *own*
s. m., *property, faculty*
Proruppe, perf. of prorompere, *to break out violently*; (in un dirottossimo pianto, *he wept bitterly*
Proseguire, v. a., *to prosecute, to continue*
Prosteso, part. of prosternere, *to prostrate*
Prostrarsi, v. r., *to prostrate one's self*
Protesta, s. f., *protestation*

Prossimo, adj., *near, next;* prossima a cadergli adosso, *about to fall on him*
Protestare, v. a., *to protest, to declare*
Protezione, s. f., *protection*
Prova and pruova, s. f., *proof, trial, experiment, experience*
Provare, v. a., *to prove, to feel, to experience*
Provvedere, v. a., *to provide*
Provvidenza, s. f., *Providence*
Pubblico, adj. and s. m. *public*
Punire, v. a., *to punish*
Punta, s. f., *end, point, tip*; sulla punta dei piedi, *on tip-toe*
Punto, s. m., *moment, instant, point*; adv., *no, not*
Può, pres. ind. of potere, *to be able, may or can*
Puoi, pres. ind., *thou mayest or canst*
Puranche, adv., *also, even*
Purchè, conj., *provided that*
Pure and pur, adv., *yet, also*

Quà, adv., *here;* quà e là, *here and there*
Quadrare, v. n. *to fit*
Quadro, s. m. *picture*
Qualche, adj., *some*
Qualchuno, pron., *some one*
Quale, pron., *what, which, like*; il quale, *who, whom*; quale, and tale quale, *such as*
Qualità, s. f., *quality*
Qualora, adv. *when, whenever*
Qualunque, pron., *any whatever, any*
Quando, adv., *when*; quand' anche, *although*
Quanto, adj., *how much, as much, what*; adv., *how, as*
Quarantacinque, adj., *forty-five*
Quarto, adj., *fourth*; s. m. *quarter*
Quasi, adv., *almost, as if*
Quattro, adj., *four*
Que' for quei, *those*
Quel, quello, quella, quei, quegli, quelle, *that, those*
Quel che, *that which, what*; quello che, *one who*
Querelarsi, v. r., *to complain, to lay a complaint*
Questione, s. f., *question*; gli, or egli è questione, *the question is*
Questo, pron., *this*: questi, *this man, the latter*
Quì, adv., *here*
Quindi, adv., *then, thence*
Quivi, adv. *there*

Rabbia, s. f. *rage*
Raccapriccio, s. m. *terror, fright*
Racchiudere, v. a. *to contain*
Raccogliere and raccorre, v. a., *to collect, to gather, to receive*
Raccolse, perf. ind., of raccogliere, *to gather*
Raccomandare, v. a. *to recommend*
Raccontare, v. a., *to recount, to relate*
Racconto, s. m. *narration*
Raccorre, v. a. *to gather, to pick up*

Rado, adj. *rare*; rade volte and di rado, *rarely, seldom*
Raddoppiare, v. a. *to redouble*
Radunare, v. a., *to assemble, to collect*
Rafaello, s. m. *Raphael, a celebrated Italian painter*
Raffermare, v. a. *to confirm*
Ragazzino, s. m., *child*
Raggio, s. m., *ray*
Ragionare, v. a., *to speak, to converse*
Ragionevolezza, s. f., *justice*
Ragione, s. f., *reason;* avere ragione, *to be right*
Ramo, s. m. *twig, branch*
Rammarico, s. m. *grief*
Rango, s. m., *rank, order, distinction*
Rapido, adj. *rapid*
Rapire, v. a., *to snatch, to save*
Rapporto a, prep. *as to*
Rappresentare, v. a., *to represent*
Rassicurare, v. a. *to reassure to encourage*
Rassicurato, adj. *re-assured*
Ravvedersi, v. r., *to repent, to be reclaimed*
Ravvolgere, v. a., *to revolve, to turn over*
Re, s. m., *king*
Reale, adj. *royal*
Recare, v. a., *to bring, to carry*; recarsi, *to repair, to go to*
Recavasi, imperf. ind., of recarsi, *to repair, to go*
Reciso, adj. *cut off*
Regalare, v. a., *to present, to make a present of*
Regalo, s. m. *gift, present*
Regaluccio, s. m., *small present*
Reggere, v. a., *to direct*
Regina, s. f., *queen*
Regolo, s. m., *Regulus*
Remigante, s. m., *rower*
Remigare, v. n., *to oar, to row*
Remo, s. m., *oar*; agitando i remi, *plying the oars*
Rendere, v. a., *to return, to restore, to render*
Reo, adj. *wicked, guilty*; il reo, *the culprit*
Replicare, v. a. *to reply*
Reprimere, v. a. *to repress, to restrain*
Repubblica, s. f. *republic*
Resistere, v. n. *to resist*
Reso, part. of rendere, *to render*
Respingere, v. a., *to repulse*; respinsero, perf. ind., *they repulsed*
Restare, v. n. *to remain, to stay*
Restituito, part. of restituire, *to restore*
Resto, s. m. *remainder*
Rete, s. f. *net, snare*
Retto, adj. *right, equitable*
Ribaldo, s. m., *villain, wretch*; adj. *wicked*
Ribelle, s. m., *rebel*
Ricambiare, v. a., *to requite, to reward*
Ricavare, v. a., *to gain, to obtain*
Ricchezza, s. f. *wealth*
Ricco, adj. *rich*
Ricevere, v. a., *to receive*
Richiamare, v. a. *to recall, to*

*recover*; richiamarsi, *to complain*
Richiedere, v. a. *to ask, to demand*; richiesto, part.
Ricompensa, s. f. *recompense*
Ricompensare, v. a. *to recompense, to reward*
Ricondotto, part. of ricondurre, *to reconduct, to take back*
Riconoscente, adj. *grateful*
Riconoscenza, s. f. *gratitude*
Riconoscere, v. a., *to recognise*
Ricoprire, v. a., *to cover*
Ricordarsi, v. r. *to remember, to recollect*
Ricorso, s. m. *recourse*
Ricovrarsi, v. r. *to take shelter*
Ricusare, v. a., *to refuse*
Ridendo, part. of ridere, *to laugh*
Ridente, adj. *smiling*
Ridere, v. n. *to laugh*
Ridomandare, v. a. *to ask again*
Ridotto, part. of ridurre, *to reduce*
Riempiere, v. a., *to fill again*; si riempì, *he was filled*
Rientrare, v. n. *to enter again*; in se stesso, *to come to oneself*
Riesce, pres. ind. of riuscire, *becomes, grows*
Rifuggiarsi, v. r. *to take refuge*
Rifiutare, v. a. *to refuse*
Rifiuto, s. m. *refusal*
Riflessione, s. f., *reflection*
Riflettere, v. a., *to reflect*
Riga, s. f. *line*
Rigettare, v. a. *to reject*
Rigore, s. m. *rigour, severity*
Riguardare, v. a. *to look at, to regard*
Rimanere, v. n. *to remain, to stay*; rimasto, part. rimase, perf. ind.
Rimembranza, s. f. *remembrance, recollection*
Rimesso, part. of rimettere, *to deliver, to put again*
Rimirare, v. a. *to look at, to behold*
Rimproverare, v. a. *to reprove*
Rimprovero, s. m. *reproof, reproach*
Rinchiusero, perf. of rinchiudere, *to enclose, to shut*
Ringraziamento, s. m. *thanks*
Ringraziare, v. a. *to thank*
Rinnovàre, v. a. *to renew*
Rinvenire, v. a. *to find again*
Riparare, v. a. *to repair*
Ripetere, v. a. *to repeat*
Ripigliare, v. a., *to reply, rejoin, to take back*
Riportare, v. a. *to carry back, to bring back*
Riposare, v. n. *to repose, to rely*
Riposto, part. of riporre, *to replace, to put or place*
Riprendere, v. a. *to take again, to resume*
Ripresero, perf. of riprendere, *to take again, to reply, to reprimand*
Ripulire, v. a. *to clean*
Ripulsa, s. f., *repulse*

Riputare, v. a. *to consider*
Riscaldare, v. a. *to warm*
Riscontrare, v. a., *to meet, to fall in with, to count*
Riscuotersi, v. r. *to recover one's self*
Riserbare, v. a., *to reserve, to keep*
Risico, s. m. *risk, danger*
Riso, s. m. *laughter*
Risoluto, part. of risolvere, *to resolve*; perf. ind. risolsi; adj. *resolute*
Risoluzione, s. f. *resolution*
Risorsa, s. f. *resource*
Risospingere, v. a., *to push back*
Rispettabile, adj. *respectable*
Rispettare, v. a. *to respect*
Rispetto, s. m. *respect*
Rispinse, perf. of rispingere, *to repel, to throw*
Risplendente, adj., *resplendent, glittering*
Rispose, perf. ind., of rispondere, *he replied*
Risposta, s. f., *answer*
Risposto, part. of rispondere, *to answer*
Rissa, s. f. *strife, quarrel*
Ristabilire, v. a., *to recover (one's health) to repair*
Risvegliare, v. a., *to waken, to to excite*
Ritardo, s. m. *delay*
Ritenere, v. a. *to keep, to detain*
Ritirarsi, v.r., *to retire, to withdraw*
Ritornare, v. n., *to return, to go back*
Ritorno, s. m., *return*
Ritratto, part. of ritrarre, *to pull out, to take out;* s. m., *portrait, description*
Ritrovamento, s. m., *discovery*
Ritrovare, v. a., *to find, to find again*
Riunire, v. a. *to reunite, to rejoin*
Riuscire, v. n., *to succeed, to prosper*
Riva, s. f., *shore, bank*
Rivedere, v. a., *to see again*
Riverire, v. a., *to revere, to respect*
Rivolto, part. rivolse, perf., of rivolgere, *to turn*
Roma, s. f., *Rome*
Romano, adj., *Roman*
Rosso, adj., *red*
Rovente, adj., *red hot*
Rovina, s. f., *ruin*
Rovinare, v. a., *to ruin*
Ruina, s. f., *ruin*
Rumore, s. m., *noise*
Rusignuolo, s. m., *nightingale*
Rustichezza, s. f., *rusticity, rudeness*
Rustico, adj., *rustic*
Ruvido, adj., *rough, rustic*

Sa, pres. ind. of sapere, *he or she knows*
Sacro, adj., *sacred, holy*
Sacco, s. m., *sack, bag*
Saggezza, s. f., *wisdom, prudence*
Saggio, adj., *sage, prudent, modest, good*

Sagrificare, and sacrificare, v. a. *to sacrifice*
Sagrifizio, s. m., *sacrifice*
Sai, pres. ind., *dost thou know?*
Salamina, s. f. *Salamis, an island in the Gulph of Egina*
Salire, v. a. n., *to ascend, to mount*; salì sull' ultime furie, *he fell into a very great rage*
Salone, s. m., *drawing-room*
Saltare, v. a., *to leap, to jump*
Salto, s. m., *spring, leap*
Salute, s. f., *health, safety, security*
Salvamento, s. m., *safety*
Salvare, v. a., *to save*; salvollo, for lo salvò, *saved him*
Salvietta, s. f., *napkin, towel*
Salvo, adj., *safe*
Sangue, s. m. *blood*
Sanguinoso, adj., *bloody*
Sanno, pres. ind. of sapere, *they know*
Santo, adj., *holy, sacred*
Sapere, v. a., *to know*; sapevi, imperf. ind., *thou knewest*; troppo mal gli sapea, *he took it very unkindly of him*; s. m. *knowledge*
Sapesse, imperf. subj., *he could know*
Sapore, s. m., *taste*
Sarà, fut. of essere, *to be, shall be*
Sarebbero, condit. of essere, *they would be*
Saresti, condit. *thou wouldst be*
Sardi, *Sardis, a town of Asia Minor*
Satellite, s. m., *guard*
Saziare, v. a., *to satiate, to satisfy*
Sbadigliare, v. n., *to yawn*
Sbalzare, v. a., *to dart, to rush*
Sbigottito, adj., *frightened, terrified, amazed*
Scacciare, v. a., *to expel, to banish*
Scaltro, adj., *malicious, cunning*
Scampare, v. a., *to save, to preserve*
Scampo, s. m., *escape*
Scarnato, adj., *consumed, emaciated*
Scellerato, adj., *wicked*; s. m., *villain, rascal*
Scemare, v. a., *to diminish*
Scendere, v. a. and n., *to descend*; sceso, part.
Scherno, s. m., *contempt, derision, scorn*
Schivare, v. a., *to avoid, to shun, to escape*
Schiavitù, s. f., *slavery*
Schiavo, s. m., *slave*
Schiettezza, s. f., *sincerity, candour*, avrò cara la tua schiettezza, *I will esteem thy candour*
Schietto, adj., *simple*
Sciagurato, adj., *wicked, wretched*
Scioglie, (si) in pianto, *bursts into tears, weeps*
Sciolto, part. of sciogliere and

sciorre, *to untie, to take off*, scioltone l'inviluppo, *having taken off its cover*
Sclamare, v. n., *to exclaim*
Scoccare, v. a., *to discharge*
Scoglio, s. m., *rock*
Scolpire, v. a., *to engrave*
Sconfisse, perf. of sconfiggere, *to defeat*
Sconosciuto, adj., *unknown*
Sconvenevole, adj., *improper*
Scoppiare, v. n., *to crack, to crackle, to burst*
Scoprire, v. a., *to discover*; scoperto, part.
Scorgere, v. a., *to perceive, to see*
Scorso, adj., *last, past*
Scorta, s. f., *escort, charge, management*
Scortare, v. a., *to escort*
Scosceso, adj., *steep, rugged*
Scossa, s. f., *shock*
Scosse, perf. ind. scosso, part. of scuotere, *to shake, to move*; niente si scosse, *he was not frightened*
Scottare, v. a., *to scorch*
Scrigno, s. m., *coffre*
Scrittore, s. m., *writer, historian, author*
Scrittura, s. f., *writing*
Scrivere, v. a., *to write*; scrisse, perf., *he wrote*
Scudo, s. m., *crown*, (a coin)
Scure, s. f., *axe, hatchet*
Sdegno, s. m., *indignation, rage*
Sdegnato, adj., *enraged*
Sdrajarsi, v. r., *to lie at full length*
Se, conj., *if*; se non, *unless*; seco for con se, pron., *with him*
Sebbene, conj., *although*
Secretamente, adv., *secretly*
Sedendo, part. of sedere, *to sit*
Segreto, s. m., *secret*
Seguire, v. a., *to follow*
Seguente, adj., *following, next*
Seguito, s. m., *company, retinue*; in seguito, *afterwards*
Se stesso, pron., *himself*; seco for con se, *with him*
Sei, adj., *six*; sei, pres. ind. of essere, *thou art*
Selvaggio, adj. and s. m., *savage*
Sembrerà, fut. of sembrare, *to seem, to appear*
Sembrommi, for mi sembrò, *it seemed to me*
Semivivo, adj., *half dead, almost dead*
Sempre, adv., *always*; per sempre, adv., *continually*
Senato, s. m., *senate*
Seno, s. m., *bosom*
Senso, s. m., *sense*
Sentenza, s. f., *sentence, verdict*
Sentenziare, v. a., *to condemn*
Sentiero, s. m., *path, way*
Sentimento, s. m., *sentiment*
Sentire, v. a., *to feel, to perceive, to hear*
Senza, prep., *without*; senza far parola, *without saying a word*; senzachè, conj., *without that*
Separare, v. a., *to separate*
Sepolcro, s. m., *sepulchre, tom*

Sepoltura, s. f. *sepulture, burial*
Seppe, perf. ind. of sapere, *to know*
Seppellire, v. a., *to bury, to inter*
Sera, s. f., *evening;* in sulla sera, *towards evening*
Serbare, v. a., *to keep, to reserve*
Sereno, adj., *serene, calm*
Serse, s. m., *Xerxes, a king of Persia*
Serva, s. f., *servant*
Servire, v. a., *to serve*
Servizio and servigio, s. m., *service*
Settimana, s. f., *week*
Severo, adj., *severe*
Sfogare, v. a., *to vent, to give vent to*
Sfogo, s. m., *heat, enthusiasm*
Sforzo, s. m., *effort*
Sfortunato, adj., *unfortunate*
Sfuggire, v. a., *to escape*
Sgarbato, adj., *slovenly, disagreeable, awkward*
Sgomentato, adj., *frightened, terrified*
Sgraziatamente, adv., *unfortunately*
Sgrazioso, adj., *unfortunate*
Sguardo, s. m., *look*
Sì, adv., *so, yes,* for così, *thus (accented on ì)*
Si, pron. *himself, herself, itself, themselves, to himself, &c. &c., one, some one*
Sia, pres. subj., of essere, *to, be; he may or can be*
Siano, 3d pers. pl. pres. subj. of essere, *to be; they may or can be*
Siccome, conj., *as, like*
Sicuramente, adv., *assuredly, certainly*
Sicurezza, s. f., *security*
Sicuro, adj., *sure, bold*
Siete, pres. ind. of essere, *you are;* siete stato, *you have been*
Siffatto, adj., *such*
Signore, s. m., *lord, sir, gentleman*
Simile, adj., *similar, like*
Sinchè, conj., *till, until*
Silenzio, s. m., *silence*
Singolare, adj., *singular, uncommon*
Siracusa, s. f., *Syracuse, a celebrated city of Sicily*
Sirocchia, s. f., *sister*
Slanciando, part. of Slanciare, *to throw*
Smacco, s. m. *disdain, contempt;* a smacco, *disdainfully, contemptuously*
Smanioso, adj., *furious*
Smarrimento, s. m., *swoon, faint, fit*
Smarrirsi, v. r., *to be lost, to grow disheartened*
Smorto, adj., *weakened, exhausted*
Situazione, s. f., *situation*
So, pres. ind. of sapere, I *know*
Soccorrete, imperat. of soccorrere, *to succour, to help*
Socrate, s. m., *Socrates, a na-*

*tive of Athens, and the most celebrated philosopher of all antiquity*
Soccorso, s. m., *aid, help, assistance*
Soddisfare, v. a., *to satisfy*
Sofia, s. f., *Sophia*
Sofferente, adj., *patient*
Sofferire, and soffrire, v. a., *to suffer, to endure*
Soffoggare, v. a. *to suffocate, to choke*
Soggetto, s. m., *subject, matter*
Soggiogare, v. a., *to subjugate*
Soggiorno, s. m., *abode, dwelling*
Soggiunse, perf. ind. of soggiugnere, v. a., *to add, to reply*
Soglio, pres. of solere, *to be accustomed*
Sognare, v. a., *to dream*
Solamente, adv., *only*
Soldato, s. m., *soldier*
Sole, s. m., *sun*
Solenne, adj., *solemn*
Soleva, imperf. of solere, *to be wont*
Solito, adj., *usual, accustomed*
Sollazzo, s. m., *amusement, recreation*
Sollecitudine, s. f., *haste*
Solletticare, v. a., *to tickle*
Sollevare, v. a., *to raise, to lift up, to amuse*
Sollievo, s. m., *relief, assistance*
Solo, adj., *alone, single*
Soltanto, adv., *only*
Somma, s. f., *sum*
Sommamente, adv., *extremely, very much*
Somministrare, v. a., *to administer, to furnish, to supply*
Sonno, s. m., *sleep*
Sono, pres. ind. of essere, *I am, they are*; tre anni sono, *three years ago*
Sopportare, v. a., *to support, to endure*
Sopra, prep., *on, upon*
Soprattutto, adv., *above all, especially*
Sopravivere, v. n., *to survive*
Sordo, adj., *deaf, secret*
Sorella, s. f., *sister*
Sorgere, v. n., *to rise*; perf. sorse
Sorpresa, s. f., *surprise*
Sorpreso, part. of sorprendere, *to surprise*
Sorridere, v. n., *to smile*
Sorriso, s. m., *smile*
Sorta, s. f., *sort, kind*
Sorte, s. f., *fortune, fate*
Sospendere, v. a., *to suspend*
Sospeso, adj., *perplexed*
Sospettare, v. a., *to suspect*
Sospetto, s. m. *suspicion*
Sostendere, v. a., *to sustain, to support*
Sostenere, v. a., *to sustain, to support, to defend*
Sotto, prep., *under*; adv., *beneath, below*
Sottrarsi, v. r., *to escape, to avoid*

Sovente, adv., *often*
Soverchio, adj., *excessive*
Sovra, prep., *upon*
Sovrano, s. m., *sovereign*
Sovraposto, part., *put, placed*
Sovvenire, v. a., *to assist, to remember*
Spalla, s. f., *shoulder*
Spargere, v. a., *to shed, to spill, to spread*
Sparso, part. of spargere, *to spread*; sparsasi la voce, *the report having been spread*
Spartano, s. m., *Spartan*
Sparviero, s. m., *hawk*
Spaventare, v. a., *to frighten*
Spaventevole, adj., *frightful*
Spavento, s. m., *fright, terror*
Spazio, s. m., *space*
Specialmente, adv., *especially, particularly*
Specie, s. f. *kind, species*
Spento, adj., *extinguished*
Speranza, s. f., *hope, expectation*
Sperare, v. a, *to expect, to hope*
Spergiuro, s. m., *perjury, perjurer*
Spesa, s. f., *expense*
Spesso, adv. *often*
Spettacolo, s. m., *spectacle*
Spettatrice, f. of spettatore, s. m., *spectator*
Spia, s. f., *spy*
Spiacere, v. n., *to displease, to vex*; spiacemi, *it vexes me, I am vexed*
Spiare, v. a., *to spy*
Spiegare, v. a., *to explain*
Spietato, adj., *cruel*
Spinto, part. of spingere, v. a., *to drive, to chase*
Spirare, v. a., *to expire, to breathe*; fuoco spirando, *fire flashing*
Splendeva, imperf. ind. of splendere, *to shine*
Splendore, s. m., *splendour, brightness*
Spoglia, s. f., *spoil*
Spogliare, v. a., *to strip*
Sponda, s. f., *bank, shore*
Sporgere, v. a., *to advance, to project*
Spuntare, v. n., *to appear, to rise*
Squadra, s. f., *band, troop*
Sregolatezza, s. f., *irregularity, disorder*
Stabilire, v. a., *to establish, to determine*
Staccare, v. a., *to unyoke, to separate*
Stampa, s. f., *picture, engraving*
Stanco, adj., *wearied, tired*
Stato, s. m., *state, condition*; part. of essere, *been*
Stato, s. m., *state*
Statua, s. f., *statue*
Stavano, imperf. ind. of stare, *to stand, to be*; che gli stavan più a cuore, *which he preferred*
Stella, s. f., *star*
Stendersi, v. r., *to extend*
Stento, s. m., *difficulty*; a stento, *with difficulty*

Stese, perf. of stendere, *to stand*
Stesso, pron., *same, self*
Stilla, s. f. *drop*
Stima, s. f., *esteem*
Storietta, s. f., *little story, tale*
Strada, s. f., *road*; strada maestra, *high way*
Strale, s. m., *arrow*
Straniero, s. m., *stranger*
Strano, adj., *strange, odd*
Straordinario, adj., *extraordinary*
Strappare, v. a., *to separate*
Strascinare, v. a., *to drag, to pull*
Stravaganza, s. f., *extravagance, oddness*
Strepito, s. m., *noise*
Strepitoso, adj., *noisy, striking, great*
Stretto, adj., *narrow*
Strido, s. m., *shout, cry*; pl. f., strida
Studiare, v. a., *to study*
Studio, s. m., *study*; a bello studio, *purposely*
Stupire, v. n., *to be astonished*
Stupore, s. m., *amazement, astonishment*
Su, prep., *on, upon*
Subitamente, adv., *suddenly, immediately*
Subito, adv., *suddenly*; di subito, *instantly*
Succedere, v. a., *to succeed*
Successo, s. m., *success*
Sudito, and suddito, s. m., *subject*,
udore, s. m., *perspiration*
Suggerire, v. a., *to suggest*
Sul, sulla, sui, sulle, *on the*
Suo, sua, suoi, sue, pron., *his, her, hers, its*; il suo, *his or her property, wealth*
Suolo, s. m., *soil, earth*
Suppellettile, s. f., *furniture*
Superare, v. a., *to surpass, to overcome*
Supplizio, s. m., *punishment, execution*
Suppongo, pres. ind. of supporre, *to suppose*
Supremo, adj., *supreme*
Svanire, v. n., *to faint*
Sussidio, s. m., *help, assistance*
Svantaggioso, adj. *disadvantageous, against*
Sventura, s. f., *misfortune*
Sventuratamente, adv., *unfortunately*
Sventurato, adj., *unfortunate*
Svogliatezza, s. f, *disgust, aversion, weariness*

Tacciare, v. a, *to blame, to censure, to condemn*
Tacere, v. n., *to be silent*; faceva tacere, *silenced*
Tacque (si) perf. of tacere, *he held his tongue*
Tai or tali, pl. of tale, *such*
Tale, adj., *such*
Talento, s. m., *talent*; *a sum of money so called among the ancients*
Talmente, adv., *so, to such a degree*
Talvolta, adv., *sometimes*
Tamburo, s. m., *drum*

Tantino, s. m. *small piece*
Tanto, adj. *so much, so great*; adv. *so, as much*
Tantosto, adv. *immediately, quickly*
Tardo, adj. *slow*
Tavola, s. f. *table*
Te, pron. *thee*; teco for con te, *with thee*
Tela, s. f. *linen, cloth, picture*
Tema, s. f. *fear*
Temere, v. a. *to fear, to dread*
Temistocle, s. m. *Themistocles, a celebrated Athenian general*
Tempesta, s. f. *tempest, storm*
Tempo, s. m. *time*; per tempo, *early*
Tendere, v. a. *to hold out, to stretch*
Teneramente, adv. *tenderly*
Tenerezza, s. f. *tenderness*
Tenero, adj. *tender*
Tengo, pres. ind. of tenere, *to hold, to possess*
Tenne, perf. ind. of tenere, *to hold, to keep, to detain*; gli tenne dietro, *he followed him*
Tentare, v. a. *to tempt, to try*
Termine, s. m. *term, limit*
Terra, s. f. *earth, land*; a terra, *on shore*
Terreno, s. m. *ground*
Terribilmente, adv. *terribly*
Termopili, s. f. plu. *Thermopylæ*
Terzo, adj. *third*
Tessalia, s. f. *Thessaly*
Tesoro, s. m. *treasure*
Tespiano, s. m. *Thespian, inhabitant of Thespia*
Testè, adv. *a short time ago, lately*
Tetro, adj. *dark, gloomy*
Ti, pron. *thee, to thee*
Timore, s. m. *fear*
Tirannia, s. f. *tyranny*
Tiranno, s. m. *tyrant*
Tirare, v. a. *to draw, to pull*; tirar d'arco, *to shoot with the bow*
Toccare, v. a. *to touch, to belong*
Togliere, torre, and tor, v. a. *to take away*
Torbido, adj. *troubled*
Torre, s. f. *tower*
Tormento, s. m. *torment, torture*
Tormentoso, *tormenting*
Tostamente, adv. *immediately, instantly*
Tosto, adv. *soon, immediately*; tosto che, *as soon as*
Tra, prep. *among*
Tradimento, s. m. *treachery, treason*
Tradire, v. a. *to betray*
Traditore, s. m. *traitor*
Trae, pres. ind. of trarre, *to draw, to pull, to take out*
Trafficare, v. n. *to traffic, to trade*
Trafiggere, v. a. *to transfix*; trafitto, *part.*
Tralignare, v. n. *to degenerate*
Tramortito, adj. *half-dead, fainting*
Trangugiare, v.a. *to swallow*

Tranquillo, adj. *tranquil, quiet*
Trapuntato, adj. *bristling*
Trarrà dalla morte, *will save from death;* fut. of trarre, v. a. *to draw, to induce*
Trascorrere, v. n. *to pass, to elapse*; part. trascorso
Trascuratamente, adv. *carelessly, negligently*
Trascurato, part. of trascurare, *to neglect*
Trasmettere, v. a. *to transmit,* part. trasmesso
Trasportare, v. a. *to transport*
Trasporto, s. m. *transport*
Trattamento, s. m. *treatment*
Trattare, v. a. *to treat, to talk of*; trattollo for lo trattò, *he treated him*; se non si trattasse che di andare, *if the business in hand were only to go*
Trattenendovisi, part. of trattenersi, *to continue*
Trattenere, v. a. *to keep, to detain*; trattenersi, v. r. *to converse*
Tratto, s. m. *shot, trait, action*
Tratto, part. of trarre, *to draw, to pull, to save*
Travaglio, s. m. *work, labour*
Trave, s. f. *beam*
Traverso, adj. *oblique*; a traverso di, *across, through*
Tre, adj. *three*
Trecento, adj. *three hundred*
Tremante, adj. *trembling*
Tremolare, v. n. *to tremble*
Tremonne, for ne tremò, perf. of tremare, *to tremble*
Trenta, adj. *thirty*
Tribunale, s. m. *court, tribunal, judgment-seat*
Trionfo, s. m. *triumph*
Tripudiare, v. a. *to rejoice*
Tripudio, s. m. *merriment*
Tristo, adj. *sad*
Trofeo, s. m. *trophy*
Trono, s. m. *throne*
Troppo, adj. *too much*; adv. *too*
Trovansi, for si trovano, pres. ind. of trovare, *are found*
Trovossi, for si trovò, *was found*
Truce, adj. *cruel, fierce*
Trucidare, v. a. *to kill, to slay*
Truffatore, s. m. *impostor*
Truppa, s. f. *band, troop*
Tu, pron. *thou*
Tuo, tua, tuoi, tue, pron. *thy, thine*
Tuono, s. m. *tone, thunder*
Tutela, s. f. *guardianship, protection*
Tutto, adj. *all, whole;* tutto quanto, *all over, from head to foot*; tutte e due, *both*; s. m. *every thing*; adv. *quite*

Uccellino, s. m. *little bird*
Ubbidire, v. a. *to obey*
Udì, perf. ind. of udire, *to hear*
Udiran, for udiranno, fut. of udire, *to hear; they will hear*
Ufficio, s. m. *office, kindness, service*
Uffiziale, s. m. *officer*
Ultimamente, adv. *ultimately*

Ultimo, adj. *last*
Umanamente, adv. *humanely*
Umano, adj. *humane, kind*
Umile, adj. *humble*
Umiliare, v. a. *to humble*
Umore, s. m. *humour*
Unico, adj. *only*
Unire, v. a. *to unite*
Unitamente, adv. *together, conjointly*
Uno, un, adj. *a, an, one*; l'uno e l'altro, *both*
Uomo, s. m. *man;* plu. uomini, *men*
Uopo, s. m. *want, necessity*; fa d'uopo, *it is necessary*
Urlare, v. n. *to howl, to shriek, to yell*
Urtare, v. a. *to push*
Urto, s. m. *push, thrust*
Usare, v. a. *to use, to employ*
Uscio, s. m. *door, outlet*
Uscire, v. n. *to go out*; in campagna, *to take the field*
Uscisse, imperf. subj. of uscire, *to go out*
Usignuolo, s. m. *nightingale*
Uso, s. m. *use;* in uso, *wont*
Usurpare, v. a. *to usurp*

Va, 2d pers. sing. imperat. and 3d pers. sing. pres. ind. of andare, *to go*
Vaghezza, s. f. *beauty*
Vago, adj. *inconstant, fickle, pretty*
Valere, v. n. *to be worth*; vale a dire, *that is to say*
Valigia, s. f. *cloak-bag, portmanteau*
Valore, s. m. *valour, value*
Valoroso, adj. *valorous, brave*
Valuta, s. f. *value, worth*
Vanità, s. f. *vanity*
Vano, adj. *vain, useless*
Vantaggio, s. m. *advantage*; di vantaggio, *more*
Vantaggioso, adj. *advantageous, profitable*
Vantare, v. a. *to extol*
Vario, adj. *various, different*
Ve for vi, *you, to you, there, in it*; vel for vi lo
Vecchio, adj. *old, aged*; s. m. *old man*
Vece, s. f. *place, stead*
Vedere, v. a. *to see*
Vedova, s. f. *widow*
Veduta, s. f. *sight*
Veemenza, s. f. *vehemence*
Veglia, s. f. *want of sleep*
Veggo, pres. ind. of vedere, *I see*
Veleno, s. m. *poison*
Velo, s. m. *veil, cover*
Velocemente, adv. *swiftly*
Vendere, v. a. *to sell*
Vendetta, s. f. *vengeance*
Vendicare, v. a. *to revenge*
Vendita, s. f. *sale*
Vengo, pres. ind. of venire, *to come;* vengono, *they come;* and for furono, *they are*; vengo for sono, *I am*
Venne, perf. ind. of venire, *to come*
Vennero, *they came*
Venire, v. n. *to come*
Venti, adj. *twenty*
Vento, s. m. *wind*
Venuta, s. f. *coming, arrival*

Verde, adj. *green*
Verisimile, adj. *probable, likely*
Verità, s. f. *truth*
Vero, adj. *true*; in vero, *in truth, truly*; a dir vero, *to tell the truth*
Verona, s. f. *Verona, a town in Italy*
Verrai, fut. of venire, *thou shalt come*
Verrebbe, condit. of venire, *he would come*
Versare, v. a. *to shed*
Verso, prep. *towards, about*
Veruno, adj. *any*
Vestito, part. of vestire, *to dress, to clothe, to assume*
Vettura, s. f. *coach, carriage*
Vezzo, s. m. *caress*
Vi, adv. *there, in it, that place*; pron. *you, to you*
Via, s. f. *road, way, path, means*
Viaggiare, v. *to travel*
Viaggiatore, s. m. *traveller*
Viaggio, s. m. *journey, voyage*
Viatorio, adj. *travelling*
Vibrare, v. a. *to aim, to dart*
Vicino, s. m. *neighbour;* adj. *adjacent, near;* prep. *near*
Vide, perf. ind. of vedere, *to see*
Vie, adv. *much*; vie più, *much, more*
Viene, pres. ind. of venire, *he comes, is*
Vigore, s. m. *vigour*
Vigoroso, adj. *vigorous, strong*
Vilipeso, adj. *despised*
Villaggio, s. m. *village*
Vile, adj. *vile, base*
Viltà, s. f. *baseness, villany*
Vincitore, s. m. *conqueror*
Vino, s. m. *wine*
Vinto, part. of vincere, *to vanquish*; i vinti, *the vanquished, the conquered*
Violenza, s. f. *violence*
Virtù, s. f. *virtue*
Visibilmente, adv. *visibly*
Visita, s. f. *visit*
Visitare, v. a. *to visit*
Viso, s. m. *face*
Vispo, adj. *quick, swift*
Vissuto and vivuto, part. of vivere, *to live*
Vista, s. f. *sight*
Vita, s. f. *life*
Vittima, s. f. *victim*
Vittoria, s. f. *victory*
Viva, interj. *long live!* s. m. *shout*
Vivamente, adv. *smartly, severely, vehemently*
Vivere, v. n. *to live*
Vivo, adj. *lively, heart-felt, alive, living*
Voce, s. f. *voice*
Voglia, s. f. *will, wish, desire*
Voglio, pres. ind. of volere, *to wish*
Voi, pron. *you*
Volare, v. a. n. *to fly, to shun*
Volendo, part. of volere, *wishing*
Volentieri, adv. *willingly*
Volere, v. *to be willing, to wish*; volle, perf. ind. *he wished*
Volesse, imperf. subj. of volere, *to wish*

Voleva, imperf. ind. of volere, *to wish, to be willing*
Volgere, v. a. n. *to turn*
Vollero, perf. ind. of volere, *they did wish, they would*
Volo, s. m. *flight*
Voluntariamente, adv. *voluntarily*
Volse, perf. ind. of volvere, *to turn*
Volta, s. f. *time, direction*; una vòlta, *once*
Voltò, perf. of voltare, *to turn*
Volto, part. of volgere, *to turn*; s. m. *face, countenance*
Vorrà, part. of volere, *will be willing, will wish*
Vorrebbe, condit. of volere, *he would*
Vorrei, condit. *I could wish*
Vostro, pron. *your*
Vuoi, pres. ind. *thou wishest*
Vuole, pres. ind. of volere, *to wish*; che vuol ciò dire? *what does that mean?*

Zecchino, s. m. *zechin, a gold coin of Venice, worth nine shillings and sixpence*
Zelante, adj. *zealous, fervent, ardent*
Zenocrate, s. m. *Xenocrates, an ancient philosopher*
Zia, s. f. *aunt*
Zio, s. m. *uncle*

WILLIAM MACPHAIL, PRINTER, GREENSIDE PLACE, EDINBURGH.